

RESOCONTO STENOGRAFICO

321.

SEDUTA DI MARTEDI' 28 APRILE 1981

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE PRETI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	29057	PRESIDENTE	29059
		TRANTINO (MSI-DN)	29059
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa	29065	Proposte di legge:	
Disegni di legge:		(Annunzio).....	29057
(Annunzio).....	29058	(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento).....	29060
(Assegnazione a Commissioni in sede referente).....	29061	(Autorizzazione di relazione orale) .	29058
(Autorizzazione di relazione orale) .	29058	(Assegnazione a Commissione in sede referente).....	29061
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	29061	(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	29061
(Stralcio di disposizioni assegnate a Commissione in sede referente) .	29059	(Stralcio di disposizioni assegnate a Commissione in sede referente) .	29059

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

PAG.	PAG.		
PRESIDENTE.....	29059	Petizioni:	
TRANTINO (MSI-DN).....	29059	(Annunzio).....	29060
Proposta di legge costituzionale:		PRESIDENTE.....	29060, 29061
(Assegnazione a Commissione in		PAZZAGLIA (MSI-DN).....	29060
sede referente).....	29059	Consigli regionali:	
Proposta di legge d'iniziativa regio-		(Trasmissione di documenti).....	29063
nale		Corte Costituzionale:	
(Annunzio).....	29058	(Annunzio di sentenza).....	29063
Interrogazioni e interpellanze:		Documenti ministeriali:	
(Annunzio).....	29099	(Trasmissione).....	29064
Interpellanze e interrogazioni:		Domanda di autorizzazione a proce-	
(Svolgimento).....	29065	dere in giudizio:	
PRESIDENTE 29065, 29068, 29070, 29074, 29078,		(Annunzio).....	29060
29081, 29082, 29083, 29084, 29085, 29087,		Per il rapimento dell'assessore della	
29088, 29089, 29090, 29092, 29094, 29096,		Regione Campania Ciro Cirillo	
29097, 29098		e per l'assassinio di due uomini	
BAGHINO (MSI-DN) 29071, 29087, 29088, 29089		della sua scorta:	
BIANCO GERARDO (DC).....	29068, 29074	PRESIDENTE.....	29057
COSTAMAGNA (DC).....	29092, 29097	FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della pre-</i>	
DELLA BRIOTTA, <i>Sottosegretario di Stato</i>		<i>videnza sociale</i>	29057
<i>per gli affari esteri</i>	29094	Per lo svolgimento di interpellanze e	
DI GIULIO (PCI).....	29068, 29078	di una interrogazione:	
FERRARI MARTE (PSI).....	29087, 29096	PRESIDENTE.....	29098, 29099
FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della pre-</i>		CASALINO (PCI).....	29098
<i>videnza sociale</i>	29072	Risposte scritte ad interrogazioni:	
GIANNI (PDUP) 29070, 29084, 29085, 29087,		(Annunzio).....	29065
29092		Ordine del giorno della seduta di do-	
GITTI (DC).....	29068, 29081, 29087	mani	29099
RAMELLA (PCI).....	29092, 29096		
TESSARI ALESSANDRO (PR) 29071, 29089, 29094,			
29096			
VALENSISE (MSI-DN).....	29071		
VISCARDI (DC) 29067, 29082, 29083, 29084,			
29085, 29087			

La seduta comincia alle 17

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 15 aprile 1981.

(È approvato).

Per il rapimento dell'assessore della regione Campania **Ciro Cirillo** e per l'assassinio di due uomini della sua scorta.

PRESIDENTE. (Si leva in piedi e con lui i deputati e i rappresentanti del Governo). Onorevoli colleghi, l'assassinio, avvenuto a Napoli, di due uomini della scorta, e il rapimento di **Ciro Cirillo**, assessore all'urbanistica della regione Campania, richiamano alla memoria i più nefandi crimini commessi in questi ultimi anni dal terrorismo di ogni colore e di ogni estrazione.

Ci inchiniamo di fronte alle salme dei caduti, che hanno pagato con la vita l'adempimento del loro dovere, e rivolgiamo fervidi auguri di pronta guarigione al ferito **Ciro Cirillo**.

Facciamo voti affinché la magistratura e le forze dell'ordine possano rapidamente liberare **Ciro Cirillo** e arrestare i feroci criminali, che hanno arrecato tanto sgomento alla già provatissima città di Napoli.

Ricordiamoci però che l'autorità e il prestigio dello Stato, nonché la vita e la incolumità dei cittadini, non si difendono con le mezze concessioni ai criminali, magari in cambio della liberazione di un uomo. Come ebbe a ricordare il Presidente della Repubblica, lo Stato democratico non può squalificarsi scendendo a trattative più o meno indirette con coloro che lo vogliono distruggere, e ponendosi perciò sul loro medesimo piano. Lo Stato deve perseguire con inflessibilità l'obiettivo di

sconfiggere in pieno il crimine e i criminali. Solo in questo modo possiamo nutrire fondata speranza di ridare il dovuto prestigio alle istituzioni e di eliminare tutte le forme più gravi di criminalità, che minano alla base la convivenza civile (*Segni di generale consentimento*).

FOSCHI, *Ministro del lavoro e della Presidenza sociale*. Signor Presidente, a nome del Governo desidero associarmi alle espressioni di cordoglio per le vittime e di condanna per questa così grave aggressione.

Esprimo inoltre la certezza che quanto prima verrà fatta luce su questo nuovo, assurdo crimine, e verrà liberato l'assessore **Ciro Cirillo**, che deve tornare a prestare la sua opera nell'interesse della città martoriata di Napoli.

Mi associo infine, signor Presidente, anche alle sue considerazioni ed al richiamo alle parole del Presidente della Repubblica circa l'inflessibilità con cui tutti abbiamo il dovere di combattere questo tipo di assurda criminalità.

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma del regolamento i deputati Agnelli, Antoni, Botta, Castoldi, Ermelli Cupelli, Fornasari, Gericca, Lobianco, Lo Porto, Madaudo, Reina e Scaiola sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge

PRESIDENTE. Comunico che, in data 16 aprile 1981, sono state presentate alla

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

Presidenza le seguenti proposte di legge dei deputati:

SUSI ed altri: «Istituzione di un nuovo compartimento delle Ferrovie dello Stato, avente sede a Pescara, con giurisdizione sulle linee della regione Abruzzo» (2548);

TASSONE: «Integrazione dell'articolo 2 della legge 24 maggio 1970, n. 336, concernente norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed Enti pubblici ex combattenti ed assimilati, relativa alla estensione di benefici pensionistici a taluni dipendenti statali ex combattenti aventi qualifica di direttori di sezione» (2549);

ZARRO: «Estensione degli usi civili e dei diritti di godimento promiscuo, soppressione degli uffici di liquidazione degli usi civili e sistemazione del relativo personale» (2550).

In data 21 aprile 1981 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta dai deputati:

ACCAME ed altri: «Norme per la salvaguardia del diritto al rispetto della vita privata nei confronti dei sistemi di trattamento ed elaborazione automatica dei dati e delle informazioni» (2553).

In data 22 aprile 1981 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

CICCIOMESSERE ed altri: «Abrogazione del titolo IX del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, concernente il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e degli articoli 5 e 10 del codice penale militare di guerra» (2554).

In data 24 aprile 1981 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

DUTTO e OLCESE: «Modifiche ed integrazioni della legge 16 maggio 1956, n. 493, per garantire l'esercizio del diritto di voto a tutti i cittadini portatori di *handicaps*» (2555);

ZANONE ed altri: «Norme per attenuare gli effetti dell'inflazione sulle imposte. Nuova disciplina della tassazione del lavoro dipendente, della famiglia, del risparmio, degli investimenti e della casa» (2556).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una proposta di legge di iniziativa regionale

PRESIDENTE. Comunico che, in data 16 aprile 1981, il consiglio regionale del Lazio ha trasmesso - a norma dell'articolo 121 della Costituzione - la seguente proposta di legge:

«Regime fiscale relativo al sistema di operazioni finalizzato alla liquidazione degli usi civili» (2547).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di disegni di legge

PRESIDENTE. In data 21 aprile 1981 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro di grazia e giustizia:

«Integrazioni e modifiche delle norme penali e processuali di difesa dell'ordinamento costituzionale» (2551);

«Modifiche e integrazioni della legislazione penale valutaria» (2552).

Saranno stampati e distribuiti.

Autorizzazione di relazione orale

PRESIDENTE. Le Commissioni riunite IV (Giustizia) e VII (Difesa) hanno deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente testo unificato del disegno e delle proposte di legge:

«Ordinamento giudiziario militare di pace e norme sui magistrati militari» (2004); Ac-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

CAME ed altri: «Modifiche al codice penale militare di pace» (47); ACCAME ed altri: «Modificazioni alle norme sulla procedura penale militare contenute nel libro III del codice penale militare di pace» (48); PENNACCHINI ed altri: «Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma del codice penale militare di pace e dell'ordinamento giudiziario militare» (626); BANDIERA: «Modifiche al codice militare penale di pace» (1673); BANDIERA: «Riforma dell'ordinamento giudiziario militare» (1074) MARTORELLI ed altri: «Riforma dell'ordinamento giudiziario militare» (1134); CICCIOMESSERE ed altri: «Norme di attuazione delle libertà e garanzie costituzionali previste per i militari, modificazioni del codice penale militare di pace e nuovo ordinamento militare» (1393); MARTORELLI ed altri: «Legge penale militare per il tempo di pace» (1536); STEGAGNINI ed altri: «Nuovo ordinamento giudiziario militare di pace e istituzione del Consiglio della giustizia militare» (1974).

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito

(Così rimane stabilito).

Stralcio di disposizioni di progetti di legge assegnati a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Comunico che la X Commissione permanente (Trasporti), procedendo ad un esame abbinato del disegno di legge recante «Istituzione e ordinamento dell'azienda nazionale delle ferrovie» (1987) e delle proposte di legge CALDORO ed altri recante «Norme per il coordinamento nazionale dei trasporti: istituzione del Comitato nazionale dei trasporti e dell'Ente nazionale delle ferrovie italiane» (34); BAGHINO ed altri recante « Soppressione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e costituzione dell'Azienda delle ferrovie dello Stato con personalità giuridica di diritto pubblico» (257); OTTAVIANO ed altri recante «Istituzione dell'Azienda per le ferrovie dello Stato

e soppressione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato) (529) e MARZOTTO CAOTORTA ed altri recante «Riforma dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato» (1055) ha deliberato di richiedere lo stralcio rispettivamente:

1) dell'articolo 28, con il titolo «Adeguamento delle dotazioni organiche del Ministero dei trasporti (1987 - ter);

2) dell'articolo 33, con il titolo «Disposizioni concernenti l'Azienda delle ferrovie dello Stato» (34 - ter);

3) dell'articolo 24, con il titolo «Norme in materia di contabilità dell'Azienda delle ferrovie dello Stato» (257 - ter);

TRANTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRANTINO. Signor presidente, circa la richiesta da parte delle Commissioni riunite IV e VII di riferire oralmente all'Assemblea sul testo unificato dei progetti di legge sull'ordinamento penale militare, noi manifestiamo il nostro netto dissenso.

Data la rilevanza del problema in esame, chiediamo che la presentazione di una relazione scritta, al fine di un più puntuale esame critico della materia.

PRESIDENTE. Onorevole collega, probabilmente a lei è sfuggito che io avevo detto «se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito». Era quello il momento per opporsi alla richiesta di autorizzazione di relazione orale. Nel silenzio dell'Assemblea, la autorizzazione si intende accordata.

TRANTINO. Lei ha chiesto se vi erano obiezioni, ed io mi sono permesso di intervenire. Prima sarei stato intempestivo.

PRESIDENTE. Prendo atto di quello che ha detto, ma non è stato detto tempestivamente.

Ancora, la predetta X Commissione, ha deliberato di richiedere lo stralcio delle

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

seguenti disposizioni delle predette altre proposte di legge:

4) dell'articolo 25, con il titolo «Disposizioni concernenti l'Azienda delle ferrovie dello Stato (529-ter);

5) dell'articolo 4, con il titolo «Disposizioni concernenti l'Azienda delle ferrovie dello Stato» (1055-ter).

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I suddetti progetti di legge restano assegnati alla stessa Commissione in sede referente con il parere della I e della V Commissione. Le rimanenti parti, con i titoli originali (1987-bis; 34-bis; 25-bis; 529-bis e 1055-bis) restano assegnati alla stessa X Commissione in sede referente con i pareri originali.

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Per consentire di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è assegnata alla sottoindicata Commissione, in sede legislativa, la seguente proposta di legge che verte su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge n. 2333 già assegnato alla Commissione stessa in sede legislativa:

X Commissione (Trasporti):

CERIONI ed altri: «Nuove norme in materia di indennità speciali in favore di talune categorie di personale dipendente dalla direzione generale dell'aviazione civile» (2503) *(con parere della I e della V Commissione).*

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la

seguinte domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Leone, per il reato di cui all'articolo 344 del codice penale, in relazione all'articolo 341, primo ed ultimo comma, del codice penale (oltraggio ad un pubblico impiegato) (doc. IV, n. 79).

Questa domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Annunzio di una petizione

PRESIDENTE. I deputati del gruppo MSI-destra nazionale presentano una petizione popolare a firma della signora Anna Mattei di Roma ed altri cittadini tendente:

1) a che sia deliberato e dichiarato lo stato di guerra in quelle parti di territorio dello Stato in cui è necessario combattere ed eliminare il terrorismo, a norma degli articoli 217, 218, 219 del vigente testo unico delle leggi di pubblica sicurezza; in relazione all'articolo 10 del vigente codice penale militare di guerra;

2) a che, in applicazione dell'articolo 219 del ricordato testo unico, siano giudicate dai tribunali militari le persone imputate dei delitti contro la personalità dello Stato previsti nel titolo primo del libro secondo del vigente codice penale;

3) a che, in applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 27 della Costituzione, venga comminata la pena di morte nei casi previsti dalle leggi militari di guerra anche in tempo di pace (166).

La suddetta petizione sarà trasmessa alla Commissione competente.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

PAZZAGLIA. A proposito della petizione di cui lei ha dato notizia.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, la peti-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

zione che lei ha annunciato è stata presentata dai deputati del Movimento sociale italiano e reca come prima firma quella della madre di due giovani uccisi a Roma. Non è questa però la sola firma, anche se è una firma molto qualificante; insieme ad essa ci sono le firme di autorevoli esponenti del mondo politico, che hanno ritenuto di condividere le tesi che sono sostenute in questa petizione.

Voglio sottolineare che questo primo gruppo di firme supera il milione di unità: sono un milione di cittadini italiani che chiedono alla Camera di prendere in esame questa proposta. Perciò io la prego, signor Presidente, di voler disporre con la massima sollecitazione l'assegnazione della proposta alla Commissione competente, e di voler chiedere alla Commissione di tener conto della particolarità della proposta e del numero dei cittadini che l'hanno avanzata, perché di queste opinioni la Camera tenga debitamente conto. Ci riserviamo di presentare nei prossimi giorni una mozione, affinché la petizione non sia soltanto annunciata, ma sia anche pubblicata, contestualmente, alla mozione stessa, ai sensi del terzo comma dell'articolo 109 del regolamento.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Proposte di assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del Regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

VI Commissione (Finanze e tesoro):

S. 826 - «Partecipazione italiana alla seconda ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo» (approvato dalla VI Commissione della Camera e modificato dal Senato) (955-B) (con parere della V Commissione);

S. 1174 - «Contributo italiano al conto

sussidi del Fondo monetario internazionale» (approvato dalla VI Commissione della Camera e modificato dal Senato) (1883-B) (con il parere della V Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

S. 501-B - Disegno di legge; ACCAME ed altri; TASSONE e ZOPPI; ALBERINI ed altri: «Norme in favore dei militari di leva e di carriera appartenenti alle forze armate, ai corpi armati ed ai corpi militarmente ordinati, infortunati o caduti in servizio e dei loro superstiti» (già approvato dalla IV Commissione del Senato, modificato, in un testo unificato, dalla VII Commissione della Camera e nuovamente modificato dal Senato) (1567-37-395-713-B) (con parere della V Commissione);

S. 1223 - «Aumento delle paghe nette giornaliere spettanti ai graduati ed ai militari di truppa in servizio di leva, agli allievi delle accademie militari, agli allievi carabinieri, agli allievi finanziari, agli allievi guardie di pubblica sicurezza, agli allievi agenti di custodia ed agli allievi guardie forestali (2532) (con il parere della I e della V Commissione).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

ABBATANGELO ed altri: «Norme sul collocamento a riposo anticipato e sulle nuove assunzioni del personale civile e militare dello Stato e delle pubbliche amministrazioni in servizio nelle regioni Campania e Basilicata colpite dal terremoto del 23 novembre 1980» (2442) (con il parere della V e della XIII Commissione);

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

TREMAGLIA ed altri: «Norme per la corresponsione dell'indennità integrativa speciale ai pensionati e ai mutilati ed invalidi di guerra residenti all'estero» (2482) (con il parere della III, della V e della VI Commissione);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE BOZZI e MAMMI: «Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione» (2524);

III Commissione (Esteri):

S. 832 - «Adesione all'accordo istitutivo della Banca africana di sviluppo, adottato a Khartoum il 4 agosto 1963, nonché ai relativi emendamenti e loro esecuzione» (approvato dal Senato) (2506) (con parere della IV, della V e della VI Commissione);

S. 1164 - «Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Tanzania per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo, firmata a Dar-Es-Salaam il 7 maggio 1973, con protocollo aggiuntivo e scambio di note firmati a Roma il 31 gennaio 1979» (approvato dal Senato) (2508) (con parere della I, della V, della VI e della X Commissione);

S. 1193 - «Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kenya per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo aggiuntivo, entrambi firmati a Nairobi il 15 ottobre 1979» (approvato dal Senato) (2509) (con il parere della I, della V, della VI e della X Commissione);

IV Commissione (Giustizia):

MANNUZZU ed altri: «Istituzione della corte d'assise di Nuoro» (2427) (con parere della I e della V Commissione);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

COSTAMAGNA ed altri: «Adeguamento dei costi di beni ammortizzabili e dei costi di

manutenzione per i quali è ammessa la deduzione integrale in un solo periodo d'imposta» (2444) (con parere della I, della V e della XII Commissione);

PAZZAGLIA ed altri: «Norme per consentire l'opzione per la pensionistica di guerra a favore degli invalidi per causa di servizio, dei loro familiari o dei familiari dei caduti in servizio» (2480) (con parere della I, della II e della V Commissione);

ROSSI DI MONTELERA: «Modifiche del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973 n. 597, concernente istituzione e disciplina della imposta sul reddito delle persone fisiche» (2495) (con parere della I, della V e della XII Commissione);

VII Commissione (difesa):

REGGIANI ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 1-bis, terzo comma, della legge 19 febbraio 1979, n. 52, concernente conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 814, riguardante la proroga del termine previsto dagli articoli 15 e 17 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, per il collocamento in aspettativa per riduzione di quadri degli ufficiali delle forze armate e dei Corpi di polizia» (2421) (con parere della I, della II e della V Commissione);

REGGIANI ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 6, sesto comma, della legge 20 settembre 1980, n. 574, concernente unificazione e riordinamento dei ruoli normali, speciali e di complemento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica» (2422) (con parere della I e della V Commissione);

TASSONE: «Modificazioni della legge 11 luglio 1980, n. 312, concernente pensionabilità della indennità operativa, d'imbarco, d'aeronavigazione e d'istituto per il personale delle forze armate e delle forze di polizia» (2430) (con parere della I, della II, della V e della VI Commissione);

TASSONE: «Interpretazione autentica del-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

la legge 23 dicembre 1970, n. 1094, concernente l'estensione dell'equo indennizzo al personale militare» (2473) (con parere della I e della V Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

ANDÒ ed altri: «Integrazione dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione e sperimentazione organizzativa e didattica» (2483) (con parere della I, della V e della XIV Commissione);

ANDÒ ed altri: «Norme integrative dell'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente riordinamento della docenza universitaria relativa fascia di formazione e sperimentazione organizzativa e didattica» (2484) (con parere della I e della V Commissione);

XII Commissione (Industria):

OLIVI ed altri: «Riforma della Cassa per il credito alle imprese artigiane» (2184) (con parere della I, della IV, della V e della VI Commissione);

COSTAMAGNA ed altri: «Norme a tutela del consumatore in materia di produzione e di commercializzazione di materie plastiche e di manufatti in materie plastiche» (2457) (con parere della I, della IV, della V della XIII Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

ZOPPETTI ed altri: «Norme per il riscatto ai fini pensionistici dei periodi assicurativi da parte dei lavoratori "occasionalisti" dei porti» (2393) (con parere della I, della V e della X Commissione);

Commissioni riunite I

(Affari costituzionali) e XIII (Lavoro):

CIAMPAGLIA ed altri: «Integrazione degli articoli 1 e 2 della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici ex

combattenti ed assimilati» (2349) (con parere della V Commissione);

PAZZAGLIA ed altri: «Norme a favore degli ex militari appartenenti alle forze di polizia e alle Forze armate, invalidi e mutilati per servizio, dipendenti dello Stato e della aziende pubbliche e private» (2481) (con parere della II, della V e della VIII Commissione);

*Commissioni riunite IV
(Giustizia) e VII (Difesa):*

S. 1059. - «Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del codice penale militare di pace» (approvato dal Senato) (2531) (con parere della I, della II e della V Commissione).

**Annunzio di una sentenza
della Corte costituzionale.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953 n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettera in data 15 aprile 1981 copia della sentenza n. 64 della Corte stessa, depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato:

«La illegittimità costituzionale dell'articolo 145 lettera a) del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 (sostituito dall'articolo 4 della legge 27 dicembre 1975, n. 780) nella parte in cui richiede, ai fini della corresponsione della rendita, in caso di silicosi o asbestosi, un grado minimo di inabilità permanente superiore al 20 per cento, anziché al 10 per cento» (doc. VII - n. 255).

**Trasmissione di documenti
da consigli regionali.**

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di marzo sono stati trasmessi alcuni ordini del giorno dai consigli regionali dell'Emilia-Romagna e della Puglia.

Questi documenti sono stati trasmessi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

alle Commissioni competenti per materia e sono a disposizione dei deputati presso il Servizio per i rapporti con le regioni e per l'attività delle Commissioni bicamerali.

Trasmissioni di documenti ministeriali.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro degli affari esteri, con lettere in data 14 e 15 aprile 1981, ha trasmesso:

ai sensi dell'articolo 2 della legge 20 gennaio 1978, n. 24, il bilancio consuntivo dell'Istituto affari internazionali (IAI), corredato dalla relazione illustrativa dell'attività svolta dall'Istituto stesso nel 1980, nonché dalla relazione della direzione generale per la cooperazione culturale, scientifica e tecnica;

ai sensi dell'articolo 2 della legge 22 luglio 1977, n. 489, il bilancio consuntivo dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI), corredato dalla relazione illustrativa dell'attività svolta nel 1980 dall'Istituto stesso, nonché dalla relazione della direzione generale per la cooperazione culturale, scientifica e tecnica;

ai sensi dell'articolo 2 della legge 23 luglio 1980, n. 377, il bilancio consuntivo dell'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente (ISMEO), corredato dalla relazione illustrativa dell'attività svolta nel 1980 dall'Istituto stesso, nonché dalla relazione della direzione generale per la cooperazione culturale, scientifica e tecnica;

ai sensi dell'articolo 2 della legge 22 dicembre 1980, n. 926, il bilancio consuntivo dell'Istituto per le relazioni tra l'Italia e i paesi dell'Africa, America Latina e Medio Oriente (IPALMO), corredato dalla relazione illustrativa dell'attività svolta nel 1980 dall'Istituto stesso, nonché dalla relazione della direzione generale per la cooperazione culturale, scientifica e tecnica;

a sensi dell'articolo 2 della legge 22 maggio 1970, n. 374, il bilancio consuntivo del Consiglio italiano del movimento euro-

peo, corredato dalla relazione illustrativa dell'attività svolta nel 1980 dal Consiglio stesso;

ai sensi dell'articolo 1 della legge 5 novembre 1962, n. 1595, il bilancio consuntivo del Centro per le relazioni italo-arabe, corredato dalla relazione della direzione generale per la cooperazione culturale, scientifica e tecnica.

Questi documenti saranno trasmessi alla Commissione competente.

Il ministro dell'interno, con lettera in data 16 aprile 1981, in adempimento a quanto prescritto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica emanati nel primo trimestre 1981, concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Pietravairano (Caserta), Lavello (Potenza), Strongoli (Catanzaro), Farindola (Catanzaro), Bolano (La Spezia), Minervino Murge (Bari), Casamicciola Terme (Napoli).

Questo documento è depositato negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Il ministro della difesa, con lettera in data 16 aprile 1981, ha trasmesso copia del verbale della seduta del 4 marzo 1981 del Comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, sull'ammodernamento degli armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'esercito.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Il ministro dei trasporti, con lettera in data 15 aprile 1981, ha trasmesso la relazione conclusiva della commissione istituita con decreto ministeriale n. 73T del 30 dicembre 1980, con l'incarico di: *a)* analizzare l'attuazione degli interventi finanziati con le leggi 22 dicembre 1973, n. 825, 16 ottobre 1975, n. 493 e 29 luglio 1979, n. 299, per la parte di competenza del Ministero dei trasporti; *b)* verificare la regolarità e razionalità dei procedimenti adottati; *c)* formulare proposte sia in ordine alle misure da adottare per rimuovere le cause

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

che hanno determinato le disfusioni riscontrate sia al fine della revisione dei procedimenti.

Questo documento è depositato negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Il ministro della sanità, con lettera in data 21 aprile 1981, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16 della legge 22 maggio 1978, n. 194, recante norme per la tutela sociale della maternità e sulla interruzione volontaria della gravidanza, la relazione sull'attuazione della legge stessa per l'anno 1980 (doc. LV, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai componenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate il allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Assegnazioni di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto in una precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

II Commissione (Interni):

«Integrazione all'articolo 239 del regolamento di esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, concernente i requisiti per l'esercizio del mestiere di guida, interprete, corriere guida o portatore alpino, maestro di sci» (2471) (con parere della I, della III e della XIII Commissione);
se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

V Commissione (Bilancio):

«Provvedimenti straordinari ed urgenti

per la temporanea prosecuzione delle attività delle società inquadrato nell'Ente autonomo di gestione per il cinema» (2488) (con parere della II Commissione);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VIII Commissione (Istruzione):

PAGLIAI ed altri: «Norme concernenti la costituzione in Centro di studi del CNR dell'Opera del vocabolario della lingua italiana» (2394) (con parere della I e della V Commissione);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XIII Commissione (Lavoro):

SPATARO ed altri: «Benefici previdenziali a favore del personale prepensionato dell'industria solfifera siciliana» (2400) (con parere della I, della V e della XII Commissione);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XIV Commissione (Sanità):

«Abrogazione dell'obbligo della vaccinazione antivaiole» (2470) (con parere della V e della VIII Commissione);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze:

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei trasporti, per sapere - constatato che i recenti episodi di scioperi im-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

provvisi hanno creato grosse difficoltà per i lavoratori della capitale -:

quale giudizio politico intenda esprimere il Governo su tali episodi;

se il Governo non ritenga che sia giunto il momento di aprire in Parlamento un dibattito sull'opportunità di norme legislative che, in mancanza di una autoregolamentazione tante volte promessa e mai presentata, tendano a regolare e disciplinare il diritto di sciopero in tema di pubblici servizi».

(2-00369)

«FIORI PUBLIO».

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il ministro per la funzione pubblica ed il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere -

atteso il grave stato di disagio determinatosi nella pubblica opinione in seguito all'abuso o allo stravolgimento del diritto di sciopero, specialmente da parte di categorie che operano in servizi o attività particolarmente delicati per la collettività e per l'economia del paese;

tenendo conto che tale stato crescente di insofferenza e di disagio, particolarmente sentito dai lavoratori estranei alle vertenze e dalla generalità dei cittadini, è da tempo ben presente alle stesse organizzazioni sindacali, le quali più volte si sono proposte l'obiettivo di una autoregolamentazione, come scelta di responsabilità nei confronti della comunità civile, non collegandola alla dimensione salariale o normativa delle vertenze stesse;

valutando che il Parlamento si è più volte dimostrato consapevole della gravità del problema, come testimoniano le iniziative presentate sull'argomento -

se non ritengano opportuno promuovere una iniziativa che porti il Governo, sia in qualità di controparte quando si tratti dell'area del pubblico impiego, sia in qualità di mediatore negli altri casi, a dichiarare chiusi i contratti nazionali solo a condizione che siano recepite nei contratti stessi le norme di autoregolamentazione.

Gli interpellanti, nel sollecitare tale iniziativa e tale impegno da parte del Governo, rilevano come questa soluzione con-

sentata, ad un tempo, di salvaguardare la autonomia sindacale e di pervenire a stabili e definitive regole di comportamento, specialmente per gli scioperi nei pubblici servizi, come da tempo reclama tanta parte dell'opinione pubblica del paese».

(2-01000)

«BIANCO GERARDO, VERNOLA, CIRINO POMICINO, MANFREDI MANFREDO, PEZZATI, FERRARI SILVESTRO, ZARRO, CAPPELLI, DE CINQUE, FIORET, FIORI PUBLIO, FUSARO, GRIPPO, MASTELLA, ORSINI GIANFRANCO, PADULA, POSTAL, RUSSO FERDINANDO, SEGNI, SILVESTRI».

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il ministro del lavoro e della previdenza sociale e il ministro per la funzione pubblica, per conoscere -

in relazione alla situazione che si è determinata nei settori di interesse pubblico per effetto delle tensioni sindacali originate in gran parte dalle inadempienze, dai ritardi e dalla mancata attuazione da parte del Governo di contratti e accordi sindacali già definiti;

in relazione altresì al fatto che su tali tensioni si sono inserite spinte esasperate che hanno condotto ad azioni improvvise e ripetute di interruzioni del lavoro provocando grave danno e disagio alla collettività;

rilevato che tale situazione ripropone all'attenzione delle forze sociali del Governo e del Parlamento il problema delle procedure e modalità dell'esercizio del diritto di sciopero in settori particolarmente delicati per i riflessi sulla collettività e sull'economia del paese;

che la soluzione di questo serio problema deve essere innanzitutto affidata alla autonoma e responsabile disciplina delle organizzazioni sindacali -

se il Governo intenda farsi promotore, in tempi ravvicinati, di incontri con le organizzazioni sindacali al fine di verificare i loro concreti propositi, e riferire al Parlamento in merito agli stessi e ai propri intendimenti».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

(2-01006)

«DI GIULIO, SPAGNOLI, CANULLO,
BELARDI MERLO, COLONNA, FU-
RIA, RAMELLA, BOCCHI»

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il ministro per la funzione pubblica e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere -

considerate le diffuse preoccupazioni determinate dall'esercizio sovente esasperato del diritto di sciopero o di forme di agitazione sostitutive in servizi, attività e funzioni pubbliche, particolarmente rilevanti per la collettività;

tenuto conto del grave disagio derivante ai cittadini e insieme del turbamento dell'opinione pubblica che si riflettono negativamente nei confronti delle istituzioni e delle formazioni sociali e politiche;

constatati i positivi orientamenti che animano le forze politiche e le stesse organizzazioni sindacali più rappresentative che da tempo cercano di perseguire una responsabile autoregolamentazione;

sottolineata peraltro l'urgenza di promuovere concrete iniziative che, nel più aperto e costruttivo confronto, e nel rispetto del diritto costituzionale di sciopero, assicurino adeguata tutela ad esigenze fondamentali della collettività e alla continuità di essenziali attività e funzioni;

rilevato, in particolare, che è in fase di avanzato esame in sede referente presso la I Commissione della Camera il disegno di legge n. 678 intitolato «legge-quadro sul pubblico impiego», che regola per i rapporti di pubblico impiego l'ambito riservato alla legge e alla contrattazione le procedure relative, principi generali e comuni attinenti la posizione giuridica e l'organizzazione del lavoro; e che detto disegno di legge rappresenta uno dei più significativi risultati della contrattazione nel settore pubblico -

se non ritengano opportuno promuovere immediatamente, previi i necessari confronti con le organizzazioni sindacali,

appropriate iniziative ed integrazioni, anche sul piano legislativo, che consentano, nel quadro di una legislazione di principio, l'efficace e garantito esercizio della autoregolamentazione sindacale del diritto di sciopero.

Gli interpellanti osservano che, in tal modo, potrebbe essere, concretamente e in tempi rapidi, definita una soluzione organica in sede appropriata, che valorizzi al massimo l'indispensabile apporto delle organizzazioni sindacali, esaltandone il ruolo autonomo e rappresentativo».

(2-01011)

«GITTI, CIANNAMEA»

L'ordine del giorno reca altresì lo svolgimento della seguente interrogazione, che verte su argomenti connessi e sarà svolta congiuntamente:

VISCARDI, al Presidente del Consiglio dei ministri. «Per sapere:

se non ritiene di dover dissociare il Governo da quanti, definendo quello odierno «sciopero politico», hanno inteso esorcizzare le questioni reali che lo hanno determinato che, se pur non necessariamente accoglibili integralmente in considerazione della manovra di politica economica governativa e della grave crisi economica, trovano legittimità nello stato di generale disagio determinato nei lavoratori e nei pensionati dalla inflazione in atto e dalla crisi occupazionale;

se non ritiene, anche alla luce di varie sentenze della Corte costituzionale, a sproposito richiamate da varie parti, di chiarire che lo sciopero diretto a sollecitare i poteri politici, «su rivendicazioni riguardanti il complesso degli interessi dei lavoratori, che trovano disciplina nelle norme poste sotto il Titolo III della parte prima della Costituzione», «è solo un mezzo che, necessariamente valutato nel quadro di tutti gli strumenti di pressione usati dai vari gruppi sociali, è idoneo a favorire il perseguimento dei fini di cui al secondo comma dell'articolo 3 della Costituzione»;

se non ritiene, di fronte ai reiterati attacchi rivolti al diritto di sciopero, sancito

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

dall'articolo 40 della Costituzione, ed all'avvio da parte della Federazione CGIL-CISL-UIL di precisi codici di comportamento nell'esercizio dello stesso da parte dei lavoratori di settori e servizi di pubblica utilità, di dover confermare gli orientamenti ed i comportamenti finora assunti dai vari Governi della Repubblica respingendo come risolutiva ogni ipotesi di regolamentazione legislativa del diritto di sciopero ed assumendo tutte le iniziative necessarie a dare risposte positive alle attese dei lavoratori confermate con l'odierna sciopero generale, recuperando positivamente la responsabile disponibilità delle confederazioni;

se non ritiene - infine - che non sia sostenibile, nel vigente assetto costituzionale, la punibilità o la censura dello sciopero in considerazione del suo fine «politico» perché non trova fondamento nella necessità di assicurare il rispetto delle competenze costituzionali (quasi che la non punibilità si risolvesse col dare ai lavoratori, e per essi ai sindacati, attribuzioni costituzionali che ad essi non competono) mai contestate dall'iniziativa sindacale».

(3-01232)

L'onorevole Publio Fiori presentatore dell'interpellanza n. 2-00369 non è presente in aula, in quanto è stato sottoposto ad intervento chirurgico.

L'onorevole Gerardo Bianco ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-01000.

BIANCO GERARDO. Rinuncio allo svolgimento, signor Presidente, riservandomi di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Giulio ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-01006.

DI GIULIO. Rinuncio allo svolgimento, signor Presidente, riservandomi di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole Gitti ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-01011.

GITTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il problema posto con l'interpellanza, in uno spirito di costruttiva sollecitazione, per acquisire la valutazione e gli intendimenti del Governo, si riconduce, pur con prospettazioni in parte differenziate e in qualche modo integrative, allo stesso quadro di preoccupazioni e di esigenze espresso in altri documenti (e mi riferisco in modo particolare a quello che ha come primo firmatario l'onorevole Gerardo Bianco).

Vi è un dato obiettivo, a tutti noto, e incontestabile: da tempo, in alcuni servizi pubblici essenziali (e penso ai trasporti ma anche, e con più acuta preoccupazione, ai servizi di assistenza sanitaria e ospedaliera), la conflittualità ha raggiunto forme esasperate e inaccettabili e si esprime, fuori della capacità di controllo delle stesse organizzazioni sindacali più rappresentative e responsabili, nel ricorso a forme anomale di agitazione, nell'uso smodato e anzi nell'abuso del diritto di sciopero, concepito ed esercitato fuori del suo proprio ambito, costituzionalmente definito.

Viene così a determinarsi una situazione di particolare gravità, risultando in realtà colpiti e quasi privi di tutela gli interessi generali degli utenti e dei cittadini (interessi che pure dovrebbero essere preminenti rispetto a quelli di categoria e sovente di ristrette corporazioni), con conseguente grave turbamento e disagio dell'opinione pubblica, che finisce per compromettere ulteriormente non solo la responsabilità e la credibilità delle istituzioni, ma anche la stessa capacità di autogoverno dei conflitti propria della autonomia delle forze sociali. Risultano così pregiudicati, in definitiva, gli interessi veri degli stessi lavoratori.

Questa situazione, sulla quale non mi dilungo, è molto grave: non può essere sbrigativamente e acriticamente liquidata (come da qualche parte è stato fatto) chiamando in causa, a senso unico, ritardi e inadempienze (che certo non si negano, ma le cui responsabilità sono più diffuse di quanto propagandisticamente si proclamano) della pubblica amministrazione, della sua organizzazione e del suo funzio-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

namento; ritardi e inadempienze che pure meritano grande attenzione e impegno rigoroso, per rendere credibile e praticabile qualunque ipotesi, piccola o grande che sia, di riforma istituzionale. E neppure può essere teorizzato, in questa situazione, da parte del Governo e del Parlamento, un comportamento ancora «attendista» che, nella gravità della situazione, apparirebbe e sarebbe troppo «giudizioso» per non rivelarsi colpevole inerzia.

Questo tanto più che sullo stesso versante sindacale si rintracciano - come emerge da recenti dibattiti e dalla formulazione del codice di autoregolamentazione degli scioperi per il settore dei trasporti - segni positivi di responsabile disponibilità a un confronto serrato che è da augurare porti a scelte coerenti e conseguenti.

Certo, siamo consapevoli che il problema di forme appropriate di regolamentazione delle modalità di esercizio del diritto di sciopero, nei servizi essenziali di preminente interesse generale, non può essere isolato dall'impegno, da svolgersi su molteplici piani e con diverse responsabilità, per instaurare più corrette ed adeguate relazioni industriali, in generale, e sindacali entro la pubblica amministrazione, nella piena consapevolezza della crisi economico-sociale che stiamo vivendo e delle relative e repentine intense trasformazioni che investono i rapporti nella società e la vita stessa delle strutture pubbliche istituzionali.

Occorre che interventi concordati, per disciplinare l'esercizio del diritto di sciopero, vadano collegati allo sforzo di ricercare e di definire, valorizzando al massimo la responsabilità e l'autonomia delle forze sociali, forme e procedure atte a prevenire e a comporre i conflitti per favorire e ricreare le condizioni di un effettivo autogoverno della conflittualità senza intaccare, ma rafforzando, anzi, il ruolo proprio ed imprescindibile delle forze sociali e della loro autonomia collettiva. Del resto, è stato detto - ma è ovvio - l'abuso del diritto di sciopero non è causa, ma effetto di una conflittualità «selvaggia» sfuggita ad ogni responsabile controllo. Dunque,

quello che si chiede non è un'astratta, e per certi versi nominalistica, attuazione dell'articolo 40 della Costituzione e della regolamentazione legislativa in esso contemplata; nè un intervento punitivo o repressivo, o comunque riduttivo del valore e del significato autentico dello sciopero, quale fondamentale diritto dei lavoratori, così come la nostra Costituzione l'ha definito: strumento di autotutela in funzione dell'autonomia collettiva e più in generale «dell'effettiva partecipazione dei lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese».

L'obiettivo non è dunque la compressione dello spazio e del ruolo che la dialettica sociale e le lotte di questi hanno assicurato ai lavoratori e alle loro organizzazioni, anche grazie ad un'efficace ed incisiva legislazione di sostegno da parte del Parlamento. E neppure si tratta - sarebbe anzi pura illusione - di privare lo sciopero - proprio perché diritto di libertà - della sua natura che è innovativa e «costituente» (dico questo senza indulgere ad interpretazioni classiste od a concezioni pansindacalistiche inconciliabili con il dettato costituzionale). Al contrario, si tratta - attraverso il confronto più ampio ed approfondito, recependo ogni utile indicazione delle forze sociali, tenendo anche conto delle proposte di autodisciplina formulate e sperimentate - di realizzare un tipo di regolamentazione concordata per la prevenzione e la composizione dei conflitti, per le modalità di esercizio del diritto di sciopero, perché il ricorso a tale strumento sia sempre frutto di scelte responsabili e partecipate e - secondo le indicazioni della Corte costituzionale - non intacchi mai interessi primari e generali costituzionalmente preminenti e sia quindi, il diritto di sciopero, sempre ispirato ai principi inderogabili, come vuole la Costituzione, di solidarietà sociale.

In questa prospettiva risulterebbero valorizzati al massimo la partecipazione ed il concorso indispensabile delle organizzazioni sindacali; in tal modo io credo che l'autodisciplina e l'autoregolamentazione sindacale troverebbero, nell'intervento legislativo di principio, sostegno e sanzione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

vincolante. Nè mi pare che esistano realistiche alternative ad una proposta che sappia combinare insieme intervento legislativo, calibrato ed essenziale, e regole attuative di autodisciplina. Certo, non è una alternativa la proposta di una ulteriore «sperimentazione» che, per le tensioni acute e le spinte corporative e disgreganti, porta con sè il rischio - da evitare - di dare ulteriore «impulso» a norme esistenti e valide, anche sotto il profilo della costituzionalità (mi riferisco all'articolo 20 del testo unico della legge comunale e provinciale relativa alla precettazione delle ordinanze prefettizie, ed alludo anche a norme pesanti contenute nel codice penale, come l'articolo 330). Di fatto vi è una legislazione, che riguarda lo sciopero, che andrebbe «ripulita» poichè, mentre si parla di depenalizzazione per molte ipotesi di comportamento, sarebbe veramente grave continuare a mantenere in vigore norme di questa portata. In questo modo si rischierebbe di rendere normale un rimedio essenzialmente straordinario quale la precettazione o la repressione in sede penale, mentre resterebbero ugualmente vigenti ed applicabili le norme che - come dicevo - sarebbe necessario eliminare dal nostro ordinamento.

Per quanto riguarda in particolare i rapporti di pubblico impiego, mi pare che una via appropriata ed immediatamente praticabile sia quella del disegno di legge quadro sul pubblico impiego che rappresenta il risultato politicamente più significativo della contrattazione di questi anni nel settore pubblico. La sua origine contrattuale le sue finalità ed i suoi intenti che, fra l'altro, mirano a definire l'ambito riservato alla legge e quello proprio dell'accordo sindacale da tradursi in un decreto del Presidente della Repubblica con una significativa e rilevante delegificazione ed estensione delle materie oggetto di negoziazione, la rendono - a mio giudizio - strumento capace di recepire, pur con gli indispensabili approfondimenti ed integrazioni, una soluzione del tipo ipotizzato, che può costituire una significativa anticipazione e modello per ulteriori interventi, evitando altresì il rischio, presen-

te in altre indicazioni, di una sorta di autoregolamentazione che potrebbe apparire coatta, contraria in quanto tale non solo al disposto formale dell'articolo 40 della Costituzione ma, prima ancora, all'autonomia collettiva costituzionalmente garantita.

A tal fine, signor ministro, è indispensabile ed urgente una concreta iniziativa di Governo, sorretta certo dal concorso delle forze politiche e del Parlamento, per chiamare subito le forze sindacali ad un confronto chiaro ed aperto nel quale non sia in gioco alcuna sterile rivincita, ma semmai il conseguimento di un risultato di più alta e responsabile maturità civile, cioè la definizione e l'affermazione in questa fase storica di una regola che dia certezza ai cittadini ed ai lavoratori (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole ministro del lavoro e della previdenza ha facoltà di rispondere a queste interpellanze e alla connessa interrogazione. Risponderà altresì alle seguenti interrogazioni, non iscritte all'ordine del giorno, che vertono anch'esse su argomenti connessi:

GIANNI, MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI e MAGRI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per la funzione pubblica.* - Per conoscere - Premesso che:

la situazione nei settori di pubblico interesse è diventata via via sempre più tesa e difficile, non solo e non tanto per il generalizzarsi di scioperi in quel settore ma soprattutto per inadempienze governative e ritardi rispetto ad accordi e contratti già definiti;

l'orientamento del Governo, definito eufemisticamente «pausa di riflessione», è quello di bloccare la contrattazione in quei settori e può così provocare un'ulteriore esasperazione rischiando di favorire, anziché limitare, il ricorso a rivendicazioni e agitazioni di tipo particolaristico, dando fiato a latenti tentazioni corporativistiche;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

il disegno di legge quadro sul pubblico impiego (n. 678) che distingue per i rapporti in quel settore l'ambito riservato alla legge e quello riservato alla contrattazione, giace da lungo tempo in Parlamento senza trovare una sua definizione, malgrado che questa sia invocata da tempo dalle organizzazioni sindacali;

la precettazione è ormai negli ultimi tempi diventata pratica molto diffusa, particolarmente nel settore dei trasporti;

rilevato dunque che tali questioni, anziché essere lasciate in balia del rincorrersi di ipotesi e di prese di posizione non sempre limpide e soprattutto non sempre in sintonia con le garanzie costituzionali del diritto dei lavoratori alle libertà politiche e sindacali, dovrebbero invece essere oggetto di un più serio dibattito anche nelle sedi istituzionali -:

quale sia il punto di vista del Governo attorno alle recenti proposte di autoregolamentazione dello sciopero da parte delle organizzazioni sindacali;

se il Governo ritiene che tale questione debba essere in prima istanza lasciata alla soluzione che può scaturire, come la esperienza già può dimostrare, dalla libera e autonoma decisione delle organizzazioni sindacali. (3-03685)

BAGHINO, SOSPIRI e VALENSISE - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale* - Per sapere se non ritengano di promuovere con urgenza a carattere assolutamente prioritario una iniziativa tramite la quale venga finalmente attuato l'articolo 40 della Costituzione, atteso che la cosiddetta autoregolamentazione dello sciopero promossa dalle organizzazioni sindacali ha dimostrato di non poter rispondere al contenuto di detto articolo della Costituzione, né di poter salvaguardare le istanze e i diritti della popolazione italiana e tenere nel dovuto conto le esigenze dell'economia nazionale (3-03686)

SOSPIRI, BAGHINO e VALENSISE - *al Governo* - Per sapere se non ritiene di pro-

muovere concrete iniziative - con caratteri di urgenza - per disciplinare l'esercizio del diritto di sciopero in modo da evitare i gravi inconvenienti che da anni si verificano con l'uso sconsiderato di tale tipo di agitazione da parte di troppe categorie di lavoratori (3-03687)

BAGHINO, PARLATO e SOSPIRI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Per sapere se, alla luce degli enormi disagi che la popolazione italiana sta subendo da tempo in conseguenza dei reiterati scioperi e delle diverse forme di agitazione promossi da numerose categorie di lavoratori, particolarmente nei servizi sanitari e di trasporto (aereo, marittimo e terrestre, a tutti i livelli), intenda promuovere una iniziativa legislativa al fine di regolamentare il diritto di sciopero. (3-03688)

VALENSISE, SOSPIRI, BAGHINO e ABBATANGELO - *Al Governo* - Per conoscere, a prescindere dall'auspicabile attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione, quali coerenti iniziative intenda assumere o stimolare per prevenire, nei limiti del possibile, e rimuovere tempestivamente le cause di tensioni del mondo del lavoro produttive di proteste, di agitazioni e di scioperi per tutti i cittadini interessati o estranei alla vertenza (3-03690)

TESSARI ALESSANDRO, AGLIETTA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, PINTO, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA e TEODORI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per la funzione pubblica* - Per conoscere - in relazione ai gravi disagi creatisi per l'intera collettività dall'interruzione di pubblici servizi spesso per la tensione sindacale esasperata dai ritardi del Governo e delle pubbliche amministrazioni per quanto riguarda il rispetto della tematica contrattuale, che quasi sempre finiscono per penalizzare le masse dei lavoratori, dei pendolari, dei ceti economicamente più deboli, dei pensionati mentre la reale contro-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

parte contro cui le vertenze si originano rischia di restare intoccata dagli effetti degli scioperi - se il Governo intenda farsi promotore di un confronto parlamentare per trovare la soluzione a questa crisi che rischia di paralizzare il paese esasperando da un lato il cittadino e dall'altro il lavoratore in sciopero, per dare al dettato costituzionale piena applicazione senza ledere i diritti ivi sanciti in materia di sciopero, ma ricomponendo il quadro corretto entro cui la conflittualità può esplicitarsi tra lavoratori in lotta e pubblici poteri senza che questo comporti un coinvolgimento ingiustificato della massa dei cittadini, su cui in ultima analisi finisce per scaricarsi il peso odioso del pubblico disservizio.

(3-03691)

FOSCHI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le numerose interpellanze ed interrogazioni oggi all'ordine del giorno hanno evidenziato ancora una volta un tema che è necessario analizzare in modo completo ed articolato per avviarlo finalmente a soluzione convogliando su di esso il maggior consenso possibile.

Non è questione isolata, avulsa dalle altre grandi questioni che travagliano oggi il mondo del lavoro e nelle quali quotidianamente è impegnato il Governo, ma è strettamente connessa e collegata a quelle.

In occasione del dibattito svoltosi al Senato, ho già avuto modo di esprimere il pensiero del Governo, sottolineando la necessità di porre un argine a scioperi proclamati a sostegno di rivendicazioni incompatibili con la situazione economica del paese, spesso riflesso di una distorta concezione dell'azione sindacale, che non deve compromettere oltre misura gli interessi degli utenti dei servizi pubblici, che non può e non deve colpire così indiscriminatamente i cittadini, l'immagine stessa del paese, senza in alcun modo raggiungere gli obiettivi per i quali il diritto di sciopero è stato previsto dalla Costituzione.

In quella stessa sede mi dichiarai favorevole in linea di principio all'autoregolamentazione del diritto di sciopero, assicu-

rando però, al tempo stesso, che il Governo non si sarebbe sottratto alle proprie responsabilità ove la strada dell'autoregolamentazione si fosse rivelata in concreto insufficiente.

In questa sede, gli ultimi avvenimenti nel campo dei servizi pubblici essenziali mi inducono a sollecitare una profonda riflessione - sulla base anche delle esperienze maturate nei paesi di più avanzata democrazia - affinché il Governo possa svolgere nella nostra società civile quella funzione, che egli è propria, di sintesi e di interpretazione dei problemi, nonché di certezza del diritto dei cittadini.

Con la più ampia consultazione delle forze politiche e sociali deve essere previsto un complesso di norme, di azioni e di attività destinate a ricondurre l'esasperata conflittualità ad una azione più consona alle esigenze ed alle aspettative del cittadino.

Nel breve periodo trascorso dal dibattito che ha avuto luogo presso l'altro ramo del Parlamento, abbiamo visto i sindacati confederali del settore dei trasporti deliberare un codice di comportamento, ispirato ad apprezzabili criteri ed a una reale serietà di intenti, che non manca di prevedere, tra l'altro, l'esclusione del ricorso all'azione diretta nei periodi di intenso traffico di massa interno ed internazionale, quali le festività di fine anno, di Pasqua, eccetera.

Ma purtroppo, contemporaneamente, i piloti aderenti al sindacato autonomo di categoria programmavano un'intensa serie di agitazioni, con il deliberato proposito di sconvolgere il traffico aereo proprio nel periodo in cui era più alta la domanda di questo servizio da parte dell'utenza: ciò ha reso necessario il ricorso alla precettazione, vale a dire ad un istituto che dovrebbe invece conservare la propria essenziale natura di strumento eccezionale di realizzazione del pubblico interesse, mentre al contrario, finisce fatalmente con l'assumere altra e diversa connotazione proprio in ragione della carenza di strumenti ordinari, atti a favorire la composizione pacifica delle controversie di lavoro.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

Questa esperienza ha confermato le perplessità che, invero, erano state già avanzate, circa l'adeguatezza dei codici di autoregolamentazione al fine di assicurare una diminuzione della conflittualità e, conseguentemente, dei disagi dei cittadini che fruiscono dei servizi di preminente interesse generale, in occasione delle vertenze collettive di lavoro.

La circostanza che l'efficacia di tali codici resti circoscritta agli aderenti alle Associazioni sindacali confederali che li hanno deliberati comporta che coalizioni occasionali e sindacati autonomi caratterizzati da un basso indice di rappresentatività sul piano nazionale, ma da una forte presenza all'interno di determinate categorie, possano intraprendere azioni di lotta svincolate da qualsiasi remora e frequentemente rivolte a sostegno di rivendicazioni di carattere corporativo o comunque assolutamente incompatibili con le generali esigenze del paese.

Per queste ragioni, pur ritenendo tuttora che lo strumento dell'autoregolamentazione sia in linea di principio preferibile, penso sia venuto, per il Governo e per il Parlamento, il momento di assumere quelle responsabilità cui non possono sottrarsi nell'interesse pubblico, interesse pubblico che si colloca in sostanza sotto il duplice segno della interdipendenza dei fatti economico-sociali e della esigenza di rendere sempre più serena la società civile per ridurre al minimo le risultanze negative di comportamenti collettivi irragionevoli e che non sono corrispondenti ai grandi problemi di carattere economico che impegnano oggi la nostra attenzione come, per altro, quella di altre società democratiche.

Non credo, infatti, che sia ulteriormente perseguibile il ricorso a soluzioni parziali che non potrebbero mai coprire per intero l'area dei servizi pubblici di preminente interesse generale e lascerebbero quindi inevitabilmente spazio alla microconflittualità selvaggia che per definizione si sottrae alle regole elaborate dalla maggioranza dei sindacati.

È necessaria, invece, una legislazione di sostegno della autoregolamentazione al

fine di garantirne un'applicazione generalizzata, sia poi che le relative regole vengano adottate con una legge di recezione, mediante delega legislativa, dei codici di autoregolamentazione deliberati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sia che vengano assunte dalla legge con disposizioni immediatamente precettive.

Di queste due soluzioni, quella dell'adozione con legge dei codici di autoregolamentazione implica necessariamente la riproposizione di uno strumento analogo a quello che a suo tempo consentì di garantire a tutti i lavoratori appartenenti a ciascuna categoria professionale minimi identici di trattamento economico e normativo: mi riferisco, com'è ovvio, alla legge 14 luglio 1959, n. 741, e desidero immediatamente precisare che, a mio avviso, le reazioni prevalentemente negative che si sono manifestate in relazione all'eventualità di riproporre un meccanismo sostanzialmente modellato su tale precedente non hanno quel sicuro fondamento che pure da taluno gli è stato attribuito, non vertendosi in una fattispecie di estensione *erga omnes* dei contratti collettivi di lavoro con uno strumento diverso da quello previsto dalla Costituzione.

Difficoltà maggiori, invece, sorgono in relazione alla ovvia necessità di adottare un meccanismo che consenta, nell'ipotesi vengano deliberati due o più codici di autoregolamentazione per il medesimo settore, la scelta del codice da adottare con legge, che non potrà essere, naturalmente, che quello deliberato dall'associazione sindacale avente il più alto indice di rappresentatività sul piano nazionale.

È possibile tuttavia articolare un procedimento che, dando spazio al diritto al dissenso delle minoranze ed attuando così il principio di base degli ordinamenti democratici rappresentativi, per cui spettano alla maggioranza le determinazioni finali ed alla minoranza il diritto di avanzare le proprie osservazioni e di controllarne l'operato, dovrebbe consentire di superare questi problemi di rilievo costituzionale.

Occorre tuttavia considerare che il ri-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

corso alla delega, al fine di recepire in legge i codici di autoregolamentazione, potrebbe rivelarsi totalmente o parzialmente sterile nella pratica, essendo bene evidente che la sua concreta operatività è assoggettata a tre condizioni: e cioè che vengano adottati codici di autoregolamentazione per la generalità dei settori in cui si articolano i servizi di preminente interesse generale; che tali codici siano deliberati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale; che i codici medesimi, infine, si uniformino a quei principi e criteri che la legge di delegazione dovrà necessariamente imporre per l'esercizio della potestà legislativa delegata.

Per queste ragioni non posso esimermi dal prospettare al Parlamento l'alternativa costituita da uno strumento legislativo che, anziché rinviare alla legislazione delegata la posizioni di norme per la regolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero, provveda a fissare direttamente, con disposizioni immediatamente precettive, una serie di statuizioni aventi ad oggetto la regolamentazione stessa.

Come correttamente è stato richiamato anche dall'onorevole Gitti, ritengo che la legge-quadro sul pubblico impiego sia l'occasione più immediata per adeguate iniziative, precedute dal necessario confronto con le organizzazioni sindacali.

I relativi contenuti dovrebbero riguardare l'obbligo del preavviso, quello del tentativo preventivo di conciliazione, la salvaguardia di interessi fondamentali quali la salute e l'incolumità delle persone, la sicurezza degli impianti, nonché la previsione di *standards* minimi di funzionamento dei servizi.

Sostanzialmente, sia la legge delega sia quella immediatamente precettiva non possono non prevedere i principi che ho sopra enunciato.

Comunque, in entrambi i casi dovrà essere approntato un appropriato apparato sanzionatorio, cui dovrebbe restare estranea non soltanto la previsione di sanzioni penali, afferenti ai procedimenti e alle modalità da stabilire in via legislativa, ma anche di sanzioni con effetti risolutivi sul

rapporto di lavoro, non essendo nemmeno pensabile che ad un fenomeno di massa come lo sciopero si possa reagire con misure traumatiche quale il licenziamento.

Da quanto ho avuto l'onore di prospettare all'attenzione della Camera, risulta - io spero - con chiarezza quali siano i numerosi profili costituzionali, politici e sociali della regolamentazione dell'esercizio sul diritto di sciopero nei servizi di preminente interesse generale.

Su ciascuno di essi, e sul problema nella sua globalità, il Governo si ripromette di promuovere la più ampia consultazione di tutte le forze politiche e sociali che si riconoscono nella Carta fondamentale dello Stato e a cui compete, quindi, di dare gli indispensabili contributi per l'approntamento di una legislazione che rappresenti sviluppo ed attuazione della volontà del legislatore costituente.

Il Governo è ben consapevole di avere in questa delicata congiuntura della vita economica e sociale italiana il compito di operare scelte difficili che probabilmente saranno ostacolate, almeno in un primo momento, ma che la forza stessa dei fatti confermerà valide e necessarie, se soprattutto saremo riusciti a farle precedere da un dibattito e da una consultazione ampia delle forze politiche e sociali (come ho prima detto), raggiungendo sui punti controversi il massimo possibile di consenso.

PRESIDENTE. Ricordo che, per i motivi già indicati, il deputato Publio Fiori non può replicare per la sua interpellanza n. 2-00369.

L'onorevole Gerardo Bianco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01000.

BIANCO GERARDO. So quanto intricato e difficile, signor Presidente, onorevole ministro, sia addentrarsi nella materia oggetto delle nostre interpellanze e di quanta cautela sia necessario circondarsi per affrontare la stessa in maniera pacata ed equilibrata, ma capace di dare un contributo serio e sereno al problema del diritto di sciopero.

In realtà, chi volesse scorrere le pagine

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

del dibattito avvenuto in sede di Assemblée costituente - un dibattito estremamente approfondito ed intenso - troverebbe che molti dei termini attuali di discussione, con riferimento al problema in questione, sono già individuati in quelle pagine. In realtà, in questo lungo arco di tempo, di più di 30 anni, la discussione ed il dibattito - in particolare sull'articolo 40 della Costituzione, che dovrebbe regolare con legge il diritto di sciopero - si sono sempre sviluppati secondo termini che non sono molto diversi dagli attuali.

Direi che è ricorrente, quando sorgono difficoltà nei rapporti di lavoro, nei momenti in cui servizi pubblici essenziali sono in situazione di disordine, tanto da rischiare di compromettere l'economia generale del paese e di non corrispondere più a quelle finalità di organizzazione della società che debbono essere garantite dai titolari del potere, il dibattito su questo tema: il discorso si ripete, sotto molti aspetti, l'esplorazione culturale e giuridica, l'analisi dei problemi connessi all'esercizio del diritto di sciopero si ripetono in termini non dissimili. Ricordo, ad esempio, che da una raccolta di articoli contenuti nella rassegna stampa edita dal Senato, relativa al 1978, cioè ad un periodo di acuti contrasti e scioperi nei servizi pubblici essenziali, risulta che il dibattito sui problemi dello sciopero si sviluppò anche allora in modo intenso, sulla base di argomentazioni giuridiche e politiche analoghe a quelle di oggi. Non si riuscì, però, a realizzare un qualsiasi risultato concreto. Eppure, da tutte le parti è stata ed è sollecitata l'esigenza di porre mano ad una sorta di limitazione non già del diritto di sciopero ma del suo esercizio, tale da evitare ogni abuso. Il fatto stesso che le organizzazioni sindacali, soprattutto quelle confederali, abbiano posto sul tappeto, nelle loro discussioni interne, in modo estremamente responsabile, il problema dell'autoregolamentazione dello sciopero sta a dimostrare quanto questa materia faccia riflettere gli stessi titolari del diritto di sciopero. Vi è, per la verità, anche una sorta di polemica pretestuosa, posta in essere ancora una volta in quest'ultimo periodo,

secondo il discorso sui modi di esercizio del diritto di sciopero rappresenterebbe in qualche modo un attacco allo stesso diritto di sciopero. Vogliamo qui precisare in maniera inequivocabile la nostra posizione, in quanto gruppo politico: abbiamo sempre ritenuto che il diritto di sciopero sia un diritto costituzionalmente garantito e ricordo che, nell'ambito della discussione dottrinale svoltasi in seno alla Costituente, i rappresentanti democristiani sostennero il principio di un diritto naturale all'esercizio dello sciopero. Richiamo le eleganti discussioni giuridiche svoltesi su questo punto per sottolineare come la questione dello sciopero sia da noi considerata una dei cardini dei diritti fondamentali dei lavoratori. Ma, proprio l'esistenza di un diritto costituzionalmente garantito, che secondo un filone della nostra tradizione appartiene (è stato sottolineato da La Pira, Moro, Dossetti) alla sfera dei diritti personali, ci induce a ritenere che sia assolutamente necessario che l'esercizio di questo, come di altri diritti, si inserisca in un quadro di responsabilità sociale, come ha opportunamente ricordato poco fa il collega Gitti.

Riteniamo che il rinvio alla regolamentazione del diritto di sciopero nel quadro di una legge abbia la finalità di affermare un diritto e di collocarlo nell'ambito di una solidarietà che complessivamente la società intende realizzare come movimento verso una più compiuta democrazia, come realizzazione più compiuta della persona e della società nel suo complesso. Ed è proprio da questa finalità, da quella che si disse la finalizzazione dei diritti, che noi riteniamo sia anche compito ed obbligo del Parlamento, come supremo regolatore della vita del paese, del Governo, per la titolarità dei poteri di cui egli è espressione, occuparsi di questi problemi di finalizzazione dello sciopero, perché esso rimanga come elevato momento di esercizio di libertà nel quadro di una profonda responsabilità.

Certo, il tempo limitato non mi consente di ripercorrere le tappe dell'avanzamento culturale che intorno alla problematica del diritto di sciopero c'è stato in

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

questi anni. I dibattiti su questo problema sono stati intensi e ricordo che in un convegno della CISL il compianto professor Romani e il professor Santoro Passarelli posero nel 1972 - se non vado errato - in maniera estremamente chiara e precisa il problema della responsabilità nell'esercizio del diritto di sciopero.

Proprio partendo da questo concetto e nello stesso tempo da un principio che ora ora anche il collega Gitti ha sottolineato - quello dell'autonomia collettiva nella regolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero e nell'esercizio dell'attività negoziale da parte dei sindacati - ritengo - come ha detto anche il ministro - che il principio dell'autoregolamentazione possa e debba essere l'indirizzo al quale ispirarsi; un'autoregolamentazione che ha i suoi limiti, le sue difficoltà, che incontra mille problemi derivanti anche dall'esplorazione selvaggia del diritto di sciopero - fenomeno esistente in tutti gli altri paesi e sul quale l'analisi sociologica, soprattutto in Inghilterra, ha dato dei contributi estremamente interessanti ed importanti di interpretazione - e dalla difficoltà di far rispettare i codici di autoregolamentazione.

Comunque, credo vada riaffermato che il principio dell'autoregolamentazione dello sciopero non possa che essere la via maestra per armonizzare il principio dell'autonomia del sindacato non solo nell'esercizio del proprio diritto ma anche nei limiti che esso stesso si impone.

Detto questo non credo che le forze politiche, il Parlamento, il Governo, debbano rimanere neutrali; infatti quella fase che ha caratterizzato in tutti i paesi industrializzati di Europa la linea cosiddetta dell'astensionismo legislativo rispetto allo sciopero è forse - ripeto: forse - in una fase di revisione e di superamento.

Credo che in qualche maniera, se non vogliamo - come ormai è diventata una consuetudine che si riscontra anche in altri campi - lasciare spazi a interventi di altri poteri, che non possono che essere interventi di repressione (penso a quelli del potere giudiziario), se non vogliamo lasciare dei vuoti, degli spazi aperti, credo sia necessario che il Parlamento contri-

buisca, come ha detto or ora il ministro, insieme con il Governo, a creare una cornice nella quale esaltare gli aspetti dell'autoregolamentazione. Diciamo pure che il punto di approdo dev'essere quello dell'organizzazione della disciplina del diritto di sciopero nel quadro di una contrattazione collettiva. In questo senso un contributo importante può essere dato, dicevo, dal Parlamento.

Qualche settimana fa avanzai l'ipotesi che il Governo, nella sua funzione di interlocutore, di mediatore (naturalmente con le sue caratteristiche particolari), chiedesse alle controparti di presentare un codice di comportamento, un codice di autoregolamentazione. Dissi che per alcuni settori, come quello del pubblico impiego, si poteva persino prevedere che queste forme di autoregolamentazione assumesero, attraverso la sanzione della legge, carattere legislativo. Quando feci queste affermazioni, naturalmente si risvegliò immediatamente la sottigliezza giuridica del nostro paese, e furono sollevate una serie di obiezioni di carattere giuridico-costituzionale. Si disse che la Costituzione rinvia ad una legge; che era difficile pensare che per contrattazione si potesse arrivare ad una forma di limitazione, che c'era il rischio di creare una situazione di limitazione della stessa autonomia sindacale, ferendo quindi uno dei principi costituzionali che abbiamo il dovere di difendere, non solo come garanti della Costituzione, ma per rispetto e per profonda convinzione culturale e politica; si obiettò che questa non poteva essere la strada migliore, e si avanzò la richiesta di un'azione del Parlamento nell'esercizio della sua funzione somma, e si pervenisse alla regolamentazione per legge.

Queste forme che io mi ero permesso di suggerire - sia pur senza escludere l'intervento per legge - trovano a mio avviso una facile risposta alle obiezioni che hanno suscitato. Ho trovato questa risposta, per esempio, in una introduzione, estremamente interessante, che il professor Santoro Passarelli fece nel 1972, in quel convegno che ho richiamato prima. Egli chiariva, in maniera inequivoca, come l'auto-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

regolamentazione possa tranquillamente essere inserita in una proposta di legge. Egli diceva: «Qualche obiezione, come è certamente noto agli ascoltatori, è stata sollevata: qualcuno ha detto che l'articolo 40 contiene una riserva di legge, e quindi il contratto non potrebbe regolare l'esercizio di sciopero». Ma rispondeva, da grande giurista, ma direi anche da uomo di buon senso: «Ma di fronte all'autonomia dei privati mi pare mal posto il problema della riserva di legge. Le leggi previste dall'articolo 40 si porrebbero come limitatrici dell'autonomia negoziale; ma, in mancanza di tali leggi, l'autonomia negoziale, in particolare l'autonomia collettiva che è al centro dell'attuale ordinamento del lavoro, può liberamente esplicarsi nel limite dell'esercizio, cioè nell'ambito che la Costituzione non regola direttamente».

Credo che questa sia una risposta adeguata a coloro che hanno sollevato obiezioni rispetto alla possibilità di introdurre, attraverso l'autoregolamentazione, norme che possono diventare anche fatto legislativo.

Ma, senza addentrarmi in questo terreno, che a mio avviso richiede indubbiamente una maturazione, e senza voler essere un sostenitore *sine condicione* della necessità di arrivare ad una regolamentazione legislativa dello sciopero, credo che sia giunto il momento di passare ad alcune sperimentazioni concrete.

Voglio dare atto al Governo di aver puntualmente risposto ad alcuni interrogativi contenuti nella nostra interpellanza, riconoscendo la necessità di un intervento del Parlamento su questa materia ed accettando alcuni principi che noi avevamo fissato. Ma, nel quadro dell'impostazione data dal Governo, vorrei chiedere al ministro se non sia giunto il momento di porre in modo preciso e concreto alcuni punti prima si passi ad un intervento legislativo. E noi ci ripromettiamo, ove vi sia il consenso più ampio su questa materia, necessario da parte delle forze politiche, di dare un indirizzo attraverso una mozione, che possa essere votata dal più ampio arco di forze all'interno del Parlamento.

Il Governo potrebbe sperimentare una linea, che si può sintetizzare nei seguenti orientamenti. Innanzitutto si potrebbe sottolineare che ogni autorità pubblica, che partecipi ad un negoziato sindacale in qualità di controparte o di mediatore, sia tenuta a contrattare in via preliminare con le organizzazioni sindacali alcune questioni. Ad esempio, si potrebbe inserire nel testo degli accordi sindacali da sottoscrivere clausole e procedure per la composizione pacifica dei conflitti, accompagnate dall'obbligo di rispettare una tregua nelle agitazioni durante l'esperimento dei mezzi di composizione. Si tratta, cioè, di alcuni criteri già contenuti nella risposta che il Governo ha dato, che vanno tuttavia richiesti non come affermazione di un orientamento del Governo, ma in modo concreto da parte del Governo nella trattativa e nel rapporto con il sindacato.

Un secondo punto concerne l'inserimento nel testo dei contratti di clausole e procedure relative a modalità di proclamazione e di esecuzione degli scioperi nei settori dei servizi pubblici essenziali. Un terzo punto è relativo all'impegno del mantenimento di un minimo di servizi essenziali, soprattutto nei settori più delicati, che sono stati qui richiamati (sanità e pubblici servizi).

Infine, anche se questo può apparire molto forte, vi è la subordinazione della firma del contratto da parte del Governo all'accettazione di alcuni di questi principi da parte dei sindacati, attraverso una dichiarazione pubblica.

Si dice che mancherà la sanzione; ma credo che sia molto importante che i sindacati possano rendere palese, con pubblica dichiarazione, politicamente impegnativa, che queta è la linea alla quale hanno ritenuto di adeguarsi, e alla quale il Governo intende attenersi nella sua funzione di mediatore o controparte, nella sua funzione equilibratrice.

Ritengo che il sindacato, nel suo sforzo ormai pluriennale di dare una autoregolamentazione agli scioperi, non abbia ottenuto risultati esaltanti. E' uno sforzo che, proprio perché è diventato inane, rischia

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

di dare la stura a progetti, diciamo, repressivi o a quelle tendenze, che si scatenano all'interno della nostra società, volte a forme di regolamentazione dure e violente, con interventi che non possono che essere straordinari ed eccezionali.

Certo, noi condividiamo la decisione della precettazione adottata dal ministro dei trasporti in quel caso particolare e specifico, ma non ci sembra che questo possa essere l'indirizzo e l'orientamento costante. Dobbiamo stare attenti a che, sotto la pressione dell'opinione pubblica, sotto la funzione, per altro anche mediatrice dell'opinione pubblica, che i *mass media* svolgono, si possa procedere in questo modo. Noi, allora sì, creeremmo una situazione di *vuluns* di alcuni principi e di alcuni cardini che sono cardini che dobbiamo rispettare e soprattutto avanzamenti e potremmo dire processi di sviluppo democratico che si sono organizzati nel nostro paese che hanno dato alle organizzazioni sindacali una grande funzione, una funzione dirigente. Ma quando appunto una parte sociale, un potere reale, non solo quelli costituiti per definizione costituzionale, ma quelli storici, reali, ed incidenti nella società, esistono, proprio in quanto poteri devono essere esercitati con grande attenzione e con grande prudenza. Ecco perché, direi, lo sforzo che può venire da tutte le forze politiche, dal Parlamento, dal Governo, per rendere effettiva e per aiutare i sindacati responsabili a rendere cogente all'interno l'autoregolamentazione, è un contributo positivo che noi possiamo dare, non nel senso di stravolgere il dettato costituzionale, ma per renderlo più incisivo e direi anche più evidente nella sua importanza democratica. Perché non vorremmo che l'esercizio selvaggio del diritto di sciopero, che lo stravolgimento di questo importante principio di libertà possa offuscare l'importanza di un principio che i nostri padri costituenti hanno voluto che fosse sancito nella Carta costituzionale. Ed è in questo senso che noi invitiamo il Governo a muoversi, a sperimentare, nella fase della soluzione che forse sarà piuttosto lunga, e che forse sarà anche improbabile, anche se

noi riteniamo che qualche sperimentazione debba essere fatta nelle forme opportune, (alcune le ha indicate il collega Gitti ed io le condivido). Comunque, può darsi che la fase legislativa sia una fase lunga, e in questo lasso di tempo - ecco perché abbiamo presentato una interpellanza - vorremmo che il Governo svolgesse la sua opera, alla quale spesso è chiamato, attraverso alcuni di quei principi che noi abbiamo indicato appunto nella nostra interpellanza e che io ora ho richiamato, per svolgere quella che a noi spetta: far sì che i preminenti interessi del paese si concilino con l'esercizio delle libertà (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Di Giulio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01006.

DI GIULIO. L'esposizione del ministro del lavoro mi ha lasciato, debbo dirlo, più che insoddisfatto, deluso; l'insoddisfazione cioè è fatta, diciamo, soprattutto di delusioni, perché in realtà non sono riuscito a vedere in questa risposta molto che andasse al di là del tipo di discussione che ha già ampiamente avuto luogo negli organi di stampa, nelle interviste e così via. Se un pregio ha l'esposizione dell'onorevole ministro per chi la legga attentamente è che in fondo indica come il problema è molto più difficile di quanto non venga presentato da molti e, mi consenta il collega Gerardo Bianco, di quanto non venga sottolineato anche nella sua esposizione - esposizione che trovo un po' troppo semplicistica - circa la natura della questione, che noi ci troviamo di fronte ad una situazione anomala in tutto il campo delle relazioni del lavoro, in particolare nel campo del pubblico impiego e dei servizi, io credo che sia un dato di fatto. Non sono convinto, anche se io ritengo opportuno ed ho sollecitato in termini urgenti quel tipo di incontro che ella al termine della sua relazione ha assunto l'impegno di promuovere anche se non si accenna ai tempi, e i tempi contano... ma se io ritengo che il problema del diritto di sciopero è problema senza dubbio che deve essere conside-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

raro con estrema attenzione, però trovo che non è un'impostazione né esatta e nemmeno feconda quella che concentra su questa questione tutte le ragioni del disordine nel campo delle relazioni del lavoro. Del resto il testo della nostra interpellanza poneva due questioni, rilevando che noi non possiamo ignorare - e questa, mi si consenta non è tanto una critica al Governo, quanto all'ordinamento; certo, al Governo per la parte delle sue responsabilità nell'ordinamento - che tutto il sistema delle trattative soprattutto nel campo della finanza pubblica allargata funziona con grande disordine. Possiamo forse ignorare che una delle agitazioni che in questo momento preoccupano di più i cittadini, quella dei medici, ha la sua origine nel disordine con cui la trattativa è stata condotta? In questo disordine, naturalmente, ci sono responsabilità politiche del Governo, ma c'è anche l'assenza di un ordinamento chiaro e impegnativo che costringa le trattative entro binari certi, sia per quanto riguarda la condotta delle trattative, sia per quanto riguarda l'attuazione degli accordi raggiunti.

Quindi, il problema va affrontato da due lati, perché altrimenti rischiamo di vederlo monco e soprattutto rischiamo di avere maggiori difficoltà anche per quella parte che il ministro vorrebbe affrontare, quella del diritto di sciopero. Infatti, affrontato il problema in modo monco, le ragioni del consenso si riducono e quelle di dissenso si accrescono.

In questo senso c'è stato un incidentale richiamo - dopo l'intervento del collega Gitti - del ministro del lavoro alla legge-quadro; ma c'è una connessione tra la materia che stiamo discutendo e l'iter della legge-quadro, come ha riconosciuto lo stesso ministro.

Nella scorsa legislatura gran parte delle forze politiche e il Governo dell'epoca giunsero alla conclusione che occorreva un nuovo ordinamento in materia di relazione tra i poteri pubblici e le organizzazioni sindacali; questo nuovo ordinamento doveva essere contenuto in una legge-quadro. La legge fu presentata, venne iniziato il dibattito, è tuttora in discussione

in Commissione. Sono passati però quasi due anni dalle elezioni politiche, cioè da quando si è potuta riprendere in esame questa questione.

Facciamo attenzione, perché, se tutto ristagna laddove i materiali sono davanti al Parlamento sotto forma di progetti di legge, si rischia poi che la discussione sugli altri aspetti dell'ordinamento da affrontare intanto crei dei sospetti e, poi, al di là dei sospetti, finisca con l'essere una fuga nella vacuità delle parole. Infatti, temo che questa questione continui ad andare innanzi per mesi e mesi in un vaniloquio cui tutti parteciperanno, ma che non permetterà di arrivare ad un confronto sulle concrete soluzioni possibili.

In un quadro, quindi, diverso - me lo consenta - da quello che ella ha presentato, onorevole ministro, in un quadro cioè che vede le due direttrici su cui occorre muoversi, questo problema e l'altra faccia, quella cioè del modo di dare certezza ai rapporti tra i sindacati e poteri pubblici, nelle procedure e nelle conseguenze, noi non sfuggiamo al problema che oggi esiste: al problema dello sciopero.

Abbiamo anche avanzato un'ipotesi: autoregolamentazione e, nei limiti in cui l'autoregolamentazione non si presentasse risolutiva, un legislazione di sostegno. Di ciò non facciamo il benchè minimo mistero. Stiamo attenti, però, alle strade impasticciate: per esempio, ritengo che quella proposta dal collega Gerardo Bianco sia una strada molto impasticciata. Intanto perché pone sul tavolo di tutte le trattative, in un momento in cui dobbiamo stare molto attenti (perché le tensioni sono già tante e non si riesce a concludere molte trattative), una doppia materia: non vorrei trovarmi nei panni della controparte governativa o del mediatore governativo, che già fanno tanta fatica a concludere in relazione ad una sola materia, se dovessero trattarne due contemporaneamente. Inoltre, il trattare in un'unica sede ed in un unico contesto una materia economica e normativa tipicamente contrattuale ed una materia avente carattere di interpretazione di principi costituzionali (per quanto riguarda la loro pratica esecuzione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

ne), porre in un solo «paniere» questioni così difformi suscita in me profonde perplessità e preoccupazioni.

Quindi, da questo punto di vista, tra le ipotesi accennate dal ministro io sono più favorevole a quella secondo cui, in presenza di un'autoregolamentazione, sia da scegliere la strada dell'intervento legislativo: è certamente la strada più limpida.

Si arriva, a questo punto, a quella che considero la parte positiva della risposta del ministro, in cui ci ha dimostrato le enormi difficoltà che si incontrano quando si affronta una questione di questo genere. Per cui, se dovessi avere, dalla risposta del ministro, un'idea dell'ispirazione secondo cui sta lavorando per una cosiddetta «legge di sostegno», capirei bene ciò che non si deve comprendere in una tale legge, ma non altrettanto bene ciò che invece vi si dovrebbe comprendere.

È caratteristica la parte della risposta del ministro dedicata, toccando a mio parere un punto decisivo, la cosiddetta questione sanzionatoria. Certo, non c'è legge di sostegno o non di sostegno che sia - se non c'è sanzione. Ma il ministro ci dice - ed io sono su questo d'accordo con lui - che non può trattarsi di una sanzione penale; e ci dice anche che non può trattarsi di una sanzione che abbia effetti risolutivi del rapporto di lavoro (ed anche questo è giusto). Ma allora, di che sanzione può trattarsi? Qui il ministro non fornisce alcuna risposta.

Ho detto questo per dimostrare quanto sia facile presentarsi su una piazza e dire quanto siano disordinati gli scioperi e che bisogna varare una legge; ma è poi alquanto quanto difficile varare una legge del genere.

Ad ogni modo il movimento sindacale ha cominciato a darsi un'autoregolamentazione in certi settori, grazie all'opera delle tre confederazioni, e credo (sicuro di trovare su questo il consenso di tutto il Parlamento) che si debba incoraggiare il movimento sindacale a proseguire su questa strada. Ripeto: credo che questo sia un punto sul quale siamo tutti d'accordo e credo anche che si debba procedere a quei confronti con le organizzazioni sin-

dacali che possano servire a verificare lo sforzo che stanno compiendo ed i problemi che da ciò possono derivare.

Se poi ne derivassero problemi risolvibili con lo strumento legislativo, siamo pronti ad esaminare come si possano risolvere in concreto. Ho già detto prima che non sono contrario ad una legislazione di sostegno dell'autoregolamentazione, anche se vedo le grandi difficoltà che si incontrerebbero nel momento in cui si volesse passare dalle parole all'elaborazione dei testi scritti.

E non sono contrario ad una legislazione di sostegno anche per un'altra ragione, che voglio dire chiaramente, perché sono preoccupato di un'altra cosa. Non è vero che in Italia non vi sia una legislazione sullo sciopero. L'Italia dispone della più repressiva legislazione che esista in materia di sciopero; sia pure una legislazione dormiente, salvo i casi in cui qualche giudice la ritira fuori (come è accaduto di recente).

Non mi riferisco alla questione della precettazione e delle norme penali che riguardano la precettazione, ma mi riferisco semplicemente all'interruzione di pubblici servizi, il che non ha nulla a che vedere con la questione riguardante la precettazione. Tale legislazione è inapplicabile; è vero, infatti, che ogni tanto qualche giudice inizia un procedimento, ma vorrei vedere come concretamente si possa condurre un dibattito del genere. Certo, la presenza di articoli non cassati dal Parlamento ed incostituzionali - su alcuni la Corte costituzionale non si è pronunciata perché non sono stati mai applicati - non costituisce una situazione limpida; è chiaro che una normativa nuova deve eliminare tutto ciò che di sbagliato si è accumulato in epoche lontane. Se, però teniamo conto, di tutti questi elementi, dobbiamo renderci conto dell'estrema difficoltà che tutta questa materia presenta.

Il nostro gruppo appoggia pienamente l'intera iniziativa dei sindacati circa l'autoregolamentazione e la verifica in due sensi dell'iniziativa stessa: nel senso del contenuto delle decisioni attinenti l'auto-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

regolamentazione e nel senso delle conseguenze pratiche, cioè dell'applicabilità di queste decisioni. Sulla base di questa esperienza si devono valutare obiettivamente quali mutamenti devono essere apportati all'ordinamento, intanto ripulendolo da tutto ciò che è solo il ricordo dei codici di un'epoca passata, epoca risalente a ben prima dell'entrata in vigore della Costituzione e che rappresenta un ricordo indecoroso per gli organi legislativi della Repubblica.

Verifichiamo allora in un confronto, qualora una legislazione di sostegno sia necessaria, in che cosa tale legislazione debba tradursi. Vorrei che a questo punto si cessasse con il vaniloquio e, se di legislazione di sostegno si deve parlare, quelli che intendono parlarne, in incontri e confronti con i sindacati, comincino a parlare del concreto meccanismo che si vorrebbe porre in essere, soprattutto per quanto riguarda la parte sanzionatoria. Se non si affronta questo tema, si solleva soltanto un enorme polverone, che serve a disorientare l'opinione pubblica, ad alimentare una polemica costruita con grandi parole, senza misurarsi mai sulla concretezza dei problemi che possono e devono essere affrontati.

Aggiungo poi che alcune delle questioni sollevate dall'onorevole ministro aprono un altro fronte, oltre a quello prima citato, cioè la misura della rappresentatività, che è un'altra grossa questione in sospenso. Vedete quanti temi e quanti diversi articoli della Costituzione si tirano in ballo nel momento in cui si vuole affrontare una questione di questo tipo. Probabilmente nella mente del ministro è presente un orientamento generale di questo tipo, ma dal suo discorso nulla è trapelato - me lo consenta, ministro Foschi - ed è per questo che ci dichiariamo insoddisfatti della sua risposta (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Gitti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01011.

GITTI. Debbo esprimere la mia soddisfazione al ministro Foschi per quanto ri-

guarda le linee generali entro le quali ha manifestato l'intenzione del Governo di avviare un'idonea azione per la soluzione di questo problema. Tutti i documenti sottoposti all'attenzione del Governo sottolineano la necessità di affrontare con franche cautela e prudenza le possibili iniziative da adottare.

Vorrei ricordare e ribadire, signor ministro, un'affermazione che ho già avuto occasione di fare illustrando l'interpellanza: credo che ci troviamo in una situazione in cui atteggiamenti eccessivamente attendisti appaiono, proprio perché tali, troppo giudiziari e quindi di inerzia colpevole; essi rischiano di lasciare il campo ad iniziative diverse.

Ho già ricordato (ed è stato sottolineato anche dal collega Di Giulio) che l'assenza di un'iniziativa di sostegno, anche sul terreno legislativo, permette che possano essere fornite risposte a questi problemi utilizzando strumenti che, in realtà, sono previsti da ordinamenti anteriori alla nascita della Repubblica democratica italiana e che dovrebbero essere usati in situazioni di assoluta eccezionalità e straordinarietà. Questa considerazione rende urgente una risposta sollecita e tempestiva da parte del Governo in ordine alle iniziative che ha programmato.

Vorrei aggiungere altre due considerazioni. In primo luogo, l'onorevole Di Giulio parlava - per certi versi giustamente - di «vaniloquio», cioè di come sia facile proclamare la necessità di interventi per riportare ordine e, invece, di come sia oggettivamente difficile e complicato escogitare in concreto le soluzioni. Sono, da questo punto di vista d'accordo con lui, nel senso che è difficile e complesso trovare le giuste soluzioni; sono convinto (e una motivazione culturale e politica è stata fornita dal collega Gerardo Bianco) che la «mancata attuazione» - come qualcuno la definisce - dell'articolo 40 della Costituzione non sia una dimenticanza della classe politica, ma che corrisponda ad una valutazione culturale e politica complessiva.

L'onorevole Di Giulio rivolge un invito alle altre parti politiche, ed in modo particolare alla democrazia cristiana: ebbene,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

colleghi comunisti, se questo problema vi sta tanto a cuore, perché non presentate una proposta di legge? Credo che tale invito sia in qualche misura contraddittorio proprio con la dimensione complessa e con la straordinaria rilevanza politica di questo problema. Non a caso sono state presentate alcune interpellanze: infatti, qualunque iniziativa legislativa non può che essere preceduta da un momento di riflessione e di elaborazione in diretto confronto con le forze sindacali. Questo è il dato immediato su cui occorre procedere; allo stesso modo, discutendo un progetto di legge che ha un'origine contrattuale in quanto è il risultato della contrattazione nel settore pubblico del triennio scorso, il Governo deve immediatamente sperimentare alcune soluzioni. Non credo che la soluzione verrà trovata quando avremo organicamente definito il modello da applicare ad ogni situazione, ma forse proprio realizzando ipotesi di lavoro, realizzando modelli che possano prefigurare una regolamentazione volta a raggiungere con la sanzione legislativa l'esaltazione massima del potere di autonomia delle organizzazioni sindacali e, quindi, l'indispensabile partecipazione, l'indispensabile concorso che garantisca il consenso in ordine ad alcune regole essenziali per porre questo fondamentale diritto di libertà al servizio delle regole di solidarietà nazionale, oltre che al servizio, naturalmente, dell'interesse dei lavoratori (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo alle repliche degli onorevoli interroganti. L'onorevole Viscardi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01232.

VISCARDI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, i dibattiti ed i confronti sul diritto di sciopero, a partire dalla Costituente, sono stati sempre caratterizzati dall'esigenza di definire un ordine di priorità e di rilevanza degli interessi toccati. In questi oltre trent'anni è stato possibile affermare, da parte delle varie maggioranze che si sono succedute, la

prioritaria rilevanza del diritto di autotutela degli interessi della classe lavoratrice, ed è stata perciò garantita l'intangibilità del diritto di sciopero riconosciuto a ciascun lavoratore e mai delegato ad alcuna forma organizzata. Infatti, l'aver lasciato e garantito la volontarietà e l'autogoverno come caratteristica fondamentale del movimento sindacale italiano ha avuto il senso non tanto di non attuare l'articolo 39 della Costituzione, quanto piuttosto di confermare una convinzione, sempre più diffusa nelle grandi forze democratiche del paese, che una moderna democrazia industriale si alimenta dell'apporto fondamentale della dialettica sociale e della forte capacità autonoma delle varie organizzazioni di interessi di dirimerne i conflitti.

D'altra parte, il compartimento niente affatto rinunciatario del Parlamento e delle forze politiche che hanno finora valutato l'inopportunità di regolamentare l'esercizio del diritto di sciopero ha trovato conferma e limite nelle varie sentenze della Corte costituzionale, che si è occupata più volte della questione. Si può, quindi, affermare che, se mancano precise norme attuative dell'articolo 40, certamente non mancano precisi binari entro cui questo diritto trova legittimità di esercizio, anche se con pericolose remore rappresentate da norme fasciste, certamente desuete, ma mai abrogate.

La dottrina e la giurisprudenza sono andate maturando in questi anni precisi orientamenti, che non hanno affatto negato la validità del comportamento sin qui avuto dal Parlamento e dalle forze politiche. Certo, l'evolversi del paese, le trasformazioni profonde intervenute nell'organizzazione sociale, il crescere sempre più diffuso di bisogni, per la soddisfazione dei quali si fa ricorso a servizi pubblici o di pubblica utilità, hanno reso più ampia e sensibile l'attenzione dell'opinione pubblica all'utilizzazione del diritto di sciopero da parte di alcune categorie di lavoratori. È naturale e giustificata la diversa sensibilità - e, perché no, anche la diversa reazione - del cittadino di fronte al treno che non parte rispetto alla ritardata consegna di un bene d'uso privato. Non per

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

questo è giusto e naturale assecondare un comportamento, a mio avviso, emotivo. A noi tocca garantire un approccio razionale e prevedibilmente duraturo. E non mi pare di poter cogliere questa condizione in quanti oggi, per via breve, credono di poter rispondere alle difficoltà attuali indicando nella regolamentazione di questo diritto fondamentale la risposta a tutti i mali del paese.

Credo che quasi sempre questo atteggiamento copra la volontà di limitare l'esercizio di questo diritto, cui la Corte costituzionale ha ritenuto di dover porre l'unico limite della «tutela di interessi che abbiano rilievo costituzionale».

Molte volte, a sostegno di questa tesi - non condivisa da alcuna organizzazione sindacale dei lavoratori -, si fa riferimento alle esperienze di altri Stati democratici, illudendosi che meccanismi e strumenti organizzativi validi altrove possono essere meccanicamente applicati alla diversa e difficile situazione italiana. Tra l'altro occorre considerare che la risposta del legislatore non è stata univoca nei vari paesi, e si hanno perciò ordinamenti diversi.

È difficile che in una democrazia industriale, leggi, regolamenti o una giurisprudenza restrittiva sortiscano l'effetto di impedire lo svolgimento di scioperi nei pubblici servizi, o comunque di diminuire il livello di conflittualità in generale. Spesso accade il contrario e l'esperienza inglese insegna molto a questo proposito. Miglior risultato, invece, ha dato, anche negli altri paesi, un sistema di rapporti sindacali che ha affidato alle organizzazioni sindacali stesse il compito di gestire le forme di lotta. In questi casi il sistema ha funzionato, riuscendo ad instaurare un controllo della conflittualità basato sull'autoregolamentazione dello sciopero, non escludendo per questo il ricorso alla precettazione, in via eccezionale, da parte dell'autorità pubblica, a difesa della collettività e contro minoranze agguerrite che, preposte allo svolgimento di servizi pubblici rilevanti, sfruttano questa situazione per ricattare la pubblica amministrazione con una serie di agitazioni a catena e per fini schiettamente corporativi.

Non si tratta perciò, a mio avviso, di limitare o negare il diritto di sciopero...

PRESIDENTE. Onorevole Viscardi, il tempo a sua disposizione è scaduto.

VISCARDI. Concludo rapidamente, signor Presidente. ... anche quando rivolto a sollecitare i pubblici poteri, ma di assecondare, in questa fase, lo sforzo portato avanti dalla CISL, dalla CGIL e dalla UIL per la definizione di precisi «codici di comportamento» nell'ambito di una autoregolamentazione legittimamente riconosciuta ai lavoratori come indispensabile corollario dell'autonomia riconosciuta all'azione sindacale. I dubbi e le perplessità sull'area di applicabilità di queste norme interne al sindacato ma rese di pubblico dominio, per la molteplicità degli interlocutori sindacali esistenti, credo abbiano trovato nei settori del trasporto ferroviario e marittimo e del lavoro portuale una risposta convincente, dal momento che le norme stesse hanno trovato una comune convergenza del settore confederale ed autonomo. Si tratta di sostenere lealmente questo sforzo, avendo coscienza che i comportamenti sociali possono pure essere influenzati dalle leggi, ma sono soprattutto determinati dal consenso che le varie alternative riescono a suscitare.

L'attuale fase di crisi economica e sociale richiede alle organizzazioni sindacali ed alla classe lavoratrice comportamenti coerenti e responsabili, che non possono essere alienati dal contrasto insanabile che ne deriverebbe da un attacco alla loro tradizione di autonomia e di autogoverno.

A noi forse tocca, anche sulla scorta di nostre recenti esperienze legislative, arricchire, d'intesa con il sindacato, il ventaglio...

PRESIDENTE. Onorevole Viscardi...

VISCARDI. ...degli strumenti disponibili per la regolazione delle relazioni industriali e del conflitto sindacale, come l'arbitrato e la conciliazione al fine di riportare al significato di *extrema ratio* il ricorso

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

allo sciopero nel corso delle vertenze sindacali.

PRESIDENTE. Avrebbe dovuto presentare una interpellanza...

VISCARDI. Chiedo scusa. Signor Presidente, onorevole ministro, onorevoli colleghi, per tutte le motivazioni indicate devo dichiararmi solo parzialmente soddisfatto, dal momento che ho colto nell'esposizione del Governo un approccio e talune indicazioni a mio avviso non corrispondenti appieno alle attese ed agli interessi della classe lavoratrice italiana e del paese.

PRESIDENTE. Se un collega sceglie di presentare una interrogazione, deve sapere che può parlare solo cinque minuti; altrimenti scelga lo strumento dell'interpellanza, che dà modo di parlare 15 minuti in sede di illustrazione e 10 minuti in sede di replica.

L'onorevole Gianni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03685.

GIANNI. Cercherò di attenermi al tempo, signor Presidente.

Il problema è che ho francamente qualche perplessità in merito all'odierno dibattito e, con i cinque minuti a mia disposizione non potrò che parlare di questo: delle perplessità cioè sulla scelta di questa giornata per un dibattito di questo tipo, perplessità sul vuoto di quest'aula (è problema che mi permetto di sollevare io, oggi), sulla presenza significativa ma non esauriente del ministro Foschi.

Nella nostra interpellanza di oggi, derubricata dagli uffici ad interrogazione, perché potesse essere svolta fuori sacco sottolineavamo che sul problema del diritto di sciopero si era sviluppato un dibattito tutt'altro che limpido. Sfido chiunque a dirmi che sulla questione del diritto di sciopero, o meglio dello sciopero nel settore del pubblico impiego, o meglio ancora dello sciopero nel settore dei trasporti, vi siano ipotesi molto chiare. È una sfida che sono convinto di vincere con estrema facilità. Dicevo di un dibattito, che ha per-

corso varie sedi: di organizzazioni del mondo del lavoro sia padronali sia dei lavoratori, e politiche. Siamo giunti al punto che in un recentissimo congresso di un partito della sinistra si è addirittura levata una voce, quanto mai ambigua, contro l'esercizio del diritto di sciopero generale, qualificato come politico.

Pareva che si trattasse di una questione risolta, dopo i contrasti, storicamente più nobili, del 1948, eppure ritorna in materia una pregiudiziale, addirittura dell'interno del partito socialista. Dunque, sembrerebbe che una discussione di questo genere dovesse vedere i protagonisti di tale presa di posizione particolarmente attivi nel sostenere il loro punto di vista. E invece vi è assenza totale degli stessi e silenzio su questo tema nelle sedi istituzionali.

Eppure, sul problema del diritto di sciopero nel settore pubblico stiamo conducendo, nel nostro paese, una battaglia culturale e politica di largo respiro. È proprio in relazione alla portata ed alla profondità di questa battaglia che debbo dichiararmi insoddisfatto, (poiché la forma richiede che mi pronunci al riguardo) dell'intervento del ministro Foschi, che ho in parte ascoltato e poi riletto con molta attenzione. Credo che per questa via, attraverso proposte così vaghe, non ne usciamo, non possiamo uscirne. Nella prospettiva di una legge assunta d'autorità da parte degli organi istituzionali, non mi pare che sia possibile individuare una soluzione dei problemi. Questi ultimi hanno radici profonde, che emergono alla superficie nella attuale situazione. In fondo, il problema della governabilità del paese sta in tale questione. Si è voluto fingere che si trattasse di questione di equilibri politici, ma non è vero. In materia, la vittoria di Craxi al congresso socialista fa ridere, come pure il ribadire - sempre più stancamente - la centralità della democrazia cristiana. Non è questione di equilibri politici, ma di blocchi sociali, di fermenti sociali, che senza una ragione...

PRESIDENTE. Onorevole Gianni...

GIANNI. È un po' in anticipo, signor

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

Presidente. È in anticipo di trenta secondi.

PRESIDENTE. La avverto mezzo minuto prima dello scadere del tempo.

GIANNI. Allora va bene, signor Presidente. È una questione di fermenti sociali, di blocchi sociali, che non si rimettono insieme con mediazioni impossibili, né con la sirena delle rivendicazioni particolari, che generano inevitabilmente corporativismo, di fronte al quale resta solo la precettazione, che però è una brutta cosa, è autoritaria, crea problemi (qui cade Formica), né con l'esaltazione pura e semplice della conflittualità, poiché essa, se fine a se stessa, è caduca e non ha senso, corrisponde alla visione di una società disordinata, alla quale personalmente non intendo ispirarmi. Questa governabilità, basata su un intervento repressivo - non dobbiamo avere paura di dirlo, perché c'è anche una giusta repressione: si tratta comunque di un intervento repressivo - dell'esercizio del diritto di sciopero, (che nel nostro paese è stato contrastato, in altri tempi, con l'intervento della polizia, con altri sistemi, dei quali parlava poc'anzi il collega Di Giulio), questa governabilità che si realizza nel tentativo di «inscatolare» in un disegno di legge un meccanismo del genere, è una governabilità che ha il fiato corto. Questa è la mia preoccupazione.

Mi rivolgo, in conclusione, al ministro del lavoro: egli ricorda molto bene la relazione del suo predecessore, con gli accenni sul ruolo attivo del Ministero del lavoro nelle vertenze contrattuali, su una sorta di arbitrato esercitato da quel dicastero. Non condivido un'ipotesi del genere, sotto il profilo istituzionale. Sento, tuttavia, che quel tipo di ragionamento è preferibile ad una semplificazione dei problemi attraverso una regolamentazione per legge o attraverso strambi arbitrati, come quelli previsti dai progetti di legge dei repubblicani e dei liberali. Sento, cioè, che quel terreno in discussione potrebbe essere arato più proficuamente, anche con il contributo delle forze di opposizione. Di fron-

te a tutto ciò, però, la risposta del ministro appare insufficiente, per cui mi dichiaro insoddisfatto.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Gianni, per aver limitato a pochi minuti l'intervento su un argomento assai complesso.

L'onorevole Valensise ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03690 e per l'interrogazione Sospiri n. 3-03687, di cui è cofirmatario.

VALENSISE. Noi stiamo assistendo ad una sorta di resipiscenza da parte di tutte le forze politiche che negli anni scorsi, alle nostre proposte di attuazione degli articoli 39, 40 e 46 della Costituzione, avevano risposto che si trattava di ferri vecchi, superati da chissà quali nuove realtà e dialettiche sociali. Oggi i «ferri vecchi» tornano attuali e quasi universalmente si sente la necessità di attuare quanto meno l'articolo 40 della Costituzione, regolamentando l'esercizio del diritto di sciopero. Io vorrei che si eliminasse dalla nostra discussione un equivoco nel quale sono incorsi alcuni colleghi, i quali ritengono di assimilare l'idea di dialettica sociale all'idea di conflittualità sociale nelle forme più esasperate. Se è vero che lo sciopero è un diritto, e si discute in dottrina se sia un diritto soggettivo, perfetto del cittadino, o se sia un diritto che il cittadino esercita attraverso le organizzazioni sindacali, è altrettanto vero che l'esercizio di detto diritto, così come l'esercizio del diritto di legittima difesa, presuppone determinate condizioni di necessità, determinate condizioni patologiche. Quindi, non bisogna confondere la conflittualità che si esaspera nello sciopero con la dialettica sociale di carattere normale, con la normale consistenza delle relazioni di lavoro in una democrazia di lavoro di questi tempi.

Diciamo queste cose perché a monte della conflittualità, a monte di tanti scioperi - soprattutto negli scioperi dei pubblici servizi - vi sono precise mentalità di coloro i quali non hanno tempestivamente rimosso le cause che hanno prodotto l'esasperazione della conflittualità stessa.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

Noi siamo favorevoli ad una regolamentazione del diritto di sciopero per tutte le categorie e per tutti i settori e non soltanto nel tormentato settore dei cosiddetti servizi pubblici o servizi di preminente interesse; infatti, non siamo favorevoli ad una regolamentazione parziale del diritto di sciopero perché ci pare che sia difficile individuare i pubblici servizi essenziali, non sembrandoci sufficiente la locuzione dell'articolo 43 della Costituzione che, come tutti sappiamo, è apprestata per altre finalità relative alla possibilità di espropriare da parte dello Stato. Pertanto non ci sembra che sia il caso di creare cittadini di secondo banco nei lavoratori che prestano la loro opera nei cosiddetti servizi pubblici o servizi di preminente interesse generale.

Ci rendiamo conto che ci sono situazioni e condizioni di lavoro nelle quali lo sciopero addirittura va escluso così come giustamente è stato escluso dal legislatore per quello che riguarda la polizia di Stato; in questo caso non si tratta di denegare l'esercizio di un diritto ma di riconoscere una diversa funzione a quei servitori dello Stato che realizzano in sé, in sede di rapporto organico, lo Stato stesso nella sua volontà. Ovviamente, in questo caso siamo fuori dall'articolo 40 della Costituzione e dalle necessità di regolamentazione.

Quindi siamo per una regolamentazione generale del diritto di sciopero per rispondere non tanto all'exasperazione e all'allarme dell'opinione pubblica, giustificati dalle tensioni sociali che tante cause concorrono a determinare, quanto per rispondere alla necessità di una visione unitaria dei fatti della produzione, del sistema economico, che non può essere suddiviso in branche nelle quali è lecito agire senza regolamentazione e in branche nelle quali si è costretti ad una determinata regolamentazione di tipo imperativo; regolamentazione, questa, improvvisata da un ministro fantasioso che è ricorso - quelli sì ferri vecchi - alla legislazione precedente alla proclamazione della Repubblica e precisamente al testo unico di legge comunale e provinciale e al testo unico della legge di pubblica sicurezza; una legi-

slazione desueta, ma in vigore e la cui vigenza è una responsabilità di tutta la classe politica che nel dopoguerra si è assunta l'onere del potere e ha portato avanti le cose in modo tale da dover ricorrere alle vecchie leggi del 1931 o ai testi unici del 1934.

Quindi, dal nostro punto di vista, la via di uscita può essere trovata nella regolamentazione pattizia, cioè nella regolamentazione concordata dalle organizzazioni sindacali e dalle organizzazioni datoriali, che è cosa diversa dell'autoregolamentazione e che deve essere stimolata dallo Stato attraverso una legge che imponga alle organizzazioni sindacali di regolarlo sciopero ogni qualvolta le organizzazioni sindacali stesse, le organizzazioni professionali, le organizzazioni datoriali intendano promuovere il contratto, cioè la massima espressione delle organizzazioni sindacali e delle organizzazioni datoriali.

Poiché tutti siamo d'accordo che qualsiasi comando legislativo ha bisogno di sanzione, quella che noi proporremo nelle proposte di legge che stiamo elaborando e che presenteremo a questa Assemblea è la sanzione della nullità del contratto che non contenga determinate regole di disciplina dello sciopero.

Esistono quindi, a nostro avviso, due condizioni per una regolamentazione dello sciopero nei fatti, e non con le parole, nei fatti, e non con le promesse che per troppi anni sono state fatte dalla «Triplice» sindacale: una regolamentazione pattizia con sanzione di nullità per i contratti collettivi che non contengano le clausole per la regolamentazione dello sciopero; e l'esclusione di qualsiasi discriminazione. Tale esclusione consente la generalizzazione del consenso, l'aumento della piattaforma di consenso, consente l'applicabilità *erga omnes*, consente di superare l'*impasse* in cui vi trovate per non avere avuto il coraggio di dare attuazione all'articolo 39 della Costituzione che, attraverso la registrazione dei sindacati, consentirebbe a questi la personalità giuridica, in virtù della quale automaticamente, in forza del comando costituzionale, i sindacati potrebbero stipulare contratti collettivi che,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

come si diceva, abbiamo il corpo del contratto e l'anima della legge, cioè che siano obbligatori per tutti quanti.

Queste sono le proposte - organiche - del Movimento sociale italiano-destra nazionale, proposte che porremo a confronto con le altre, invero molto nebulose, che sono state presentate. Dichiariamo fin da ora, con fermezza, che non consentiremo senza vivaci proteste, senza vivaci opposizioni, che sia regolamentato un solo settore del lavoro dipendente, ma proporremo che siano regolamentati tutti i settori di tali lavori, ritenendo impossibile individuare i servizi pubblici essenziali. Non pensiamo che in una economia integrata come quella moderna possano farsi distinzioni tra servizi pubblici essenziali e servizi pubblici meno essenziali. Nel campo della sanità, ad esempio, non so come si possa dire che non sia essenziale la fabbrichetta che produce i filtri per il rene artificiale, e viceversa essenziale il servizio di chi è addetto al rene artificiale.

Dico quindi che da parte nostra ci sarà una vivace opposizione.

PRESIDENTE. La invito a concludere, onorevole Valensise.

VALENSISE. La seconda linea sulla quale ci batteremo è quella della eliminazione delle discriminazioni, che sono inammissibili a fronte della Costituzione, costituiscono una ferita al mondo del lavoro, e rappresentano la difesa di un monopolio che la «Triplice» sindacale non sa peraltro neppure esercitare, logorata com'è dalle crisi interne, dalle crisi di rappresentatività. Tali discriminazioni costituiscono molte volte, da parte del Governo, una avvilente mano d'aiuto data senza risultati a una «Triplice» sindacale che non merita certe cure, non merita certi riguardi, che il Governo intende usarle per ragioni di carattere politico.

Per questi motivi, mentre ci dichiariamo insoddisfatti della risposta elusiva e generica che il ministro ha ritenuto di dare alla nostra interpellanza ed allé nostre interrogazioni - ed a queste in particolare -, preannunziano la presentazione delle no-

stre proposte di legge, secondo le linee che ho avuto l'onore di esporre. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto l'onorevole Baghino, sempre presente in tutti i dibattiti per le sue interrogazioni nn. 3-03686 e 3-03688.

BAGHINO. Sono un lavoratore che in questo campo non ha diritto di sciopero!

FERRARI MARTE. Ci hai rinunciato volontariamente!

GITTI. Eserciti una funzione sovrana!

BAGHINO. No, questo diritto non esiste per i parlamentari, e quindi...

GIANNI. Quindi il problema è risolto.

BAGHINO. Signor ministro, nella sua risposta io ho visto molta preoccupazione e perplessità; e ho notato una notevole abilità, perché anche se le nostre interrogazioni riguardavano il problema in generale, più di una accennava a fatti specifici, di cui lei non ha tenuto conto. Penso che se avessimo parlato di casi specifici, di scioperi particolari di categoria, avremmo maggiormente sottolineato di chi è la colpa di questa situazione veramente difficile e drammatica.

Da due anni il problema esiste. Il Costituente lo aveva previsto nell'articolo 39 con il riconoscimento giuridico delle organizzazioni sindacali, dal quale deriva il contratto collettivo di lavoro valido *erga omnes*; e nell'articolo 40, che prevede un obbligo da parte del Parlamento di stabilire l'autoregolamentazione con leggi. Non è stato fatto nulla di tutto ciò. Perché? Perché vi sono state pressioni esterne, per cui si è accettata la proposizione: bisogna salvaguardare l'autonomia. Ma tale autonomia non è stata salvaguardata non attuando la norma dell'articolo 40; tanto è vero che la conflittualità è aumentata, le difficoltà sono aumentate, e il non applicare questi articoli della Costituzione faceva comodo tanto ai datori di lavoro quanto ai lavoratori.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

Questa è la realtà; ma lavoratori e datori di lavoro rappresentano una parte della collettività nazionale, e voi avete seguito la volontà di quella parte e non la volontà del paese. Ecco la colpa, ecco l'errore, ecco perché siamo arrivati a questa situazione drammatica peraltro avvertita dagli stessi sindacati! In gennaio le organizzazioni sindacali, cosiddette maggiormente rappresentative, hanno detto che ci si trovava ad un svolta nel campo sindacale, proprio per moderare questa intensificazione di conflittualità, per regolamentarla; ma non vi è stato alcun risultato, anzi si è avuto un peggioramento. Perché? Perché non vi è stato un intervento autorevole che desse l'avvertimento che non si poteva continuare sulla strada della libertà ad ogni costo, illimitata, dello sciopero, secondo le categorie, secondo i sindacati.

Non vi è stata alcuna azione. Si è citato un solo caso, quello dei piloti. Perché solo quel caso? Perché sono 300 e non 30 mila! Solo per questa categoria è stata applicata una norma che oggi altri definiscono ingiusta, che altri definiscono illegittima; ma nei momenti difficili si ricorre proprio a queste norme che mantengono la loro validità; ed il ministro Formica si è vantato che i voli erano regolari, secondo quanto era stato previsto. Ma non quantitativamente e qualitativamente. Si è vantato di avere applicato autoritariamente - senza avere autorevolezza - una norma che tutti riconoscono illegittima perché è stata stilata in altri tempi, perché naturalmente non è adeguata alla Costituzione che vige dal 1948. Questo è evidente. No! È stata utilizzata. Poi c'è la preoccupazione. Ma la preoccupazione di oggi - come mi pare di aver sentito da parte di tutti - è per i servizi di preminente interesse pubblico. Eh no! Il problema dello sciopero non è soltanto per i trasporti, non è soltanto per la sanità. Ma non si ritiene un danno notevolissimo, prima sul piano morale, poi sul piano della credibilità, poi sul piano economico, che tutti gli addetti all'amministrazione pubblica, agli enti di pubblico interesse, possano avere e abbiano il diritto di scioperare senza dover rispondere a nessuno, senza che nessuno intervenga?

Tutti sono indispensabili. Anche nell'industria quando gli economisti ci presentano i tre milioni e mezzo di ore perdute di lavoro durante il mese di gennaio, lo fanno evidentemente perché questo ha avuto un'influenza sulla produzione, perché avrà avuto una conseguenza. E le conseguenze di una diminuzione di lavoro sono diminuzione di produttività, sono un aumento del costo unitario del prodotto che deve poi essere immesso sul mercato e quindi non è competitivo con analoghi prodotti, soprattutto quelli che ci vengono dall'estero. Tutto questo è la conseguenza di una mancata regolamentazione dello sciopero.

Speranze, illusioni, promesse, ci sono nel suo intervento, nella sua risposta? Con tutta la preoccupazione, ci sono. Ma alla buon'ora, dopo tanto tempo! E quanto tempo ancora dovremo attendere e fino al momento in cui disgraziatamente la maggioranza - dico disgraziatamente per la difficoltà di arrivarci - si troverà d'accordo su una qualunque formulazione, che cosa può avvenire? Tutto può avvenire! Perché praticamente oggi siamo in questa situazione: non esiste più da parte delle tre organizzazioni, cosiddette maggiormente rappresentative l'autorità di poter dire ai propri iscritti «si fa questo». Esiste uno sviluppo ulteriore dell'organizzazione sindacale autonoma in tutti i settori che, non foss'altro per avere una giustificazione e una possibilità di inserimento, si oppone a quanto le tre organizzazioni possono prospettare e, non avendo le tre organizzazioni la forza, ormai, unitaria di poter disporre, quantitativamente almeno, di lavoratori che accettino una data disciplina dalle tre organizzazioni indicata, si verifica il caos, l'anarchia; e in tutti i settori, anche quello metalmeccanico; basta che certi settori della metalmeccanica decidano lo sciopero, che si ferma l'intera categoria (*Richiami del Presidente*). Sto per finire, la ringrazio del preavviso.

PRESIDENTE. Di venti secondi.

BAGHINO. Eh, come è tirchio lei! Comunque scusi, signor Presidente.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

La regolamentazione e gli scioperi cosiddetti selvaggi (*Richiami del Presidente*). Sono finiti i venti secondi. Almeno mi faccia concludere.

PRESIDENTE. Se vuol parlare di scioperi selvaggi finiamo a mezzanotte. Quindi concluda.

BAGHINO. È che vorrei cercare di concludere con cattiveria, dato che lo sciopero selvaggio è veramente selvaggio.

Perché avviene? È vero o non è vero che certi contratti vengono sottoscritti proprio dall'amministrazione pubblica e poi non vengono attuati? Il lavoratore allora deve attendere tanto di quel tempo che è obbligato allo sciopero selvaggio per la mancata attuazione dell'impegno che è stato assunto reciprocamente dall'amministrazione dello Stato e dai dipendenti (*Richiami del Presidente*).

Proprio per venire incontro al Presidente, che tiene la clessidra molto in ordine, concludo con questo invito: signor ministro, facciamo presto! Altrimenti la situazione precipita e noi avremo non datori di lavoro e dipendenti gli uni contro gli altri, ma, poiché furbescamente un settore si terrà da parte, avremo lavoratori contro lavoratori; e voi avrete la responsabilità di questa situazione pesantissima (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Alessandro Tessari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03691.

TESSARI ALESSANDRO. Signor Presidente, a me dispiace che un dibattito su una questione così delicata, che coinvolge tutta la vita nazionale, avvenga in un'aula semivuota e con la totale assenza della stampa. Questo è molto significativo del disinteresse che c'è oggi per una questione di così delicata rilevanza.

Condivido le considerazioni del collega Di Giulio, quando osservava che è più facile farsi carico del problema piuttosto che risolverlo completamente. Salomonicamente il ministro Foschi ha detto che

tra l'autoregolamentazione e la regolamentazione per legge occorre trovare un meccanismo per cui ci sia una «strisciante» autoregolamentazione, che fornisca i criteri sui quali poi si legifera o si delega al Governo l'incarico di legiferare.

Ho l'impressione - come diceva già Di Giulio - che sia difficile applicare poi il meccanismo formale della legge. Anche perché ritengo che nei servizi di interesse nazionale si sia perso un po' il senso della conflittualità sindacale. Spesso la controparte (il Governo, il potere pubblico anche locale, i comuni, le province) si defila di fronte alla conflittualità sindacale, per cui da una parte abbiamo il cittadino e dall'altra abbiamo la categoria in sciopero.

Pertanto, prima di arrivare alla logica della autoregolamentazione o di qualsiasi disciplina in questo senso, occorre ripristinare il terreno concreto del confronto reale e dare alla categoria in lotta l'obiettivo della propria controparte, senza coinvolgere la massa dei cittadini che pagano le tasse e che non possono essere coloro che si fanno carico del peso di questa conflittualità.

È stato detto che in fondo il problema nasce perché ci sono piccoli sindacati autonomi (il «pilota selvaggio», il «tranviere selvaggio» eccetera); ho l'impressione invece che i «selvaggi» siano al Governo. Mi scusi, signor ministro, se faccio questa affermazione di fronte a lei, che sicuramente non è tra coloro cui in questo momento faccio riferimento. La mia impressione è cioè che la conflittualità in atto sia dipesa dall'inadempienza cronica dei pubblici poteri. Vogliamo dimenticare che l'Italia è il paese della giungla retributiva? Che abbiamo creato una conflittualità logica, dal momento in cui abbiamo privilegiato certe categorie? Basti pensare che un usciere al ministero ha uno stipendio, alla regione ne ha un altro, al comune un altro ancora. Perché questa disparità di trattamento? Proprio per questa logica della frammentazione: questo è l'auspicio indiretto che questo modo di governare ha scatenato.

Il «selvaggio» - dicevo - sta quindi al Governo e allora, prima di lanciare anate-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

mi contro i piccoli «sindacatini» estranei alle confederazioni, dovremmo forse, compagni comunisti, riflettere sul perché nascano tanti «sindacatini»: le tre grandi confederazioni non si sono forse assunte in alcuni momenti l'onere di identificarsi con lo Stato, al punto da strozzare la lotta sindacale? Proprio per questo hanno fatto nascere al loro interno e ai loro margini questa conflittualità disordinata oggi difficilmente regolamentabile.

È quindi facendoci carico anche di questa storia del movimento sindacale e della classe che dirige questo paese in questo modo che possiamo arrivare a mettere a fuoco il problema dell'autoregolamentazione o della legge. Francamente, io non mi sento di dare a questo Governo una delega per disciplinare con legge la materia, quando so che questa è la storia nazionale che ci sta alle spalle: una storia di privilegi, di disparità siglate con accordi che hanno regalato questo o quello a determinate categorie, a seconda che fossero vicine al potere o a partiti di potere.

Dicono i colleghi democristiani: alcune categorie non si fanno carico del disagio che creano. Ma vi siete forse fatti carico voi ministri, voi governanti, voi classe politica del paese del fatto che il paese era in dissesto? Abbiamo rovinato il paese, ma nell'attribuire le responsabilità dobbiamo cominciare dal vertice, prima di arrivare al piccolo «sindacatino» che porta avanti la propria rivendicazione corporativa. Abbiamo assunto il corporativismo come bandiera nazionale ed è per questo che oggi non siamo credibili, in quest'aula, quando facciamo questo discorso.

Ciò detto, non credo vi siano soluzioni facili, però si deve affrontare con serenità il confronto in Parlamento su questo argomento. Né credo vi siano soluzioni precostituite, essendo anche io convinto che il problema vada affrontato in via sperimentale. Bisogna però porre prima l'accento sul quadro politico e sulla credibilità che tale quadro (quello che oggi governa il paese) può avere, nel dare un'indicazione a milioni e milioni di lavoratori in lotta, i quali rivendicano il diritto costituzionale allo sciopero e non possono perdere - in

questo dibattito così strangolato - ciò che è stato frutto di lunghissime lotte del movimento operaio.

PRESIDENTE. Passiamo alle seguenti interpellanze:

«Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri degli affari esteri, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per sapere se siano a conoscenza delle condizioni di lavoro eccezionalmente pesanti, e per più di un aspetto illegali, dei lavoratori italiani e stranieri che operano presso le missioni estere in Italia, le organizzazioni internazionali, gli istituti culturali esteri presenti in Italia.

Per sapere, in particolare, se i ministri siano a conoscenza:

1) del fatto che i suddetti lavoratori non hanno alcun contratto di categoria, percepiscono in genere salari bassissimi (attorno a una media di trecentomila lire mensili), non hanno indennità per assegni familiari, contingenza, straordinari, tredicesima mensilità, non hanno inquadramento professionale né periodi di ferie, non ottengono al termine del rapporto lavorativo liquidazione, non viene loro consegnata neppure la busta paga;

2) delle irregolari procedure di assunzione seguite dagli organismi internazionali suddetti, non solo al di fuori del collocamento, ma spesso tramite contratti giornalieri protratti per periodi plurienali;

3) della mancata applicazione degli istituti riguardanti maternità, scatti di anzianità, congedo matrimoniale, mantenimento del posto di lavoro per chiamata alle armi, malattia e infortunio sul lavoro.

L'interpellante chiede infine di conoscere quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare per modificare la situazione descritta, tenuto conto anche che:

1) le circolari emesse dal Ministero degli affari esteri, che invitano le missioni estere a prendere in considerazione la normativa italiana in materia di rapporti

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

di lavoro, non hanno avuto esito positivo;

2) è possibile intervenire tempestivamente richiedendo l'applicazione della «convenzione di Vienna» (articoli 33 e 41), e del «cerimoniale della Repubblica» (privilegi degli agenti diplomatici e consolari esteri in Italia), che fissano chiaramente l'obbligo dell'osservanza delle leggi italiane in materia di lavoro

(2-00924)

«GIANNI»;

I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali azioni concrete ed immediate intendano intraprendere per tutelare adeguatamente il lavoro dei cittadini italiani impegnati presso le ambasciate, i consolati, le missioni e gli organismi culturali dei paesi esteri esistenti nel nostro paese.

Risulta infatti che a questi cittadini italiani non siano riconosciuti in molti casi i diritti stabiliti dalle varie leggi approvate nel nostro paese e valide per tutti i lavoratori.

In particolare, risultano disattesi i diritti previdenziali e mutualistici, prefigurando così oltretutto una vera e propria evasione contributiva; nelle retribuzioni, generalmente molto basse, non vengono conteggiati gli assegni familiari, la scala mobile e gli scatti di anzianità; non vengono pagate le tredicesime mensilità e le ore straordinarie; non vengono applicate le leggi sulla maternità, il congedo matrimoniale, il mantenimento del posto in caso di chiamata alle armi, il riposo annuale; risulta ancora che a questi lavoratori non viene ancora che a questi lavoratori non viene consegnata la busta-paga, prefigurando così una evasione fiscale.

Tutto ciò in palese contraddizione con quanto stabilito dalla convenzione di Vienna (articoli 33 e 41) e dal cerimoniale della Repubblica (pagg. 23 e 24), oltre che con altre leggi e regolamenti approvati anche in sede CEE.

Pare agli interpellanti che questa situazione sia del tutto insostenibile, e che quindi sia necessaria una immediata iniziativa dei Ministeri competenti per risol-

verla a favore dei lavoratori cittadini italiani.

(2-00927)

«RAMELLA, BOTTARELLI, FERRARI MARTE, GIANNI, NAPOLETANO, CRISTOFORI»

nonché alle seguenti interrogazioni dei deputati: Ferrari Marte, Liotti, Raffaelli Mario e Carpino, ai ministri del lavoro e della previdenza sociale, degli affari esteri e dell'interno, per conoscere - atteso che:

operano presso le ambasciate, le sedi consolari, le missioni diplomatiche, gli organismi culturali o scolastici ed altri enti internazionali, come la FAO, lavoratori assunti in violazione della legge per il collocamento e nei confronti dei quali non trovano applicazione le assicurazioni sociali e di malattia, come anche gli assegni familiari e la consegna della busta paga o documentazione dei salari percepiti;

tali lavoratori non hanno normativa contrattuale di riferimento ai fini dei propri diritti e doveri per quanto riguarda adeguamento automatico degli stipendi, ferie, indennità di fine servizio o retribuzioni aggiuntive di tredicesima mensilità o inquadramento sulla base di profili professionali; così come non trovano garanzia di stabilità di impiego le assenze per maternità, malattia, o servizio militare;

non appare essere esercitato il controllo per i cittadini stranieri occupati presso le istituzioni diplomatiche o culturali ed aventi quale documento la «carta d'identità» rilasciata dai ministeri competenti;

non sono applicate le norme antinfortunistiche per coloro che possono essere soggetti ad infortuni in costanza di rapporti di lavoro con grave nocimento degli interessati, ma anche di altri cittadini -

quali interventi si sono svolti in questi ultimi cinque anni per il rispetto delle nostre leggi per la tutela dei diritti dei lavoratori italiani che a volte raggiungono una anzianità di oltre 10-12 anni;

le iniziative assunte in questi ultimi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

anni per l'applicazione della convenzione di Vienna, che regola le relazioni diplomatiche internazionali, con specifico riferimento agli articoli 33 e 41;

gli atti posti in essere per la piena integrale applicazione delle norme del «cerimoniale della Repubblica» (privilegi degli agenti diplomatici e consolari esteri in Italia);

le risultanze degli interventi già svolti, con l'invio di quattro circolari, da parte dei ministeri competenti;

i lavoratori italiani e stranieri già assunti presso i nostri enti previdenziali anche se iscritti nei paesi dell'ambasciata straniera inserita nel nostro territorio. (3-03302);

COSTAMAGNA, ai ministri degli affari esteri, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno «per sapere se vi sia un reciproco rispetto dei dipendenti delle ambasciate italiane all'estero ed estere in Italia nei riguardi delle leggi sulla sicurezza sociale (contratti di lavoro e obblighi contrattuali), dato che il Ministero degli affari esteri italiano ha trasmesso quattro circolari in cui si invitano le ambasciate estere a prendere in considerazione la legislazione italiana in materia di lavoro. (3-03371)

Queste interpellanze e queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Gianni ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

GIANNI. Signor Presidente. poiché l'interpellanza successiva, firmata dai rappresentanti di più parti politiche ed anche da me, ha in pratica lo stesso contenuto di questa interpellanza e pone le stesse domande, rinuncio sia allo svolgimento che alla replica per la mia interpellanza, condividendo in pieno quanto diranno altri colleghi a proposito dell'interpellanza successiva.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Gianni.

L'onorevole Ramella ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-00927.

RAMELLA. Faccio subito notare che, rispetto al tema che abbiamo affrontato poco fa, quello di cui ci occupiamo ora è un argomento che sta, per così dire, nelle nuvole, dal momento che si tratta di diritti ancora più «primitivi» di quello di sciopero. Anzi, si tratta proprio dell'applicazione di quello che sono conquiste di tutti i lavoratori italiani, condotte in porto con scioperi ed altri sacrifici in lunghi anni di lotta.

Volevo ricordare che, per fornire un segno del coinvolgimento di tutti attorno a questo problema, abbiamo presentato una interpellanza che ha raccolto l'adesione di tutti i gruppi, dal gruppo comunista a quello socialista, a quello democristiano, della sinistra indipendente e del PDUP. Questo è il segno del coinvolgimento di tutti attorno a questo problema ed è anche il segno di una sensibilità che deriva da due precisi fatti. Il primo riguarda i dipendenti delle ambasciate, delle missioni, delle organizzazioni internazionali, come la FAO, degli organismi culturali esteri in Italia, ai quali non vengono applicati contratti e leggi che invece si mettono in atto per gli altri lavoratori. Il secondo fatto, che ha permesso di raccogliere questa larga adesione attorno al problema di questi lavoratori, è che da segni inequivocabili risulta che, almeno in alcune ambasciate, si tende ad eliminare il personale italiano sostituendolo con lavoratori del luogo d'origine e realizzando così un vero e proprio flusso di immigrazione clandestina.

Sul trattamento dei dipendenti italiani delle ambasciate, delle missioni, delle organizzazioni internazionali - mi riferisco principalmente alla FAO che rappresenta uno dei problemi più grossi - ed organismi culturali esteri, ci sarebbe molto da dire; basti ricordare che, malgrado le quattro circolari inviate dal Ministero degli esteri, in cui si invitava a prendere in considerazione le leggi sociali italiane, imperversa un vero e proprio lavoro nero. Non esistono contratti di categoria, anche

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

se sono stati fatti dei tentativi in questo senso attraverso il cerimoniale della Repubblica, i salari sono bassissimi e stabiliti autoritariamente dall'altro, le assunzioni in molti casi vengono fatte tramite contratti giornalieri, che poi vengono prorogati fino a durare degli anni, i contributi della previdenza sociale sono totalmente evasi, con conseguenze evidenti sull'assistenza e previdenza sociale, non vengono pagati assegni familiari, scala mobile, straordinari, non vi è alcun inquadramento professionale, non vengono applicate leggi importantissime, come quella sulla maternità, e si crea così un clima che permette di licenziare - magari senza liquidazione e a capriccio del datore di lavoro - per qualsiasi ragione; l'ultimo fatto di questo tipo risale al 21 marzo quando l'ambasciata del Gabon, con una lettera irrituale, ha operato alcuni licenziamenti, tale lettera non sarebbe stata accettata da nessun giudice se inviata da un nostro imprenditore. Siamo dunque di fronte a trattamenti che, se operati da imprenditori italiani - malgrado il troppo permessivismo nei confronti di questi ultimi - avrebbero comportato multe, ingiunzioni, condanne penali e in alcuni casi forse anche il carcere. Perché invece si permettono queste cose ad imprenditori - anche se atipici - stranieri? C'è la questione dell'extraterritorialità. Su tale questione si aprono però due problemi che il sottosegretario mi permetterà di puntualizzare. Malgrado l'extraterritorialità vi sono convenzioni, come quella di Vienna o la n. 143 da poco approvata, che dettano norme di comportamento abbastanza precise. L'articolo 33 della convenzione di Vienna afferma che: «L'agente diplomatico deve osservare gli obblighi che le disposizioni di sicurezza sociale dello Stato accreditario impongono al datore di lavoro» e l'articolo 41 ribadisce che: «Le persone che beneficiano di questi prelievi ed immunità hanno il dovere di rispettare le leggi ed i regolamenti dello Stato accreditario». Vi è poi il cerimoniale della Repubblica il quale detta norme in questa materia; esso infatti afferma che: «Le rappresentanze diplomatiche e consolari estere, nonché le or-

ganizzazioni internazionali, nonché i singoli membri del Corpo diplomatico e consolare, son tenuti alla osservanza delle leggi italiane in materia di lavoro per quanto riguarda i cittadini italiani alle loro dipendenze ed al loro servizio».

Questo è un fatto che limita fortemente l'invocazione alla extraterritorialità. Ma ci sono altri strumenti di pressione a disposizione del Ministero degli esteri. Ad esempio, è stato provato un intervento sui ministri degli esteri dei paesi interessati? Ma ci sono altri strumenti di pressione senza arrivare a gravi incidenti diplomatici. Tali strumenti sono previsti anche dalla convenzione di Vienna quando dice che le persone che beneficiano di questi privilegi ed immunità hanno il dovere di rispettare le leggi; ciò può anche voler dire che se non rispettano le leggi, si può fare a meno di privilegiare queste persone con le immunità. Si prevede cioè la decadenza dai privilegi indicati nelle convenzioni; tali privilegi potrebbero essere sospesi nei confronti di chi non applica correttamente le leggi italiane. Questa è un'altra delle possibilità a disposizione dello Stato italiano, dei Ministri degli affari esteri e del lavoro.

Dunque non vi è nulla che giustifichi gli abusi che si verificano in molti organismi esteri nei confronti dei lavoratori italiani; è ora che il Ministero metta in atto tutte le iniziative necessarie per garantire contrattualmente i diritti di questi lavoratori. La situazione attuale non può continuare; non si può far finta di non vedere. I Ministri hanno strumenti a loro disposizione: pare addirittura che gli organismi esteri abbiano inviato i dati salariali dei dipendenti ai fini dell'IRPEF; per tanto alcuni strumenti di base per il controllo esistono. Il Ministero si faccia promotore di adeguate iniziative che si possono concretizzare nei punti seguenti: nella stesura di un contratto collettivo; nel controllo sull'applicazione delle leggi; infine nel controllo più severo nelle assunzioni di personale estero. Si tratta di elementi di garanzia verso i lavoratori italiani che hanno trovato in questi organismi internazionali un posto di lavoro e che per que-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

sto hanno diritto a vedersi trattati almeno come tutti gli altri lavoratori (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere, alla interpellanze testè svolte ed alle interrogazioni di cui è stata data lettura. Ha altresì facoltà di rispondere alla seguente interrogazione non iscritta all'ordine del giorno e che verte su argomenti connessi:

TESSARI ALESSANDRO, AGLIETTA, BONINO, CICCIOMESSERE, RIPPA e AJELLO. - *Ai Ministri degli affari esteri, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* - Per sapere:

se siano a conoscenza delle condizioni in cui vivono i lavoratori italiani che operano nelle organizzazioni internazionali e in particolare negli istituti italiani di cultura all'estero;

se siano a conoscenza che spesso non esistono contratti di lavoro regolari e vengono violate le elementari norme sul lavoro vigenti in Italia;

che cosa intendano fare per rendere operanti i richiami più volte fatti dal Ministero degli affari esteri al rispetto della normativa italiana in materia di rapporti di lavoro. (3-03692)

DELLA BRIOTTA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Rispondo anche a nome dei ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.

Il problema dei dipendenti italiani delle rappresentanze estere è non da oggi oggetto di attenzione da parte del Governo: ne danno atto gli stessi onorevoli interpellanti ed interroganti nei loro documenti di sindacato ispettivo quando si riferiscono alle numerose comunicazioni che il Ministero degli esteri ha fatto pervenire in argomento a tutte le rappresentanze in questione.

È innegabile che esiste tuttora, nonostante tali interventi, una situazione nella quale varie rappresentanze diplomatiche si trovano in difetto nei confronti della vigente normativa italiana in materia di rap-

porti di lavoro. Il Governo non ignora il sussistere di casi di dipendenti italiani che lavorano da anni presso alcune rappresentanze estere senza un regolare contratto, di altri per i quali non sono stati versati, in tutto o in parte, i contributi previdenziali, di rappresentanza che non corrispondono le varie indennità previste dalla legge o che non applicano gli istituti riguardanti la maternità, gli scatti di anzianità, il congedo matrimoniale, quello per malattia e per gli infortuni sul lavoro. D'altronde queste stesse cose le ha ricordate l'onorevole Ramella.

È anche vero che nell'ordinamento italiano le rappresentanze diplomatiche e consolari possono liberamente concordare con i dipendenti le condizioni e le modalità contrattuali più adeguate alla loro particolare natura e funzione.

È, purtuttavia, altrettanto vero che nella stipulazione di tali contratti esse sono tenute, anche per rispetto all'obbligo sancito dall'articolo 41 della convenzione di Vienna del 1961 testè ricordata sulle relazioni diplomatiche (obbligo che è stato qui richiamato), ad attenersi alla normativa italiana in materia di rapporti di lavoro. Tuttavia, non sfuggirà agli onorevoli interpellanti ed interroganti che ci si muove su un terreno nel quale, sul piano giuridico, agli istituti derivanti dalle norme di diritto internazionale sia consuetudinario che positivo si intrecciano le immunità ed i privilegi che per le missioni e gli agenti diplomatici e consolari discendono dal medesimo diritto internazionale. E non è che il Governo voglia raccogliere l'invito dell'onorevole Ramella di effettuare ritorsioni in questa materia molto delicata.

Ne deriva, come ognuno può vedere, che il richiamo alle disposizioni della convenzione di Vienna o a quelle codificate nelle norme del cerimoniale diplomatico della Repubblica può non essere necessariamente, di per sé, risolutivo. Tenendo pertanto presenti questi limiti, posso dire che alle più che fondate lagnanze della categoria ha sempre fatto riscontro, al di là dei numerosi richiami generali a tutte le rappresentanze, all'osservanza della legislazione italiana sul lavoro, una pronta ed

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

energica azione diretta a sensibilizzare le singole rappresentanze via via riscontrate in difetto sulla necessità del pieno rispetto di tale normativa e sulla inderogabilità delle concessioni al lavoratore reclamante di quanto dovutogli. Varie rappresentanze tra quelle che si trovano in una situazione che potrei definire patologica hanno risposto positivamente all'appello, ed hanno regolarizzato la posizione dei propri dipendenti italiani, mentre altre lo stanno facendo gradualmente. Il Governo è tuttavia consapevole del fatto che esistono ancora non pochi casi di stridente ingiustizia ed inosservanza delle normative in questione. È, proprio in questa consapevolezza, il Ministero degli esteri ha accolto con favore la recente iniziativa del sindacato di categoria di predisporre uno schema di contratto di lavoro dei dipendenti delle ambasciate, dei consolati, delle legazioni, degli istituti culturali e delle organizzazioni internazionali in Italia. Tale schema, esaminato ed approvato dal Ministero del lavoro, è stato inviato ufficialmente a tutte le rappresentanze estere in Italia, affinché vi si attengano nella stesura e nella applicazione dei contratti di lavoro dei cittadini italiani loro dipendenti, essendo stato ritenuto strumento idoneo a garantire ai suddetti lavoratori la tutela ed il trattamento che gli appositi contratti assicurano alle altre categorie di lavoratori. Il cerimoniale del Ministero degli affari esteri, nei continui contatti a diversi livelli con gli agenti diplomatici qui accreditati, ha sempre ribadito che il Governo italiano si attende che le rappresentanze estere si attengano alla normativa vigente in materia di rapporto di lavoro di cui, tutto sommato, lo schema di contratto non è che un comodo compendio. Sono state altresì inviate istruzioni alle nostre rappresentanze all'estero perché prendano contatto con i Governi di rispettivo accreditamento, spiegando lo spirito dello schema di contratto.

Mentre continua questa azione di persuasione, il cerimoniale è in contatto con il sindacato di categoria e con il Ministero del lavoro per studiare congiuntamente i mezzi più idonei ad eliminare il conten-

zioso di lavoro esistente con varie rappresentanze e giungere ad una situazione di pieno rispetto da parte delle stesse della normativa italiana in materia di lavoro.

Aggiungerò per completezza che il discorso sin qui fatto per i dipendenti italiani delle missioni estere è applicabile altresì ai lavoratori stranieri che non siano dipendenti di ruolo dello Stato di invio o il cui rapporto di lavoro non sia comunque regolato, in base al diritto internazionale, dalla legge nazionale del lavoratore: situazione in cui si trovano anche molti dipendenti del Ministero degli esteri italiano, assunti *in loco*.

In questi casi tuttavia, poiché tali lavoratori stranieri sono soggetti alla normativa italiana in materia di concessione di permessi di soggiorno per motivi di lavoro, vi è una ulteriore possibilità di intervento: la presenza di stranieri assunti irregolarmente, in quanto sprovvisti del predetto permesso di soggiorno, viene infatti, non appena accertata, tempestivamente segnalata dagli organi di pubblica sicurezza ai dicasteri competenti perché adottino i provvedimenti del caso.

Gli onorevoli Costamagna e Tessari, nelle loro interrogazioni pongono il problema dell'applicazione delle leggi sulla sicurezza sociale nei confronti dei dipendenti di rappresentanze italiane e di istituti di cultura all'estero.

A questo riguardo posso dire anzitutto che il problema può porsi eventualmente soltanto nei confronti degli impiegati a contratto in servizio presso le nostre rappresentanze diplomatiche, gli uffici consolari e gli istituti di cultura all'estero, dato che per il personale di ruolo vige ovviamente la normativa riguardante la generalità degli appartenenti al pubblico impiego. Lo *status* della categoria degli impiegati a contratto risulta attualmente disciplinato dal titolo VI del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, integrato dalla recente legge n. 462 del 13 settembre 1980.

Qualora il contratto non sia disciplinato dalla legge locale, ma da quella italiana (come avviene, di norma, per gli impiegati di cittadinanza italiana), «il contratto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

d'impiego prevede le assicurazioni per invalidità, vecchiaia e superstiti gestite dall'INPS nonchè per assistenza malattia da parte dell'ENPAS, sempre che le corrispondenti forme di protezione sociale non siano stabilite con carattere di obbligatorietà dalla legislazione locale» (articolo 165, primo comma, del decreto n. 18 del 1967).

Per quanto riguarda invece i contratti sottoposti alla legislazione locale (stipulati di norma, con cittadini stranieri), il primo comma dell'articolo 158 del citato decreto prevede che «gli impiegati assunti con contratto regolato da legge locale che non prevede obbligo assicurativo per invalidità, vecchiaia e superstiti e per malattia possono essere assicurati presso enti assicurativi italiani o stranieri nei limiti delle corrispondenti assicurazioni garantite alle analoghe categorie di impiegati in Italia».

La prassi corrente dell'Amministrazione degli esteri è quella di estendere le assicurazioni sociali di cui sopra a tutti gli impiegati, e quindi anche a coloro che in base alla legge locale non ne avrebbero espresso diritto.

Si può in conclusione assicurare che tutti i dipendenti non di ruolo di questa Amministrazione in servizio presso le sedi all'estero risultano adeguatamente protetti sotto il profilo della sicurezza sociale.

PRESIDENTE. L'onorevole Ramella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00927.

RAMELLA. Signor Presidente, l'onorevole Marte Ferrari replicherà anche per la mia interpellanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Marte Ferrari, che ammiro per la sua diligenza (è presente in aula dall'inizio della seduta e mi congratulo con lui), ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03302 e per l'interpellanza Ramella n. 2-00927 di cui è cofirmatario.

FERRARI MARTE. Signor Presidente, replicherò anche per concessione del pre-

sentatore, per l'interrogazione Tessari Alessandro n. 3-03692.

PRESIDENTE. Quindi lei aderisce anche a quella interrogazione?

FERRARI MARTE. Sì, signor Presidente, per una risposta comune.

PRESIDENTE. Facciamo un *forfait*...

TESSARI ALESSANDRO. Non è un *forfait*: è un asse politico!

FERRARI MARTE. Abbiamo posto un problema che il sottosegretario Della Briotta ha illustrato con ampiezza. Ciò sta a significare l'importanza della questione, che non è secondaria, sia in Italia, sia nei paesi in cui operano le nostre rappresentanze ed i nostri istituti di cultura. Da questo punto di vista, riteniamo che la risposta, fornita anche a nome dei Ministeri del lavoro e dell'interno, possa rappresentare un primo passo verso una rapida conclusione di quella che l'onorevole sottosegretario ha chiamato un'opera di persuasione nei confronti delle ambasciate, dei consolati, delle missioni e di organismi internazionali come la FAO, perché anche su questo punto siamo notevolmente carenti per quanto riguarda il rispetto dei diritti di questi lavoratori.

Riteniamo che si debba andare più a fondo proprio perché la normativa vigente, e non solo la convenzione di Vienna, parifica i lavoratori italiani ai lavoratori stranieri, quando siano inseriti in una certa attività. Dunque, tale parità di diritti non può essere disconosciuta dalle ambasciate, dagli istituti di cultura, dalle associazioni culturali. Crediamo che tale problema, pur in presenza di indubbe difficoltà, debba trovare una soluzione: non può essere che lavoratori, che magari sono stati alle dipendenze di ambasciate per venti anni, vadano in quiescenza senza aver diritto alla pensione. Accade molto spesso che tali lavoratori godano solo della pensione sociale, nel nostro paese, con un carico che fa unicamente capo alla collettività nazionale, quando hanno invece

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

svolto la loro attività a favore di ambasciate, di istituti di cultura o di organismi internazionali. Dunque, esiste l'esigenza di procedere in modo più concreto, rispetto ad interventi già effettuati, in una direzione che ponga questi organismi nella condizione di recuperare per intero i loro doveri nei confronti dei lavoratori in questione. La gradualità va bene, ma non credo che si possa continuare in tale modo di fronte a diritti già maturati, a fatti incontrovertibili, sanciti dalle normative del nostro paese oltre che dall'insieme delle stesse convenzioni internazionali sul lavoro, che posseggono questo segno comune del diritto cui mi sono riferito.

Ripeto: riteniamo che si debba rapidamente procedere in una certa direzione. Esiste la norma relativa al periodo militare, esistono norme che tutelano la maternità, norme che garantiscono la conservazione del posto di lavoro, che riguardano gli assegni familiari, l'indennità di licenziamento ed i diritti previsti nei nostri contratti di lavoro. Tutto questo deve tradursi in diritti nei confronti dei lavoratori. Finché si tratta di opinioni - abbiamo avuto incontri con rappresentanze dei dipendenti delle singole ambasciate ed anche con i dipendenti licenziati -, la soluzione non viene davvero trovata. In nessuno dei casi a nostra conoscenza erano applicati i vigenti contratti di lavoro. E' possibile che vi siano stati incontri con quella parte di dipendenti che non è ancora assicurata; resta il fatto che tale situazione è indubbiamente molto estesa. Riteniamo che un particolare richiamo vada fatto nei confronti del Ministero dell'interno perché effettui il controllo dei permessi di soggiorno. Esiste una certa ambasciata nella quale sono passate 500 persone nel giro di qualche mese. E' un problema che merita una particolare attenzione, anche allo scopo di verificare chi entra nel nostro paese, quali siano le attività che svolge, in quale maniera venga utilizzato.

Per queste ragioni, possiamo esprimere una parziale soddisfazione per la risposta del sottosegretario Della Briotta, per rendere più completo l'intervento dei Ministeri interessati e perché si sottoscriva ra-

pidamente - anche attraverso lo strumento tecnico (il contratto di lavoro) portato a conoscenza delle ambasciate, nostre e di altri paesi - un impegno per il riconoscimento dei diritti di questi lavoratori, molto spesso non solo donne, ma anche persone che hanno quale unica occupazione quella cui mi riferisco, non possedendo dunque alcuna copertura assistenziale. E' vero che oggi la riforma sanitaria garantisce l'assistenza, ma non possiamo caricare sulla collettività tale onere, pur riconosciuto a favore di tutti i lavoratori, mentre le ambasciate, gli istituti di cultura o la FAO non pagano quel che dovrebbero pagare, per quanto riguarda i loro dipendenti.

Auspichiamo che vi sia un intervento più concreto e che si pervenga rapidamente ad una complessiva soluzione dei problemi da noi evidenziati.

PRESIDENTE. L'onorevole Costamagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03371.

COSTAMAGNA. E' un altro segno dello scarso prestigio italiano il fatto che ambasciate estere accreditate a Roma (e persino quelle accreditate presso la Santa Sede) non rispettino, nei rapporti con i loro dipendenti indigeni, le leggi italiane e soprattutto la legislazione sociale. Così, mentre la polizia si mostra rigida verso quegli italiani che osano prendere al proprio servizio stranieri delle Isole Capoverde o delle Filippine, nulla possono fare le autorità italiane verso le ambasciate estere che, avendo alle loro dipendenze personale italiano, lo maltrattano e ne dispongono in dispregio alle leggi italiane. Ciò vale, in particolare, per le rappresentanze arabe o di colore, alle quali non sembra vero dimostrarsi tiranniche e strafottenti verso i poveri dipendenti italiani. Da parte delle ambasciate straniere si è giunti addirittura a pretendere, per gli alloggi concessi in locazione al personale diplomatico straniero, l'applicazione dell'equo canone, con conseguenti enormi risparmi, quasi che questi paesi esteri avessero difficoltà finanziarie, e con la sostanziale as-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

similazione dei diplomatici stranieri ai poveri italiani ai quali il nostro Governo concede per legge l'equo canone.

Non avviene lo stesso, però, per gli italiani all'estero, e neppure per i diplomatici italiani che, ad esempio, in città come New York o Washington debbono pagare prezzi salatissimi per gli affitti degli alloggi. Non c'è, insomma, reciprocità di alcun genere; né il nostro Ministero degli affari esteri è in grado di richiamare le ambasciate straniere a Roma al rispetto delle leggi italiane.

Diciamo che si tratta di scarso prestigio del nostro paese. Aggiungo però che si tratta soprattutto di pigrizia, da parte del nostro Ministero degli affari esteri: evidentemente, si ritiene non opportuno e poco elegante difendere i diritti acquisiti dagli italiani che lavorano nelle ambasciate estere.

Non si tratta, signor Presidente, di casi sporadici, ma di generale disinteresse per quelle che potrebbero essere le reazioni italiane, in considerazione della difficoltà o addirittura dell'impossibilità, da parte degli italiani, di avviare procedimenti giudiziari nei riguardi dei rappresentanti degli Stati esteri. Se poi si tratta di singoli diplomatici stranieri, è molto difficile pensare di avviare una procedura giudiziaria qualora questi diplomatici vengano trasferiti in altre sedi o rientrino in patria. Un mio amico ebbe la prova qualche anno fa, quando affittò un suo alloggio a Roma al console degli Stati Uniti, signor Gordon Hill. Questi pagò le ultime mensilità con assegni che si rivelarono scoperti; ed a nulla valse rivolgersi all'ambasciata americana a Roma o al nostro Ministero degli affari esteri. Il signor Gordon Hill non solo non coprì i suoi assegni a vuoto, ma si rifiutò pure di ripagare i danni arrecati nell'alloggio. Nessuno, né i suoi superiori americani, né le autorità italiane, osò alzare un dito per tutto questo.

Come si vede, non si tratta soltanto di mancanza di prestigio del nostro paese, ma anche del fatto che chi dovrebbe intervenire, come appunto il nostro Ministero degli affari esteri, non fa nulla per difendere in modo concreto elementari diritti

dei nostri concittadini. E se non interviene a Roma, si può immaginare come si comporti quando i nostri diplomatici o i nostri poveri connazionali all'estero richiedono un aiuto.

Invito quindi il Ministero degli affari esteri ed il Ministero del lavoro ad operare in modo più attento per difendere in concreto i diritti degli italiani che lavorano nelle ambasciate estere, rompendo anche in questo settore una consuetudine di pigrizia e di disinteresse: è certo che all'estero gli italiani hanno l'obbligo di osservare le leggi dei paesi in cui si trovano. Per questi motivi, pur apprezzando le assicurazioni, o meglio l'inizio di assicurazioni che il sottosegretario ci ha fornito (me ne compiaccio e formulo i migliori auguri al riguardo), sono costretto a dichiararmi non ancora soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. E' così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Per lo svolgimento di due interpellanze e di una interrogazione

CASALINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASALINO. Signor Presidente, vorrei sollecitare il Governo a rispondere a due mie interpellanze e ad una mia interrogazione presentate l'anno scorso; si tratta dell'interpellanza n. 2-00557, presentata il 29 luglio 1980, concernente l'attuazione dei progetti speciali nn. 14 e 23, sulle acque del Mezzogiorno, e l'interrogazione a risposta orale n. 3-02258 del 31 luglio 1980, concernente l'Ente autonomo acquedotto pugliese.

Malgrado sia trascorso circa un anno, in questi giorni la regione Puglia ha protestato perché è costretta ad interrompere l'erogazione dell'acqua, in quanto mancano 500 litri-secondo per poter soddisfare le richieste di acqua potabile dell'intera regione, anche se è bene ricordare che i

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

progetti sopra richiamati riguardano anche altre regioni meridionali.

Inoltre vorrei ricordare che la questione relativa all'olivicoltura interessa, oltre alla regione Puglia, anche la Calabria ed altre regioni del Mezzogiorno, che sono penalizzate dalle norme della CEE; infatti, vi è una vivissima agitazione tra gli olivicoltori, perché non si può attendere che i problemi precipitino per poi porvi riparo.

Ricordo, a questo proposito, di aver presentato l'interpellanza n. 2-00644 il 23 ottobre 1980, alla quale ancora non è stata fornita risposta; sollecito pertanto la risposta del Governo.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo.

Annunzio di interrogazioni, e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 29 aprile 1981, alle 16.

1. - *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

2. - *Discussione dei progetti di legge:*

Ordinamento giudiziario militare di pace e norme sui magistrati militari. (2004)

ACCAME ed altri - Modifiche al codice penale militare di pace (47)

ACCAME ed altri - Modificazioni alle norme sulla procedura penale militare contenute nel libro III del codice penale militare di pace. (48)

PENNACCHINI ed altri - Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma del codice penale militare di pace e dell'ordinamento giudiziario militare. (626)

BANDIERA - Modifiche al codice penale militare di pace. (1073)

BANDIERA - Riforma dell'ordinamento giudiziario militare. (1074)

MARTORELLI ed altri - Riforma dell'ordinamento giudiziario militare. (1134)

CICCIOMESSERE ed altri. - Norme di attuazione delle libertà e garanzie costituzionali previste per i militari, modificazioni del codice penale militare di pace e nuovo ordinamento giudiziario militare. (1393)

MARTORELLI ed altri - Legge penale militare per il tempo di pace. (1536)

STEGAGNINI ed altri - Nuovo ordinamento giudiziario militare di pace e istituzione del Consiglio della giustizia militare. (1974)

- *Relatori:* Martorelli e Stegagnini.
(*Relazione orale*)

3. - *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro i deputati Amadei, Battaglia, Micheli e Pucci, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 314 del codice penale (peculato continuato). (doc. IV, n. 6)

- *Relatore:* De Cinque.

Contro il deputato Zanfagna, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 216, 223, primo e secondo comma n. 1, 219, 202 e 203 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (bancarotta fraudolenta aggravata). (doc. IV, n. 59).

- *Relatore:* Cavaliere.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

Contro il deputato Foti, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato); e per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato ed aggravato) ed agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato). (doc. IV, n. 54)

- *Relatore*: Mellini.

Contro il deputato Romualdi, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione). (doc. IV, n. 43)

- *Relatore*: Abete.

Contro il deputato CiccioMessere, per i reati di cui agli articoli 594 del codice penale (ingiuria) e 612 del codice penale (minaccia). (doc. IV, n. 52)

- *Relatore*: Rizzo.

Contro il deputato Laganà, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, e 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge, aggravato), all'articolo 476 del codice penale (falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici) ed agli articoli 112, n. 1, e 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio, aggravata) (doc. IV, n. 53).

- *Relatore*: Fracchia.

Contro i deputati Bernini, Lucchesi, Spini e Tamburini per il reato di cui agli articoli 112 e 615 del codice penale (violazione di domicilio commessa da un pubblico ufficiale). (doc. IV, n. 56).

- *Relatore*: Rizzo.

Contro il deputato Fusaro, per il reato di cui agli articoli 1 e 32, primo comma, della legge 24 dicembre 1969, n. 990 (violazione delle norme sull'assicurazione obbligatoria dei veicoli). (doc. IV, n. 58)

- *Relatore*: Valensise.

Contro i deputati CiccioMessere, Mellini e Teodori, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (doc. IV, n. 62)

- *Relatore*: Codrignani.

Contro il deputato Mellini, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (doc. IV, n. 63)

- *Relatore*: Pasquini.

Contro il deputato Pinto, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (doc. IV, n. 64)

- *Relatore*: Pasquini.

Contro i deputati Aglietta Maria Adelaide e Tessari Alessandro, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (doc. IV, n. 65)

- *Relatore*: Fracchia.

Contro i deputati CiccioMessere e Melega, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (doc. IV, n. 61)

- *Relatore*: Carpino.

Contro il deputato Pinto, per il reato di cui all'articolo 651 del codice penale (rifiuto di indicazioni sulla propria identità personale) (doc. IV, n. 60)

- *Relatore*: Perantuono.

Contro i deputati Aglietta Maria Adelaide, Bonino Emma, CiccioMessere, Faccio Adele e Roccella, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (doc. IV, n. 66)

- *Relatore*: Alberini.

Contro il deputato Santi, per il reato di cui all'articolo 650 del codice penale (inosservanza dei provvedimenti dell'autorità). (doc. IV, n. 69)

- *Relatore*: Orione.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

Contro il deputato Ferrari Giorgio, per i reati di cui agli articoli 8, 11, 27, 41, 179, 194, 306, 374 e 389 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 (violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro). (doc. IV, n. 72)

- *Relatore*: Abete.

Contro il deputato Almirante, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 112, nn. 2 e 3, 378 e 81, capoverso, del codice penale (favoreggiamento personale continuato e aggravato). (doc. IV, n. 55)

- *Relatore*: Contu.

Contro il deputato Abbatangelo, per il reato di cui all'articolo 588, capoverso, del codice penale (rienza). (doc. IV, n. 68)

- *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato De Cosmo, per reati di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge) ed agli articoli 56 e 294 del codice penale (tentato attentato contro i diritti politici del cittadino). (doc. IV, n. 57).

- *Relatore*: Carpino.

Contro il deputato Porcellana - per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione). (doc. IV, n. 67)

- *Relatore*: Mellini.

Contro il deputato Labriola, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) ed agli articoli 1 e 17, lettera b), della legge 28 gennaio 1977, n. 10 (violazione delle norme sull'edificabilità dei suoli). (doc. IV, n. 71)

- *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Sinesio, per il reato di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio). (doc. IV, n. 73)

- *Relatore*: Fracchia.

4. - *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17. - Senatore TRUZZI - Norme sui contratti agrari. (1725)
(Approvata dal Senato).

SPERANZA - Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida. (1499)

BIONDI ed altri - Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola. (1779)

COSTAMAGNA ed altri - Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili. (328)

- *Relatori*: Bambi, per la maggioranza; Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.

5. - *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Ciccimessere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

6. - *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. - Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata. (1267)
(Approvato dal Senato).

- *Relatore*: Relatore: Casini
(Relazione orale)

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema. (862)

- *Relatore*: Relatore: Sinesio
(Relazione orale)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni. (1076)

- *Relatore:* Citterio

TAMBURINI ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (526)

MARZOTTO CAOTORTA ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (558)

- *Relatore:* Lucchesi

GARGANI - Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (311)

- *Relatore:* Orione

BELUSSI ERNESTA ed altri - Norme per la tutela della scuola per corrispondenza. (143)

- *Relatore:* Brocca

CANEPÀ E CATTANEI - Ulteriore proroga dei termini per la ultimazione delle espropriazioni e delle opere di cui all'articolo 4 della legge 20 dicembre 1967, n. 1251. (535)

- *Relatore:* Fornasari

GARGANI - Modifiche alle norme sulle elezioni dei consigli degli Ordini forensi. (312)

Ricci ed altri - Norme sulla elezione dei consigli degli ordini forensi. (1108)

- *Relatore:* Ricci

Ratifica ed esecuzione della convenzione di estradizione tra la Repubblica Italiana e il Regno del Belgio, firmata a Bruxelles il 29 novembre 1978. (1538)

- *Relatore:* De Carolis

S. 675 - Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo ai privilegi, esenzioni ed immunità dell'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni a mezzo satelliti

(INTELSAT), adottata a Washington il 19 maggio 1978. (1841)

(*Approvato dal Senato*).

- *Relatore:* De Carolis

Accettazione ed esecuzione del protocollo recante emendamento all'articolo 14, paragrafo 3, dell'accordo europeo del 30 settembre 1957 relativo al trasporto internazionale di merci pericolose su strada (ADR), adottato a New York il 21 agosto 1975. (1859)

- *Relatore:* Sedati

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*).

PANNELLA ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti. (104)

- *Relatore:* Zolla

Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica greca sulla protezione dell'ambiente marino e del mar Ionio e delle sue zone costiere, firmato a Roma il 6 marzo 1979. (1969)

- *Relatore:* Sedati

(*Articolo 79, sesto comma, del regolamento*)

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo italiano e l'Istituto italo-latino americano sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 3 giugno 1969, con scambio di note interpretative firmato a Roma il 16-17 gennaio 1980. (1723)

- *Relatore:* De Poi

Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Euro-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

pa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979. (2061)

- *Relatore*: Fioret.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

7. - *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4° del regolamento)*:

ZARRO ed altri - Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania. (1279)

- *Relatore*: Federico

LAGORIO ed altri - Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. (570)

FACCIO ADELE ed altri - Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza. (905)

COSTAMAGNA ed altri - Ripristino delle possibilità di trasferimento in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice (*Urgenza*) (336)

- *Relatore*: Ermelli Cupelli

8. - *Discussione sulla relazione annuale della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi sulla attività svolta dal 27 ottobre 1978 al 17 giugno 1980 e sulle relazioni di minoranza (doc. XLV, n. 1).*

La seduta termina alle 20,05

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la Stampa
dal Servizio Resoconti alle 22,50*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ZARRO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere —

premessi che l'ITALGEL si trova in gravi difficoltà;

premessi, ancora, che nel gennaio del corrente anno, convocato dal Ministro delle partecipazioni statali, si è tenuto un incontro tra le organizzazioni sindacali e i dirigenti della ITALGEL dal quale è emersa la pesante situazione del gruppo, tale che addirittura gli interessi passivi hanno superato notevolmente il capitale sociale;

tenuto conto che il consiglio di fabbrica della TANARA SUD afferma che nel corso dell'incontro si manifestò il pericolo serio che alla data del 15 aprile 1981 l'intero gruppo ITALGEL fosse messo in liquidazione nell'eventualità che non si fossero trovati acquirenti;

considerato, ancora, che secondo alcuni, ipotesi subordinata ed alternativa, la strategia del risanamento del gruppo potrebbe anche passare attraverso la chiusura e la successiva alienazione dei quattro stabilimenti ITALGEL, ex TANARA ed ex MOTTA;

tenuto conto che del gruppo ITALGEL fa parte lo stabilimento industriale della TANARA SUD di Benevento che occupa oltre 400 operai in periodi di piena produttività e che rappresenta dunque uno dei più cospicui insediamenti industriali del Sannio, sbocco occupazionale in una provincia quale quella sannita che lamenta uno dei tassi più elevati di disoccupazione e che l'evenienza sismica ha ulteriormente colpito;

evidenziata la preoccupazione soprattutto presente tra i lavoratori della ex TANARA che lo stabilimento che andrà

a chiudersi sarà proprio quello di Benevento —;

a) quali sono i concreti orientamenti del Governo per assicurare il risanamento e la continuità del gruppo ITALGEL;

b) quali siano in particolare gli intendimenti governativi in ordine al paventato nuovo durissimo colpo alla già difficile economia del Sannio che si attuebbe con la chiusura della TANARA SUD.

(5-02100)

PAJETTA, RUBBI ANTONIO, BOTTARELLI, GIADRESCO E PASQUINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se intenda raccogliere l'appello del comitato dei partiti boliviani di opposizione contro il regime golpista ed intervenire presso le autorità di La Paz affinché venga salvata la vita di Jorge Kolle, segretario generale del partito comunista boliviano e senatore della coalizione democratica che aveva vinto le elezioni nel giugno 1980. Il senatore Jorge Kolle, arrestato l'11 aprile 1981 mentre rientrava nel suo paese da un viaggio in Europa e in America Latina, per svolgere attività clandestina, si trova attualmente detenuto nelle carceri di La Paz e versa in gravissime condizioni di salute per le torture inflitagli dalla polizia che non ha mancato anche recentemente di dimostrare, con l'assassinio di otto dirigenti del MIR, affiliato alla Internazionale socialista, la sua efferatezza verso l'opposizione democratica boliviana.

(5-02101)

VISCARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se corrisponde al vero quanto pubblicato da *Il Mattino* di Napoli in merito alla predisposizione da parte del Ministro dei lavori pubblici di una ipotesi di localizzazione di 36 mila vani di edilizia residenziale pubblica, da realizzare con prefabbricati pesanti, nei comuni di Acerra, Qualiano, Saviano, Scisciano e Tufino.

In particolare, si chiede di conoscere se tale ipotesi è stata già sottoposta alla approvazione della regione Campania e

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

delle amministrazioni locali interessate e con quali fondi di quale legge vigente sarà finanziato il citato piano.

Infine, per conoscere se è vero che alla base di tale ipotesi vi è uno studio del CRESME nel quale vengono indicati anche altri interventi nel settore dei trasporti e di altri servizi pubblici, e se lo stesso studio è pervenuto alle dimensioni di insediamento indicate, sulla scorta di precise valutazioni degli effetti sociali conseguenti ad un ponderoso processo di integrazione degli immigrati nelle varie comunità locali. (5-02102)

BERTANI FOGLI E BERNARDI ANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che il 23 aprile 1981 si è svolta al Palasport di Reggio Emilia, su richiesta dei « comitati studenteschi per la vita », un'assemblea autorizzata degli studenti dell'Istituto di ragioneria « Scaruffi » e del liceo « Lazzaro Spallanzani » sul tema « Il valore della vita », alla quale sono stati invitati in qualità di esperti un prete, un biologo ed un medico, che hanno trattato l'argomento dello aborto;

se sia a conoscenza che tale assemblea, svoltasi nelle ore di scuola, e dopo svolgimento dell'appello agli studenti, è stata condotta in modo gravemente unilaterale, limitando il libero confronto delle

opinioni tra gli studenti stessi, alcuni dei quali avevano chiesto di parlare e sono stati limitati od impediti dallo svolgere i loro interventi;

se sia a conoscenza altresì che, mentre l'autorizzazione a tale assemblea è stata concessa senza garanzie per l'espressione della pluralità di voci ed orientamenti che solitamente è assicurata quando nelle scuole si affrontano argomenti sui quali non esiste univocità di opinioni, non è stata invece ancora concessa per lo svolgimento di assemblee di corso allo scopo di informare sui *referendum* e sulle diverse opinioni esistenti al riguardo, richiesta da tempo avanzata dagli studenti del « collettivo di ragioneria »;

se ravvisi l'opportunità, dato il pericolo, testimoniato dall'episodio citato, che la scuola diventi sede di uno scontro intollerante e fazioso su temi di estrema delicatezza quale l'aborto, con gravi danni per la formazione degli studenti, di raccomandare, nel rispetto della pienezza dei poteri e dell'autonomia degli organi di governo della scuola, che le iniziative (certamente legittime ed opportune) autorizzate per affrontare temi controversi e di grande rilievo quali quelli oggetto di *referendum*, siano tenute garantendo l'espressione del pluralismo delle opinioni esistenti, una informazione corretta ed un confronto sereno e civile, così da favorire la crescita civile e democratica degli studenti e contribuire al formarsi in loro di scelte libere, meditate e mature. (5-02103)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RAUTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che a seguito dell'accordo (a carattere nazionale) stipulato in data 1° dicembre 1980 tra la FLC e l'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE) sulla liquidazione delle competenze maturate nel semestre aprile-settembre 1980 venne effettuata una trattenuta obbligatoria *pro capite* di lire dodicimila, destinata ad alimentare un fondo di solidarietà da destinare ai terremotati del meridione;

che tale fondo era « interamente amministrato » dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e che doveva essere utilizzato « per gli interventi necessari alla ricostruzione e alla ripresa economica dalle zone interessate dal sisma »;

che l'accordo suddetto poteva essere « contestato » da ciascun interessato entro e non oltre il 10 gennaio successivo (con il conseguente rimborso dell'importo); restando, tuttavia, a carico del lavoratore l'importo delle spese postali della « detrazione » e del « rimborso » -

quale somma sia stata raccolta in complesso dalla « triplice »; come essa sia stata gestita; se ne è stato fornito — e a quale ente o ufficio — rendiconto; se, nei calcoli, siano stati precisati gli interessi bancari maturati; quale destinazione abbiano gli eventuali residui passivi (interessi bancari compresi). (4-08091)

TASSONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il motivo per cui da moltissimi mesi non è funzionante la commissione provinciale ciechi di Catanzaro.

Tale situazione crea non pochi disagi fra i moltissimi cittadini che da tempo hanno chiesto di essere sottoposti a visita. (4-08092)

ZARRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali.* — Per sapere -

premesso che giovedì 26 marzo 1981 il CIPI, presieduto dal Ministro della marina mercantile, ha deliberato sulle località insediative delle iniziative industriali conseguenti sia all'accordo ALFA-NISSAN che al piano di potenziamento del gruppo ALFA, indicando in Pianodardine (Avellino) la località in cui sorgerà l'ARNA e in San Giorgio del Sannio (Benevento) ed Eboli (Salerno) le località in cui saranno insediate l'AIX 1 e l'AIX 2 - veicoli commerciali;

affermato che tale decisione del CIPI è stata presa senza aver tenuto conto del parere « vincolante » della regione Campania, costituzionalmente delegata alla gestione del territorio locale, la quale, oltretutto, fino ad oggi ancora non ha emesso sul merito della questione alcun parere;

considerate le dichiarazioni dell'assessore all'urbanistica della regione Campania onorevole *Ciro Cirillo*, riportate da *Il Mattino* di sabato 28 marzo 1981, secondo il quale il CIPI avrebbe scavalcato l'ente regione, non avendo atteso che quest'ultimo emettesse il proprio « vincolante » parere sulla questione;

considerati anche i resoconti riguardanti lo stupore dei dirigenti dell'Alfa Romeo per quanto riguarda la vicenda apparsa loro poco chiara;

affermato che, infatti, la scelta di San Giorgio del Sannio, in particolare, appare del tutto priva del supporto tecnico essendo priva tutta l'area prescelta dal CIPI della necessaria rete infrastrutturale per un insediamento industriale quale l'AIX 1 veicoli commerciali;

sottolineato che per realizzare la necessaria rete infrastrutturale occorrerà spendere decine e decine di miliardi, attendere moltissimo tempo non solo perché siano eseguiti i lavori, ma perché siano addirittura elaborati i relativi progetti tecnici, oggi del tutto inesistenti -

a) perché il CIPI, prima ancora che la regione Campania emettesse il suo vin-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

colante parere, ha deciso, nel dettaglio citato in premessa, le località insediative conseguenti la *joint-venture* ALFA-NISSAN e il piano risanamento ALFA;

b) quali risultanze istruttorie e tecniche hanno convinto il CIPI che l'area di San Giorgio del Sannio, non attrezzata da alcuna infrastruttura, non servita da alcuna fonte energetica, senza gli idonei strumenti urbanistici previsti dalla legge vincolanti per le aree industriali, fosse la più idonea per il citato insediamento;

c) quali assicurazioni il Governo intende dare perché comunque tale delibera del CIPI di insediamento di un'attività che darà lavoro a quasi 500 persone non diventi promessa non mantenuta, attesi gli elevati costi delle infrastrutture e le difficoltà di insediamento descritte. (4-08093)

ZARRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere —

considerata la deliberazione adottata il 31 marzo 1981 dall'assemblea straordinaria degli iscritti all'Ordine forense della provincia di Salerno;

sottolineata la estrema gravità dei problemi legati all'ordine pubblico nella provincia di Salerno, per la ormai non più tollerabile sfrontatezza ed arroganza della camorra, in particolare nell'agro-sarnese-nocerino e per l'ormai inequivocabile presenza di bande terroristiche;

ricordate le vittime della brutale violenza politica e camorristica in tutta la provincia di Salerno —

a) quali sono le misure urgenti e concrete che il Governo intende adottare per stroncare una volta per sempre il cancro della camorra nella provincia di Salerno e distruggere sul nascere l'eversione terroristica;

b) se ritiene che in passato sia stato fatto tutto il possibile da parte dello Stato per garantire la sicurezza dei cittadini.

(4-08094)

POLITANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che la prefettura di Catanzaro ha già provveduto ad immagazzinare le 300 bare che il Governo ha ritenuto di inviare in Calabria per far fronte agli eventi e intendendo — presumibilmente — così rispondere anche alle pesanti critiche formulate, in occasione delle recenti calamità, sui ritardi, le colpevoli negligenze del Governo, l'assenza di un efficiente sistema di protezione civile e di prevenzione antisismica —

se questo atto è da intendersi come fine a se stesso o emblematico degli orientamenti del Governo per far fronte ai problemi della Calabria visto che i 50 miliardi finora stanziati per rifinanziare la legge n. 36 non sono sufficienti neppure per far fronte all'emergenza ed avviare l'opera di ripristino dai danni causati dal maltempo;

se con questa iniziativa il Governo ritenga così di aver esaurito quell'intervento organico di valorizzazione delle risorse, di trasformazione dell'agricoltura, di difesa del suolo, di potenziamento e ristrutturazione del già debole tessuto industriale che risulta, invece, quanto mai urgente e necessario. (4-08095)

ZANONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere —

premessi che il comune di Vicenza con propria delibera ha individuato il parco pubblico « Campo Marzio », sito in città, quale luogo idoneo alla costruzione di un grande edificio da adibire a teatro;

considerato che contro tale delibera sono insorti i cittadini ed ha espresso parere contrario l'Associazione « Italia nostra » che si è richiamata al precedente decreto ministeriale del 1955 che statuiva un vincolo all'utilizzo del parco, quale bellezza naturale meritevole di tutela;

in considerazione dell'effettiva possibilità per l'amministrazione comunale vicentina di optare per molte altre ubica-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

zioni alternative, tutte di buon livello sotto il profilo della funzionalità per i cittadini -

se il Ministro per i beni culturali non ritenga di confermare le proprie decisioni del novembre 1980, avvalendosi, in caso di resistenza delle amministrazioni del comune di Vicenza e della regione Veneto, di quelle prerogative che gli sono riservate dall'ultimo comma dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, concernente la riserva di competenze statali nel trasferimento di funzioni alle regioni. (4-08096)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risponda a verità che sono in corso una serie di provvedimenti che dispongono il passaggio di stato, da militare a civile, di tutto il personale del SISMI e la contemporanea pianificazione, nel triennio 1981-83, di migliaia di movimenti di ufficiali e sottufficiali dalle forze armate al suddetto organismo.

Per conoscere, in caso affermativo, quale significato debba attribuirsi a questa « civilizzazione » visto che si continua comunque a prelevare per le esigenze del SISMI (e per quanto noto anche nel SISDE) personale militare di cui si prevede in ogni caso il rientro nella forza armata o nel corpo armato di origine in caso di allontanamento e dimissioni.

Per conoscere inoltre:

quali mutamenti, in termini di fedeltà alle istituzioni democratiche, di mentalità e comportamenti, di efficienza nell'organismo, deriveranno al SISMI dal poter disporre di militari che non indossano la divisa;

se i provvedimenti di cui trattasi si prefiggono - alla luce delle finalità e nello spirito della legge sulla ristrutturazione dei nostri servizi segreti - oltre al mero mutamento formale, anche di rendere concrete quelle garanzie che impediranno il rinnovarsi, in futuro, di pericolose deviazioni come quelle verificatesi in passato

e recentemente ricordate dal generale Maletti.

Per conoscere infine, in relazione ai recenti contatti diretti che il capo di stato maggiore della difesa ha avuto con alti esponenti NATO ed USA (di cui si è appreso dai giornali) in occasione dei pericoli di crisi che si sono presentati con l'attentato al Presidente Reagan - in che modo il Parlamento sarebbe stato interessato della gestione di eventuali emergenze (*crisis management*), sotto gli aspetti politico-strategico e politico-militare; quali organismi nazionali sarebbero intervenuti qualora l'emergenza si fosse consolidata, come si sarebbero strutturati ed in base a quali dispositivi legislativi; quali procedure si prevede che il Governo attui per sottoporre il suo operato alla approvazione del Parlamento ed al suo controllo in tali circostanze. (4-08097)

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se risponde al vero quanto riportato dalla Agenzia Nazionale Informazioni Marittime del 16 aprile 1981 secondo cui, in relazione ai lavori di demolizione della nave *Leonardo da Vinci*, si riferisce che l'asta che sarebbe stata appannaggio degli inviati di Taiwan è stata vinta da un consorzio di tre cantieri spezzini appositamente costituito e che la nave verrà venduta al prezzo di lire 30 al chilo.

Per sapere se corrisponde altresì al vero che l'assicurazione che ha sborsato 7 miliardi per il recupero ne ha ricavato solo uno con la vendita della carcassa. (4-08098)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione alla costruzione di quattro cacciamine presso la ditta Intermarine di Savona - se la forma dello scafo è stata costruita da altra ditta e se ciò era previsto o meno nel contratto.

Per conoscere inoltre se la clausola dell'apertura del ponte della Colombiera era inclusa nel contratto. (4-08099)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere se è al corrente dei sensibili ritardi che si verificano presso il distretto di Roma riguardo all'invio e alla recezione delle cartoline precetto. Alcune di esse risultano addirittura spedite e smarrite, il che crea tra i giovani notevole disagio e inconvenienti.

Per conoscere quali disposizioni intendere impartire in merito. (4-08100)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere se durante la cerimonia in onore del Cinquantenario della nave *Vespucci* era stato dato ordine agli equipaggi delle navi ormeggiate vicino, *Ardito* e *Perseo*, di non circolare in coperta e, in caso affermativo, per quali motivi.

(4-08101)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere -

alla luce degli avvenimenti che hanno interessato la nave soccorso e ricerche subacquee della marina militare *Anteo*, successivamente alle manifestazioni di protesta dei sottufficiali e dell'equipaggio per quanto relativo alla gestione della mensa unica di bordo, concretizzatisi nella nomina di una commissione di inchiesta ed in movimenti indiscriminati dello stato maggiore di bordo;

considerato che l'unità di cui si tratta è in procinto di iniziare i lavori di fine garanzia e si trova pertanto in uno dei momenti tecnicamente più delicati ed importanti di una nave, trattandosi di periodo destinato alla verifica delle qualità e capacità operative nei vari servizi; momento ancor più delicato qualora si consideri che si tratta dell'unica moderna unità della marina militare per ricerche e soccorso subacquee;

visto che i movimenti interessano anche la componente dell'equipaggio tecnicamente più idonea e specificamente formata per le avanzate e peculiari caratteristiche degli apparati di propulsione e dei servizi

di bordo; componente che ha avuto occasione di seguire la nave dal suo nascere e durante le prove di primo addestramento, acquisendo così l'esperienza necessaria per una corretta condotta ed un efficace impiego degli apparati;

considerato che il regolamento per i servizi a bordo delle navi consente una chiara ed immediata individuazione delle eventuali responsabilità dirette ed indirette dei disservizi che furono all'origine della manifestazione di protesta;

considerato che i movimenti di cui trattasi risultano essere stati decisi ed emanati prima ancora che la commissione di cui trattasi formalizzasse le conclusioni cui era pervenuta -

se non ritenga opportuno fare annullare le azioni già intraprese dall'amministrazione e intervenire per acquisire elementi diretti di situazione a fronte di prassi e comportamenti i quali, non tenendo in alcun conto lo stesso principio della presunzione di innocenza fino ad avvenuta emanazione di sentenza da parte di competenti autorità, principio valido in tutti i campi del diritto, ivi incluso quello disciplinare-amministrativo; trascurando altresì la contingente esigenza di assicurare le più favorevoli condizioni oggettive per il positivo svolgimento dei lavori di fine garanzia; configurano una vera azione di «decimazione», più propria di altri tempi e condizioni culturali. (4-08102)

PROIETTI, OTTAVIANO, CANULLO, POCHETTI E BRINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere -

premesso che i lavoratori dipendenti della società GERI di Roma sono da mesi senza salario a causa della crisi dell'azienda nei confronti della quale grava una istanza di fallimento;

considerato che era in corso, prima che si avviasse la procedura di fallimento, una domanda di trattamento in cassa integrazione per i lavoratori della GERI e che,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

a seguito dell'istanza di fallimento, tale domanda è stata rinnovata, in data 6 febbraio 1981, dal curatore fallimentare -

quali ostacoli si frappongono ancora alla definizione di questa pratica e quali iniziative intende prendere perché la stessa venga definita al più presto dagli organi competenti. (4-08103)

GANDOLFI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che:

l'impresa Cemente di G. Troiani & C. con sede in Arborio (Vercelli) ha presentato domanda al distretto minerario di Torino per ottenere la conversione di un permesso di ricerca mineraria di caolino e terre refrattarie nei comuni di Casapinta e Crosa in concessione mineraria;

il comune di Casapinta è soggetto per la maggior parte del territorio a vincolo idrogeologico trattandosi di zona collinare con pendii ripidi, scarsa vegetazione, soggetta quindi a fenomeni frequenti di smottamento e frane;

la domanda di conversione non contiene indicazioni di sorta sui procedimenti e sulle caratteristiche degli impianti, né indicazioni sulle zone soggette a escavazioni, né indicazioni su opere atte ad evitare guasti all'assetto idrogeologico e in particolare ad un bacino artificiale esistente nella zona;

considerata la necessità che sia garantita al comune di Casapinta, che ha fatto opposizione al conferimento della concessione mineraria, l'accurata tutela di fondamentali esigenze di carattere ecologico e di assetto del territorio -

quali siano gli orientamenti del Ministro in materia e a quali determinazioni sono giunti gli uffici competenti. (4-08104)

STEGAGNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso:

che in data 19 maggio ultimo scorso, in sede di approvazione del bilancio della

difesa per il 1981, il rappresentante del Governo accettò come raccomandazione l'ordine del giorno 0/2036/Tab. 12/16/7 relativo alla necessità di una revisione della dislocazione e dei compiti degli addetti militari presso le nostre rappresentanze diplomatiche;

che tale risulta essere anche l'orientamento del Governo, già concretizzatosi in rapporti e studi specifici posti in essere dal Ministero della difesa -

se non ritenga opportuno estendere l'incarico di addetto militare anche a qualificati ufficiali dell'Arma dei carabinieri che attualmente ne sono esclusi.

A parere dell'interrogante tale iniziativa, oltre ad eliminare una ingiusta discriminazione per detti ufficiali, non potrebbe che conferire ulteriore prestigio al ruolo e alla funzione informativa e di rappresentatività svolta dagli addetti militari italiani all'estero. (4-08105)

STEGAGNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso:

che in data 19 marzo 1981, in sede di approvazione del bilancio della difesa per il 1981, il rappresentante del Governo accettò l'ordine del giorno 0/2036/Tab. 12/17/7 che impegna il Governo a prevedere per il corrente anno, anche per gli ufficiali e i sottufficiali dei carabinieri, il richiamo alle armi per addestramento, nel limite non inferiore al 10 per cento di quello fissato per l'esercito con decreto del Presidente della Repubblica 13 gennaio 1981, n. 46;

che tale richiamo è necessario per il conseguimento delle promozioni al grado superiore per gli ufficiali di complemento, nonché per la necessità di mantenere addestrato il personale dell'Arma per esigenze di mobilitazione o di emergenza -

quali disposizioni ha impartito o intende impartire per onorare tale impegno che soddisfa le aspettative di numerosi ufficiali e sottufficiali di complemento dell'Arma dei carabinieri. (4-08106)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra riguardante Rossi Mario Zeldo, nato a Genga (Ancona) il 2 settembre 1924, residente a Terni, via Umbria 30, titolare del libretto di pensione n. 5087630.

L'interessato ha prodotto il ricorso numero 498319 alla Corte dei conti. (4-08107)

CRESCO, FERRARI MARTE, RAFFAELLI E LIOTTI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere - atteso che:

a) l'articolo 27 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recita « con decreto del Presidente della Repubblica, previa delibera del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro del lavoro e previdenza sociale, della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, da emanarsi entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, è deliberata l'estinzione dell'Ente nazionale per la prevenzione infortuni (ENPI) e dell'Associazione nazionale per il controllo della combustione (ANCC) e ne sono nominati i commissari liquidatori »;

b) a decorrere dal 1° gennaio 1980, i compiti e le funzioni svolti dall'ENPI e dall'ANCC sono attribuiti rispettivamente ai comuni, alle regioni e agli organi centrali dello Stato, con riferimento all'attribuzione di funzioni su cui, oltre che dalla citata legge, dà disposizioni, per la stessa materia, anche il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616. Nella legge istitutiva dell'Istituto superiore per la prevenzione e per la sicurezza del lavoro sono individuate le attività e le funzioni già esercitate dall'ENPI e dall'ANCC attribuite al nuovo istituto e al CNEL;

c) l'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 619, concerne l'« istituzione dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (articolo 23 della legge n. 833 del 1978) »;

d) con decreto del Ministro della sanità, di concerto col Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sono definiti i contingenti di personale dell'ANCC e dell'ENPI da comandare presso l'Istituto superiore per la prevenzione e sicurezza del lavoro o da iscrivere nei ruoli regionali per essere assegnati ai servizi delle unità sanitarie locali ed in particolare ai servizi di cui all'articolo 22 della legge 23 dicembre 1978, n. 833;

e) l'articolo 5 del decreto-legge 30 dicembre 1980, n. 900, prorogava i termini dell'esercizio delle funzioni dell'ENPI e dell'ANCC al 30 giugno 1981, ma tale decreto non è stato convertito in legge, mentre il decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 37, è all'esame del Senato -

se ritenga opportuno:

1) liquidare l'ENPI e l'ANCC definitivamente il 30 giugno 1981 (come previsto dall'articolo 5 del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 37) e quindi emanare norme per l'effettivo trasferimento delle funzioni e dei servizi dei suddetti enti alle regioni rispettando i principi contenuti nella legge 23 dicembre 1978, n. 833;

2) emanare il decreto dei contingenti di cui all'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 619, ponendo fine, in tal modo, allo stato di incertezza in cui i dipendenti degli enti interessati vivono ormai da troppo tempo. (4-08108)

ALTISSIMO. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.*
— Per sapere - premesso che la stampigliatura dei prezzi dei farmaci e del relativo *ticket* nel solo tagliando che il farmacista stacca dalla confezione all'atto della vendita, rende pressoché impossibile il controllo da parte dell'acquirente dei prezzi e dei relativi *tickets* - se non si ritenga opportuno disporre la stampigliatura del prezzo e del *ticket* anche in altra parte della confezione delle specialità medicinali. (4-08109)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

PERNICE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se sono a conoscenza del grave incidente avvenuto il 3 aprile 1981 nella contrada Terrenove di Marsala, dove, a causa del crollo del tetto della sala giochi del bar « Oasi », hanno perduto la vita quattro giovani che si intrattenevano assieme ad altri nel locale;

2) se sono state avviate indagini amministrative e giudiziarie per accertare la esatta dinamica dei fatti e le eventuali responsabilità delle autorità preposte che non avevano disposto la chiusura al pubblico del locale, nonostante il precario stato di agibilità del locale stesso;

3) se risulta loro che i soccorsi civili attuati tramite i vigili del fuoco operanti nella zona per il recupero delle vittime e dei superstiti e la rimozione delle macerie, siano stati disposti con notevole ritardo, e che almeno una delle vittime, il giovane Enzo Conticelli, che è rimasto per ore sotto le macerie a invocare aiuto, avrebbe potuto essere salvato qualora si fosse intervenuti con maggiore tempestività;

4) qualora non siano state ancora avviate indagini amministrative per accertare eventuali responsabilità di quanto affermato dalla stampa, se non intendano subito intervenire, anche per garantire, in futuro, un rapido intervento del soccorso civile in occasione di calamità che possano interessare la provincia di Trapani. (4-08110)

DE CATALDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - facendo seguito alla interrogazione n. 4-06517, in relazione al caso del signor Valentini Luigi, dipendente dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato - se è a conoscenza del provvedimento di licenziamento con effetto immediato, notificato al signor Valentini in data 26 febbraio 1981 dal Comitato esecutivo del suddetto Istituto.

Per sapere quali provvedimenti si intende adottare in merito, dal momento che il licenziamento del Valentini appare in pieno contrasto con la sentenza del TAR del Lazio n. 952/80. (4-08111)

CASTOLDI E ALLEGRA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere - premesso che la società Pan-Electric Mediterranea, con sede in Alghero e con stabilimenti a Cameri (Novara) e a Carvico (Bergamo) dopo una lunga crisi finanziaria è stata colpita, circa 2 mesi orsono, da sentenza di fallimento dall'autorità giudiziaria competente e ora si trova in attesa della nomina del commissario straordinario previsto dalla legge n. 95 del 3 aprile 1979 - quali sono le ragioni per cui il Ministro non ha ancora provveduto alla nomina del commissario straordinario di cui in premessa e se intende accogliere l'istanza delle organizzazioni sindacali per un incontro teso ad approfondire la situazione e le prospettive del gruppo, anche in rapporto all'individuazione dei criteri per la nomina del commissario. (4-08112)

GRIPPO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali sono i motivi del ritardo nella corresponsione della pensione e della liquidazione di servizio del signor Granato Carmine, via Spartivento n. 48, Scisciano (Napoli).

Il numero della posizione di iscrizione di pensione D.E.L. è 2769202 del 3 aprile 1979. (4-08113)

GRIPPO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno dato luogo ai gravi incidenti che si sono verificati ieri presso la SIDALM di Caivano dove, di fronte alla legittima protesta di oltre 4000 senza lavoro iscritti nella lista di collocamento, sono stati indiscriminatamente arrestati disoccupati e sindacalisti, tra

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

cui alcuni esponenti a livello regionale di indiscussa stima, che erano intervenuti non certo per alimentare la protesta ma per riaffermare il principio del diritto al lavoro attraverso il naturale canale che dovrebbe essere il collocamento.

In particolare si chiede di conoscere se effettivamente l'azienda abbia proceduto all'assunzione di 73 unità a chiamata diretta con la facile motivazione di qualifiche scarsamente presenti negli elenchi del collocamento locale, ritenendo così di poter riaffermare quei principi coloniali che spesso caratterizzano gli insediamenti nel Mezzogiorno. (4-08114)

FERRARI MARTE, LABRIOLA, CRESCO, RAFFAELLI MARIO E ACHILLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - atteso che:

nei giorni 13, 14, 15 marzo 1981 si è svolto il 10° congresso nazionale dell'ANMIL;

un telegramma del capo di Gabinetto del Ministero del lavoro ha impedito la conclusione con la nomina degli organismi dirigenti;

è stato approvato in tale sede lo statuto della Associazione nazionale mutilati invalidi del lavoro;

non condividendo modi e metodo d'intervento del Ministro nella fase conclusiva dei lavori congressuali ed esprimendo adesione all'ordine del giorno approvato al congresso -

1) quali siano gli intendimenti del Ministro al fine di addivenire ad una rapida definizione dell'*iter* procedurale per l'approvazione del nuovo statuto nei tempi più brevi;

2) i motivi e le ragioni che hanno determinato l'invio al congresso di un considerevole numero di agenti della pubblica sicurezza senza che vi fossero stati motivi validi per un simile intervento, in quanto i delegati della ANMIL erano riuniti al solo fine di procedere al rinnovo, anche parziale, dei propri organi dirigenti. (4-08115)

TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali difficoltà impediscano l'invio alle facoltà delle nomine dei membri delle commissioni giudicatrici della prima tornata dei giudizi di idoneità a ricercatore di ruolo;

se ritenga di dover sollecitare l'avvio di questa procedura per non pregiudicare l'inserimento in ruolo a partire dall'anno accademico 1981-82 di detto personale. (4-08116)

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso:

che Mazzanti Alessandro, nato a Galliciano (Lucca) il 10 febbraio 1919, orfano di guerra, ha goduto per due anni della pensione di reversibilità per il padre Mazzanti Raffaello;

che, richiesto un nuovo controllo medico, è stato sottoposto a visita a Firenze il 5 dicembre 1980, dove gli è stata riconosciuta la pensione a vita -

i motivi per i quali la pratica di pensione di cui sopra non sia stata ancora evasa. Si precisa che la posizione del Mazzanti Alessandro porta il numero 9202 R.I.G.E. (4-08117)

FRANCHI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per conoscere - premesso che il dottor Roberto Bernardini, aiuto chirurgo presso l'ospedale di Cecina (Livorno), ha denunciato, in una lettera resa pubblica attraverso la stampa e indirizzata agli amministratori dell'unità sanitaria locale, di operare (e di avere operato per anni) in una sala operatoria che non è mai stata sterilizzata a norma di legge, né protetta contro le radiazioni Roentgen - quali provvedimenti siano stati presi, essendovi nella denuncia del chirurgo evidenti estremi di reato. (4-08118)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

BERNARDI GUIDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso:

che l'articolo 19 della vigente legge tributaria sulle successioni (decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 637) dispone, alla lettera a) che « dalla imposta determinata a norma degli articoli precedenti va detratta l'imposta comunale sugli incrementi di valore degli immobili (INVIM), liquidata, in dipendenza dell'apertura della successione, per ciascun cespite trasferito »;

che successivamente la legge 22 ottobre 1975, n. 694, modificando l'ultimo comma dell'articolo 25 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 637 del 1972, ha introdotto la riduzione del 50 per cento dell'INVIM per gli immobili trasferiti, a causa di morte, in linea retta o a favore del coniuge;

che la competente direzione generale del Ministero ha ritenuto, in presenza di tale ultima norma, di dover affermare che la riduzione da apportarsi alla imposta di successione debba ora corrispondere non più all'intera INVIM liquidata bensì a quanto è effettivamente dovuto a titolo d'imposta;

che siffatta interpretazione assumerebbe effetti riduttivi del beneficio che la legge n. 637 del 1972 concedeva in materia di successione, in quanto la riduzione dell'INVIM viene in concreto a risolversi in un maggior carico dell'imposta sul valore globale per effetto della minore detrazione, e che l'attento e sistematico esame dei vari strumenti legislativi sopra indicati, in alcuna parte, denuncia la volontà del legislatore di operare tale modifica riduttiva, attraverso una diversa interpretazione dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 637 del 1972;

che l'interpretazione data dalla suddetta direzione generale non sembra più aderente alla lettera della legge, anzi, la travisa dichiarando « evidente » una conclusione che non ha un sostegno logico nelle premesse e vanifica la riduzione concessa dalla legge n. 694 del 1975 a cui il contribuente si vedrebbe sottratto con

la speciosa argomentazione che trattasi di due imposte autonome, pur essendo chiamato ad assolvere un totale carico di imposte in dipendenza della successione;

che infatti l'articolo 19 sopracitato indica quale importo in detrazione la imposta INVIM liquidata e l'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 643 del 1972 chiaramente precisa che « l'imposta » di cui all'articolo 2 è ridotta al 50 per cento da cui deriva che la riduzione è posteriore alla liquidazione d'imposta e che il legislatore ha voluto esattamente e giustamente indicare quest'ultima come imposta da detrarre da quella di successione —

quale sia il pensiero del Ministro in ordine alle ingiuste conseguenze determinate dalla interpretazione data, con propria formale pronuncia, dalla direzione generale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, in ordine all'applicazione del combinato disposto del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 637, e della legge 22 ottobre 1975, n. 694, per quanto in particolare concerne la detrazione dell'INVIM dalla imposta di successione.

Nell'osservare, per ultimo, che solo il legislatore può variare l'interpretazione letterale che si ricava dall'aggettivo « liquidata » si chiede se il Ministro delle finanze voglia richiedere un nuovo esame della questione e disporre, se del caso, una interpretazione della norma di cui trattasi che tenga più equamente conto delle giuste aspettative dei contribuenti e della effettiva volontà del legislatore.

(4-08119)

CARAVITA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrisponde a verità la voce secondo cui l'amministrazione avrebbe intenzione di mutare i tempi stabiliti per la corrispondenza degli emolumenti concordati con le organizzazioni sindacali, autonome e confederali, nella contrattazione triennale del personale della scuola.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

Nel caso la voce avesse fondamento, l'interrogante chiede se, a parere del Ministro, ciò non determinerebbe una situazione ingiusta e dannosa verso la categoria degli insegnanti già troppo mortificati anche dal punto di vista retributivo.

(4-08120)

CARAVITA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrisponde a verità che non è stata ancora iniziata la correzione degli elaborati scritti delle prove previste per i concorsi ordinari a preside nei licei classici, scientifici e negli istituti magistrali oltreché nelle scuole medie; prove che si sono svolte rispettivamente il 29 ottobre 1980 ed il 10 novembre 1980.

Nel caso la notizia risponda a verità, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per far sì che la correzione dei suddetti elaborati inizi al più presto, sia per rispondere ad una legittima attesa dei concorrenti sia per contribuire al buon funzionamento della scuola, anche in considerazione del fatto che il rapido espletamento del concorso ordinario è momento importante per l'eliminazione del precariato funzionale dei presidi incaricati poiché, secondo la legge n. 928 del 22 dicembre 1980, l'assegnazione di sede per i vincitori del concorso riservato e speciale, previsto dalla suddetta legge, deve effettuarsi in alternanza con i vincitori del concorso ordinario.

(4-08121)

CARAVITA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrisponda a verità che il Ministero della pubblica istruzione interpreta l'articolo 2 della legge n. 928 del 22 dicembre 1980, nella parte che recita: « i due incarichi di presidenza possono essere stati svolti in istituti e scuole di tipo diverso... », intendendo la parola « tipo » come equivalente della parola « ordine ».

In caso affermativo, l'interrogante, ritenendo che il legislatore, usando la pa-

rola: « tipo » di scuola o istituto, abbia inteso indicare le scuole e gli istituti di ogni « ordine e grado », in coerenza con lo spirito della legge tendente ad allargare al massimo la partecipazione al concorso riservato, chiede di conoscere se il ministro ritenga, anche alla luce di questa precisazione, che abbiano maturato i requisiti previsti dalla legge anche quei presidi che hanno svolto i due anni di servizio richiesti in scuole ed istituti di ordine e grado diverso.

(4-08122)

COMINATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere per quali motivi, nonostante la recente istituzione della sezione femminile e l'accresciuto affollamento di detenuti, il carcere circondariale di Rovigo rimane privo di personale amministrativo, oltre che largamente carente di agenti di custodia, costretti a massacranti turni di guardia.

Per sapere, inoltre, per quali motivi il dottor Gaetano Donato, assegnato nel dicembre 1980 alla direzione del carcere di Rovigo, non abbia ancora preso servizio, lasciando lo stabilimento giudiziario solo con la guida « a scavalco » del direttore di Ferrara.

Infine, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro di grazia e giustizia intenda adottare al fine di migliorare i servizi carcerari, il trattamento dei detenuti e per alleviare le condizioni di vita e di lavoro del Corpo degli agenti di custodia e delle vigilatrici della casa circondariale di Rovigo.

(4-08123)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — considerato che, come era facilmente intuibile, la presentazione del cosiddetto « Libro rosso » del ministro delle finanze ha provocato un vespaio di polemiche, di precisazioni e di accuse, e qualcuno ha addirittura parlato della pubblicazione del « Libro » come di un atto incostituzionale e molte delle persone elencate sono già in movimento per atti, diffide, ingiunzioni — se effettivamente

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

te intenda riconoscere che la pubblicazione degli elenchi dei presunti evasori non è stato un gesto né felice, perché, presentato come è stato presentato, il « Libro rosso » ha assunto tutte le caratteristiche di una provocazione politica tesa a « tirare l'acqua verso alcuni mulini », né è stato un gesto corretto, perché la voce « accertato », cioè il cosiddetto reddito accertato e difforme da quello denunciato, non è ancora definitivo, in quanto contro l'accertamento è in atto, da parte di tutti o quasi, il ricorso e pertanto l'accertamento della presunta evasione non può essere considerato come rispondente alla realtà.

Per sapere se ritenga che l'amministrazione finanziaria dello Stato non è infallibile, potendosi verificare sorprese e capovolgimenti e che quindi sarebbe stato meglio o più prudente attendere la soluzione definitiva e pubblicare invece gli elenchi degli evasori, quelli effettivi, subito ed in seguito quelli che saranno condannati, senza possibilità di appello, al pagamento dell'imposta evasa.

Per sapere, inoltre se ritenga ora quanto mai opportuno che venga pubblicato un altro « Libro », nero, indaco, giallo a pallini verdi, a scelta del ministro, nel quale siano elencate le entrate di tutti gli uomini politici, le loro uscite e le imposte effettivamente pagate da ciascuno, e come allegato, in appendice, l'elenco delle proprietà effettive, quelle di cui essi beneficiano perché messe loro a disposizione da « amici » e le eventuali « eredità » ricevute direttamente o attraverso le mogli. (4-08124)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - considerato che il 1981 è stato proclamato dagli organi filantropici internazionali l'anno dell'handicapato e che la carrozza ferroviaria, così come è oggi, è inaccessibile agli inabili che sono impediti nell'uso degli arti inferiori e sono costretti a muoversi in carrozzella - se intenda, al fine di consentire a questi ultimi l'accesso alle carrozze ferroviarie, far adottare una piattaforma che con-

sentia la salita dal marciapiede della stazione al pavimento della vettura ed una sistemazione dell'arredo interno che offra una buona sistemazione alla carrozzella, nonché la risistemazione opportuna dei servizi;

per sapere se è a conoscenza del fatto che, per concretare questa enunciazione, il Comitato Amici del Museo ferroviario piemontese in collaborazione con il Gruppo Amici del Treno Torino, ha lanciato l'iniziativa di adattare con l'attrezzatura idonea una carrozza ferroviaria per il trasporto delle persone disabili. (4-08125)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del tesoro, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere - dopo le dichiarazioni del sindaco di Pinerolo, che è ancora in attesa di una risposta precisa dal Ministero: « se entro il 15 maggio non arriva il finanziamento del Ministero di grazia e giustizia il tribunale nuovo non si farà », in quanto nella convenzione l'impresa si è impegnata a tenere lo stabile di Corso Piave a disposizione dell'amministrazione comunale per sei mesi - se il Governo ritenga opportuno adoperarsi affinché tale finanziamento arrivi in tempo utile, venendo incontro agli interessi dei magistrati, avvocati, operatori della giustizia che desiderano ad ogni costo il nuovo tribunale. (4-08126)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere - dato che il comune di Trofarello è « assediato » da camionisti contrari alla chiusura del ponte-cavalcavia di via Cesare Battisti e che tale chiusura è necessaria per consentire importanti lavori per l'acquedotto - se intendano intervenire sulla Società Autostradale ATIVA per aprire i cancelli del Casello di Trofarello agli autocarri in direzione di Torino che così potrebbero passare dalla tangenziale percorrendo al ritorno i Bauducchi.

Per sapere, infine, per migliorare la situazione disastrosa della viabilità nella

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

zona industriale di Trofarello, se intendano intervenire per far ultimare i 250 metri di strada dalla città di Moncalieri al fine di raggiungere direttamente la vicinissima tangenziale. (4-08127)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere perché non accenna a migliorare la situazione dei telefoni a Villafranca Piemonte, dove mesi or sono si era creata una anomala situazione a causa delle interferenze a largo raggio che creavano scompensi anche per la loro durata e dove tre settimane fa per decine di utenti si è verificato il *black-out* telefonico ed attualmente telefonare è praticamente impossibile in quanto il numero richiesto è sempre occupato.

Per sapere se il Comune di Villafranca potrà sperare di veder migliorato il servizio con la tanto attesa cabina di smistamento, per la quale pare si cerchi ancora il posto idoneo, mentre a Vigone la SIP migliorerebbe notevolmente i servizi prevedendo addirittura ponti-radio, fermandosi quindi i miglioramenti a soli sette chilometri da Villafranca. (4-08128)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — considerato che la tangenziale al casello di Santena (Torino), è troppo cara, costringendo gli utenti ad intasare la statale 29 — se ritenga giusto far abolire il pedaggio al casello di Santena.

Per sapere ancora, dato che i due « quadrifogli » lungo la statale 29, uno all'altezza del bivio per Santena, l'altro del bivio per Villastellone-Ponticelli, sono ormai in cantiere, se ritenga che tale realizzazione senza illuminazione né semafori, per giunta in una zona nebbiosa, creerà due incroci della morte.

Per sapere quindi se ritenga di intervenire perché vengano finanziati questi impianti di illuminazione e di semafori per circa 30 milioni e perché la società delle Autostrade provveda al più presto alle rampe di accesso alla tangenziale. (4-08129)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è vero quanto sostiene il professor Luigi Firpo, su *La Stampa* di Torino, che ormai « noi siamo una Repubblica governata dagli uscieri, perché a Torino, nella Galleria Sabauda, la raccolta Gualino non è visibile da gran tempo, mentre custodi in tenuta "casual", giubbotto di pelle e barba di tre giorni, ciondolano scompostamente appoggiati ai muri; nel Museo Egizio, invaso da torme di bambini decenni chiasosi e distratti, il meglio è sotto chiave o in restauro, e la Biblioteca Nazionale chiude imperterrita alle due del pomeriggio, secondo un orario che è utile solo per il personale ».

Per sapere che senso ha chiudere i musei al lunedì, ritenendo forse che la cultura sonnacchi sulla pagina sportiva e se ritenga che sarebbe opportuno stabilire dei turni del personale al fine di assicurare il servizio, ricordandosi che i musei sono fatti per i visitatori e le biblioteche per i lettori; se ritenga inoltre che con due milioni di disoccupati si potrebbero assumere dei volontari a tempo parziale e magari dei giovani entusiasti;

per sapere infine se è venuto a conoscenza, attraverso la sua visita a Torino, trovandosi durante le sue visite davanti a dei cartelli che annunciano l'improvvisa chiusura che, nel piccolo manipolo di addetti alla custodia del Palazzo Reale, è rimasto vivo il contrasto fra la « vecchia guardia » ed i nuovi assunti, più sindacalizzati, battaglieri (o con meno « attaccamento al lavoro »);

per sapere infine se ritenga di intervenire per far sì che il Palazzo Reale, invece di essere aperto ai turisti due soli pomeriggi alla settimana, sia aperto al pubblico con un orario continuativo per i visitatori, e se ritenga anche di istituire un corso ufficiale del Ministero per l'insegnamento di almeno una lingua straniera. (4-08130)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che durante

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

i mesi più caldi, molti dei 20 mila abitanti dei comuni consorziatisi nel 1953 (Pino Torinese, Baldissero, Pavarolo, Cinzano, Moriondo, Marentino, Arignaño e altri sette paesini della collina torinese-astigiana) per costruire l'acquedotto collinare rischieranno di trovarsi con i rubinetti a secco, in quanto le tubature che collegano i 14 centri sono piccole e vecchie e l'acquedotto, erogando ogni anno un milione e 500 mila metri cubi di acqua, perde un sesto perché le vecchie tubature hanno crepe e fessure ed inoltre le reti di distribuzione nei centri storici sono insufficienti;

per sapere infine, dato che tutta l'acqua necessaria ai 14 comuni deve essere acquistata da Torino o da Chieri, se non ritengano di assegnare sollecitamente all'acquedotto collinare la frequenza d'onda da utilizzare, in quanto il Consorzio ha da tempo scavato due pozzi a Trofarello per essere almeno in parte autosufficiente e finora non ha potuto farli funzionare in quanto i rubinetti delle saracinesche devono essere azionati via radio. (4-08131)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, mentre il Governo ha deciso drastiche misure per cercare di attenuare le troppo alte spese della sanità (tra le novità « spiacevoli » quelle che impongono agli assistiti di pagare un ticket per le analisi di laboratorio e che bloccano gli organici delle U.S.L.), in Piemonte si è riaperta la discussione sulle carenze della cardiocirurgia; l'interrogante desidera segnalare che questo gravissimo problema rischia, se non viene risolto con decisioni attente e razionali, di far pagare un alto tributo (in alcuni casi si tratta della stessa vita) ai molti pazienti in attesa di essere operati al cuore, soprattutto dopo le più recenti notizie provenienti da Torino, preoccupanti e deludenti, secondo le quali il « Blalock », lo unico centro che in Piemonte è in grado di compiere certe operazioni sui cardiopatici, entrerà di nuovo in crisi a partire dal prossimo luglio; già nel dicembre 1980 l'attività dello stesso reparto si

era bloccata per la sconcertante vicenda delle infezioni delle sue sale operatorie; ora inderogabili lavori di ristrutturazione imporranno un ulteriore e più lungo *alt*, con una inevitabile riduzione degli interventi (da 10 la settimana si scenderà alla metà).

Per sapere pure se è vero che nella sola provincia di Novara si calcola che da 150 a 200 ammalati abbiano bisogno annualmente di un intervento cardiocirurgico;

per sapere se è a conoscenza delle alternative che a Torino si studiano per rimediare a questa allarmante lacuna e se è vero che per fronteggiare le emergenze l'assessorato alla Regione per la sanità prevede di stipulare delle convenzioni con cliniche private (nel capoluogo piemontese si parla della « Pinna Pintor »), dove si trasferiranno per operare i medici della cardiocirurgia, con il primario professor Morea in testa;

per sapere pure se è vero che uno studio della Commissione Stefanini, costituita dal Ministero, ha inoltre svolto sul territorio nazionale una ricerca accurata, in base alla quale emerge che nel Piemonte e nella Valle d'Aosta esiste la esigenza di almeno 900 interventi cardiocirurgici all'anno in circolazione extra corporea e che quindi il « Blalock », anche quando sarà finalmente ristrutturato, sarà sempre insufficiente, in quanto non potrà eseguirne più di 600;

per sapere allora, come si impedirà che si verifichino i cosiddetti viaggi della speranza all'estero, con ingenti fughe di valuta ?;

per sapere inoltre, dato che dalla relazione dei cardiologi ospedalieri regionali, si evince la necessità per la popolazione del Piemonte e della Valle d'Aosta (di 4 milioni e 650 mila abitanti e l'afflusso di molti pazienti del meridione) di almeno 2 reparti di cardiocirurgia ed il secondo dovrebbe essere ubicato fuori Torino, se non ritenga che Novara, uno dei quattro poli attrezzati del sistema formativo regionale, presenti le caratteristiche strutturali e strumentali più favorevoli per l'istituzione di un reparto di cardiocir-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

urgia, che operi in stretto collegamento funzionale con il Blalock di Torino, tenendo presente che Novara possiede già un validissimo laboratorio di emodinamica (dove eseguire tutti gli esami diagnostici pre-operatori), che è uno dei due funzionanti in Piemonte (l'altro è ubicato presso il Centro Pianelli delle Molinette a Torino) e che inoltre nella « Piastra Braga » sono ricavabili le necessarie sale operatorie, che hanno caratteristiche di modernità indiscusse e che oggi costituiscono un patrimonio del tutto inutilizzato, come sostiene il « giornale di Novara ».

Per sapere perché non si prende in considerazione la città di Novara per creare il secondo centro di cardiocirurgia, in quanto in nessuna delle altre province piemontesi esistono condizioni obiettive più favorevoli per realizzare questa fondamentale struttura sanitaria, che risolverebbe in maniera definitiva tanti drammatici problemi. (4-08132)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza di un inconveniente alla sede centrale delle poste di Biella, in via Don Minzoni, dove le buche per l'impostazione sono troppo poco profonde, per cui, se si vuole, non è difficile sfilare qualche lettera appena impostata, impossessarsene violando il segreto postale e danneggiando l'utente in maniera talvolta grave, come si è già verificato;

per sapere se intenda ovviare a questo inconveniente facendo delle buche da lettera più profonde in modo che la corrispondenza, anche quando è molta, scivoli al di fuori delle grinfie di qualche malintenzionato. (4-08133)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sono vere le notizie pubblicate dal giornale chivassese *La periferia*, che la famosa millenaria torre ottagonale che campeggia in piazza della Repubblica a Chivasso a fianco della casa parrocchiale, sarebbe pericolante e che la notizia sarebbe stata diffusa dal proprietario privato della torre, che vorrebbe restaurarla ma sarebbe

impossibilitato dal fatto che il rudere ricade sotto la tutela della soprintendenza ai monumenti del Piemonte;

per sapere se ritenga che sarebbe proprio questa l'occasione di dimostrare un interesse ai monumenti cittadini ancora rimasti, facendo passare il monumento ai beni pubblici, sollevandolo dalla tutela dei privati e, dopo accurato restauro, restituirlo, abbellito, alla vista dei chivassesi, che considerano la loro storica torre ottagonale, a ragione, uno dei simboli della città. (4-08134)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per avere notizie sui lavori previsti fin dal 1972 per la costruzione di una variante esterna all'abitato di Pont Canavese sulla statale 460 di Ceresole Reale ed inserita nel programma triennale 1979-1981 per l'importo di lire 5 miliardi;

per sapere se è vera la notizia che i lavori verranno iniziati nell'estate-autunno 1981 e quindi ultimati prima dell'inverno, rivestendo carattere prioritario per favorire lo sviluppo economico e di alcune aziende della Valle dell'Orco situate tra i comuni di Locana e Sparone e risolvendo così definitivamente il problema del traffico turistico, proveniente da Torino e dal Canavese, soprattutto nei giorni festivi, con intasamenti per chilometri nella circolazione stradale di tutta la zona, soprattutto per il ponte molto stretto situato nella città di Pont che non permette il passaggio ai mezzi pesanti. (4-08135)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere quali iniziative intende assumere al fine di venire incontro anche all'opinione espressa dagli allievi della scuola media statale di Mathi Canavese, di recuperare come patrimonio artistico la Cappella di San Rocco a Mathi (Torino). (4-08136)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere - considerato che a Rivoli (Torino) i tracciati del metrò in costruzione davanti alle case, in Corso Francia, hanno provo-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

cato una valanga di critiche alla costruzione della linea metropolitana n. 1 e la raccolta in due settimane di ben 5 mila firme contrarie - se condivide il parere di tutte le forze politiche, eccettuati i comunisti, che sono contrarie al progetto attuale di far passare le rotaie in superficie a Cascine Vica, eliminando le due corsie di Corso Francia, in un tratto in cui il Corso è attraversato da molte arterie percorse dal traffico pesante della zona industriale, oltre che dagli svincoli della tangenziale.

Per sapere se ritengano che la realizzazione di altri 1250 metri in sotterranea non rappresenti un costo impossibile, tenendo conto che la linea 1 interessa, solo nella prima cintura, almeno 100 mila persone, senza contare gli sviluppi per tutta la serie di Comuni che fanno riferimento a Rivoli, a Collegno e a Grugliasco per i trasporti verso la città di Torino. (4-08137)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - dopo che il presidente della comunità montana Valle di Mosso nel biellese si è recato al Ministero per sollecitare la definizione della questione relativa alla Casa del popolo, patrimonio delle ex confederazioni fasciste, assegnata ad un sindacato autonomo (infatti non appena vi sarà la consegna ufficiale, la comunità montana prenderà contatto con tale sindacato per acquisire lo stabile) - come intenda intervenire per sollecitare la soluzione della questione anche per consentire all'ente pubblico di intervenire per arrestare la decadenza dello stabile e conservarlo. (4-08138)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle finanze, del bilancio e programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per conoscere - non ritenendo soddisfacente la risposta del 1° aprile 1981 del Ministro delle finanze alla precedente interrogazione a risposta scritta 4-06954 del 18 febbraio 1981 - l'autentica volontà politica del Governo per il prossimo decennio in ordine al trattamento fiscale dei fabbricati urba-

ni (imposizione sulla rendita dominicale), dato che le recenti dichiarazioni del Ministro delle finanze sul progetto di un nuovo sistema di tassazione dei fabbricati ha profondamente allarmato l'opinione pubblica in quanto, in sostanza, trattasi di un nuovo maggior aggravio punitivo per i piccoli risparmiatori e per i proprietari di fabbricati che, particolarmente per i proprietari di fabbricati costruiti nel secolo scorso, si trovano già oggi in condizioni fallimentari;

per sapere se almeno per un quinquennio ritenga opportuno consentire fino dalla prossima dichiarazione IRPEF 1981 per i redditi del 1980 per i fabbricati urbani costruiti prima dell'anno 1900 una detrazione forfettaria dal reddito lordo di tre quarti di esso (settantacinque per cento), dato che la riduzione di un quarto e di una quota pari a quattro volte e mezzo il reddito imponibile definito per il 1938 non mitigano affatto il peso dell'imposizione fiscale. Va ricordato da un lato che l'imponibile dell'anno 1938, sebbene moltiplicato per quattro volte e mezzo, raggiunge un importo di poche migliaia di lire, assolutamente inadeguato, e dall'altro lato che in Italia gli immobili che rivestono carattere artistico (l'interrogante si riferisce alla sopraricordata risposta del Ministro delle finanze) costituiscono lo 0,1 per cento del patrimonio immobiliare fabbricati per cui il problema di mitigare l'imposizione fiscale fin dalla prossima dichiarazione IRPEF 1981 per i redditi del 1980 resta aperto;

per sapere se i Ministri ravvisino qualche fondato suggerimento nella proposta fatta pervenire il 20 aprile 1981, al Ministro delle finanze da un gruppo di studio di duecento professionisti torinesi di chiara fama in ordine alla riforma dell'imposta sui fabbricati.

Ove si voglia, invece, colpire inesorabilmente la proprietà immobiliare, sarebbe opportuno una volta per tutte dire chiaramente al proprietario di fabbricati che esso veramente ha cessato di esistere e che lo Stato con una tassazione insopportabile lo vuole praticamente e surrettiziamente espropriare. (4-08139)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GARAVAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che dal *Corriere della Sera* del 29 marzo 1981 risulta che in una conferenza stampa sui problemi della scuola a Milano il segretario provinciale del PSI, Ugo Finetti ha denunciato che: « ci sono maestri che abusano del ruolo per cercare di manipolare i bambini secondo la loro ideologia. Approfittano della possibilità di usare strumenti alternativi al libro di testo per prevaricare la mentalità e la cultura degli alunni a loro affidati. Stiamo documentando questo odioso fenomeno diffuso in numerose scuole di Milano e provincia: abbiamo già raccolto numerose testimonianze di genitori. Vogliamo, però, che anche l'autorità competente tenga sotto controllo questa situazione e argini questi abusi »; e inoltre che per garantire una scuola laica che superi ogni tipo di scontro ideologico « ci sono troppi elementi di segno contrario: ad esempio a Milano sono stati concessi questo anno un centinaio di comandi quasi tutti a enti o associazioni cattoliche. I comandi sono permessi dati dal Ministero della pubblica istruzione a insegnanti che lasciano la scuola e, continuando a essere retribuiti dallo Stato, lavorano per enti diversi. Ogni comando costa in media 10 milioni all'anno allo Stato »; infine si è detto che: « le associazioni culturali laiche si sono viste negare anche i comandi che già avevano » — se i dati corrispondano al vero; e se e come il Ministro ritiene possibile garantire la libertà d'insegnamento da simili strumentali attacchi demagogici e d'altro canto garantire la libertà di apprendimento di quei bambini « manipolati » dai maestri.

(3-03674)

DE CATALDO, AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIO-MESSERE, CRIVELLINI, FACCIO, MELE-

GA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — in relazione alla catena di incidenti mortali (nell'ultimo dei quali, il 4 aprile scorso, nei pressi di Francavilla Fontana, ha perso la vita un giovane di 21 anni) verificatisi in meno di un mese lungo la rete ferroviaria in concessione alla Sud-Est — quali indagini sono state compiute ai fini dell'accertamento delle responsabilità.

Per sapere altresì se risponde al vero che tali frequentissimi incidenti sono tutti dovuti alla mancanza di custodia ai passaggi a livello. (3-03675)

MELEGA E CRIVELLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che molti piccoli risparmiatori che hanno investito denari in buoni del tesoro al portatore si lamentano, nel caso capiti loro la sfortuna di essere derubati dei suddetti titoli, di non poter ottenere il blocco del rimborso e la sostituzione dei titoli rubati (nonostante essi siano in grado di fornire i numeri di serie dei titoli in questione) — se il Ministero del tesoro abbia in animo di dare disposizione alle banche, attraverso circolare o altra disposizione amministrativa, perché i ladri non trovino profitto dalla loro impresa e i derubati vengano reintegrati nella proprietà di titoli per un ammontare equivalente. (3-03676)

CICCIOMESSERE, AGLIETTA, BONINO, CRIVELLINI, MELLINI, DE CATALDO, FACCIO, TESSARI ALESSANDRO, RIPPA, ROCCELLA, TEODORI, PINTO E AJELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni del divieto opposto dalla questura di Roma alla marcia nonviolenta organizzata dal partito radicale per il 5 maggio « contro lo sterminio per fame, per la vita, per il disarmo » e ad ogni altra manifestazione per i giorni 28, 29, 30 aprile e 4, 5 maggio. Tale divieto è stato esteso anche ai comizi convocati per i *referendum* e perfino alle

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

iniziative di raccolta di firme per un referendum regionale sulla centrale nucleare di Montalto di Castro.

Gli interroganti, ricordano che l'articolo 17 della Costituzione prevede la possibilità di divieto di singole manifestazioni « soltanto per comprovati motivi di sicurezza e di incolumità pubblica » e che quindi non appare ammissibile un divieto generalizzato per molti giorni; ricordando che questo divieto generalizzato incide sulla campagna elettorale sui referendum riducendone la durata stabilita per legge; ricordando che d'altro canto nessun motivo di sicurezza o d'incolumità pubblica può essere opposto allo svolgimento delle manifestazioni radicali che notoriamente si svolgono in modo rigorosamente pacifico e nonviolento; ricordando che la coincidenza della visita del re Juan Carlos e della riunione del Consiglio atlantico non appare motivo sufficiente per tali divieti che ricordano tristemente identiche procedure illiberali praticate dal regime fascista; ricordando che in occasione della riunione NATO di Bonn circa 50.000 cittadini hanno potuto manifestare liberamente nella Germania occidentale, chiedono di sapere se il Ministro non intenda revocare immediatamente il citato divieto. (3-03677)

MELLINI, AGLIETTA, CICCIOMESSERE, BOATO, AJELLO E MELEGA. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere ulteriori ragguagli sull'uccisione da parte dei carabinieri in agro di Arzana (Nuoro) del pastore Attilio Marongiu di cinquantanove anni, reo di non essersi fermato all'alt intimato da una pattuglia di militari in tuta mimetica.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere chi sia responsabile della diffusione delle prime voci fatte circolare sull'episodio, secondo cui il Marongiu, cinquantannenno, all'intimazione dell'alt, anziché fermarsi sarebbe fuggito velocemente ed avrebbe aperto il fuoco sui militari con un fucile a canne mozze « di grosso

calibro », ritrovato poi accanto al suo cadavere, circostanze risultate poi completamente false.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti immediati di carattere disciplinare ed amministrativo siano stati presi per questo ennesimo « equivoco » e quale sia lo stato delle indagini giudiziarie. (3-03678)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritiene opportuno intervenire presso la SIP per far cessare la campagna pubblicitaria che recentemente ha fatto la sua apparizione, contraddistinta dallo slogan: « Tariffe adeguate per un telefono adeguato » e che, alla luce delle ultime vicende nelle quali si trova coinvolta la società, assume un preciso significato di presa in giro nei confronti degli utenti.

Infatti, dopo i bilanci contestati, dopo il cronico stato di disservizio in cui versa il nostro sistema telefonico per la dolosa incapacità dimostrata dagli amministratori della società, dopo le sentenze del TAR e del Consiglio di Stato, viene ora alla luce un altro aspetto del malcostume della SIP, quello dell'uso clientelare delle esenzioni dal pagamento delle bollette, per almeno 150 utenti tra i quali proprio coloro che sono chiamati a controllare la legittimità degli aumenti delle tariffe.

Per conoscere infine quali iniziative intende intraprendere per tutelare l'interesse dell'utenza gravemente compromesso dalla incapacità, dalle malversazioni e dall'inefficienza della società che ha ridotto il nostro sistema telefonico ad un livello da terzo mondo. (3-03679)

CICCIOMESSERE, AGLIETTA, BALDELLI, BOATO, BONINO, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere le modalità dell'uccisione, avvenuta ad Arzana il

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

20 aprile, del pastore Attilio Marongiu da parte di una pattuglia dei carabinieri ed i provvedimenti adottati dalla magistratura.

Per sapere inoltre se il Ministro dell'interno non intenda aprire una inchiesta che consenta d'individuare la fonte dell'informazione sulla base della quale i citati carabinieri abbiano ritenuto legittimo l'uso delle armi per fermare un cittadino, disarmato, che si dava alla fuga a piedi. Il frequente ripetersi di simili episodi non consente infatti di attribuire solo all'errore o all'abuso del singolo pubblico ufficiale la responsabilità dell'uso illegittimo delle armi dovendosi invece ricercare nell'attività di comando e d'istruzione dei funzionari e militari di grado superiore la vera origine e causa dei citati comportamenti eversivi dell'ordinamento costituzionale. (3-03680)

MELLINI, CRIVELLINI, RIPPA E BONINO. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza che la stazione dei carabinieri di Madonna del Riposo di via Albornoz sta provvedendo al fermo di numerosi giovani per interrogarli allo scopo di conoscere dove si siano rifugiati due giovani innamorati, tali Carmelo e Silvia, questa ultima fuggita di casa ed alla vigile sorveglianza del padre, ufficiale dei carabinieri a riposo.

Gli interroganti fanno presente che nei confronti di molti dei giovani fermati sono state messe in atto gravi violenze fisiche mentre il padre della fuggitiva cui uno dei malcapitati, tale Roberto Rega, si era rivolto per protestare la sua totale estraneità e la sua totale ignoranza di ogni notizia sulla figlia, ha dichiarato di aver fornito ai carabinieri una lista di 100 nomi di giovani che saranno tutti interrogati e passeranno guai se non riveleranno il rifugio dei due « colombi ».

Per conoscere se il fermo dei malcapitati giovani è stato effettuato ai sensi dell'articolo 6 della legge Cossiga e se esso

figurerà nella prossima relazione al Parlamento del Ministro dell'interno.

Per conoscere quali valutazioni vorranno esprimere i Ministri interrogati sul manifestarsi di tali abusi anche per questioni private e corporative e quali provvedimenti intendano adottare per la salvaguardia dei diritti dei cittadini e per la credibilità delle funzioni di polizia. (3-03681)

CICCIOMESSERE, AGLIETTA, CRIVELLINI, TESSARI ALESSANDRO E BONINO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che un comitato di circa trecento cittadini della provincia di Spoleto (S. Chiodo e S. Nicolò) ha denunciato il progressivo inquinamento da piombo della zona provocato dalle emissioni gassose e dagli scarichi liquidi di aziende che operano nel settore delle fusioni —:

1) l'estensione della zona contaminata;

2) il livello d'inquinamento riscontrato dalle analisi e il grado di pericolosità per le persone e gli animali;

3) le fonti dell'inquinamento;

4) i provvedimenti adottati per individuare e ritirare i prodotti della terra che risultassero inquinati;

5) i provvedimenti adottati, ai sensi della legge 13 luglio 1966, n. 615, e della legge 10 maggio 1976, n. 319, modificata dalla legge 24 dicembre 1979, n. 650, per la tutela dell'ambiente dall'inquinamento nella citata zona;

6) i provvedimenti amministrativi adottati per dotare le aziende che trattano piombo e ghisa dei dispositivi di rilevamento dell'inquinamento e per l'interruzione dell'attività di fusione in caso di inefficienza dei depuratori;

7) in quale modo s'intendono risarcire i danni provocati alla popolazione e all'attività agricola della zona.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

Per conoscere se la commissione centrale contro l'inquinamento atmosferico e il comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico sono stati investiti del problema ed i pareri espressi.

Per conoscere infine i provvedimenti adottati dalle locali autorità di polizia per salvaguardare l'incolumità dei componenti il comitato antinquinamento di S. Chiodo e S. Nicolò, che in molte occasioni sono stati minacciati in relazione alla loro attività di denuncia. (3-03682)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le esatte circostanze dell'episodio verificatosi a Gaggiolo (Varese) durante il quale agenti della DIGOS di Roma hanno aperto il fuoco contro tre giovani disarmati (ferendone due ed uno in modo molto grave) e dei quali solo uno era colpito da ordine di cattura.

Per sapere se è stato intimato l'alt; se al momento dell'apertura del fuoco i tre giovani si trovavano ancora sull'autovettura con la quale erano giunti a Gaggiolo; quanti colpi sono stati sparati e quali misure erano state precedentemente concordate dagli uomini della DIGOS per catturare gli occupanti dell'automobile, dovendosi presumere che questo fosse lo scopo principale dell'operazione per la quale gli agenti della DIGOS erano stati mandati in trasferta da Roma ed avevano anche ricevuto rinforzi da parte della questura di Varese. (3-03683)

DE CATALDO, AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIO-MESSERE, CRIVELLINI, FACCIO, MILEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali la dogana di Bari è stata esclusa dal novero degli uffici abilitati all'importazione di prodotti siderurgici.

Con decreto ministeriale del 27 marzo 1981, otto delle dogane precedentemente

escluse sono state riabilitate alla suddetta attività, ma non quella di Bari. Ciò è di indubbio pregiudizio per il sud, dal momento che in tutta l'Italia centro-meridionale le uniche dogane abilitate sono quelle di Ancona, Napoli, Piombino, e tutto l'Adriatico meridionale ne è privo. Tale situazione è da considerarsi tanto più grave se si tiene conto della differenza con altre regioni del settentrione: nel solo Veneto gli uffici doganali abilitati sono quattro.

Premesso quanto sopra esposto, gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti si intendono adottare affinché Bari e il sud non vengano ingiustamente discriminati. (3-03684)

VALENSISE, BAGHINO, PARLATO, SOSPIRI E ABBATANGELO. — *Al Governo.* — Per conoscere quale sia e sia stato lo andamento della vertenza per il rinnovo del contratto dei piloti dell'aviazione civile, attese le dichiarazioni dei responsabili dell'ANPAC che hanno rilevato lunghe soluzioni di continuità nella trattativa, avviata peraltro fin dall'estate del 1980 attraverso la presentazione di richieste da parte dei piloti alle controparti. (3-03689)

VALENSISE, BAGHINO, SOSPIRI E ABBATANGELO. — *Al Governo.* — Per conoscere se ritenga di eliminare definitivamente e costantemente ogni discriminazione nei confronti delle organizzazioni sindacali diverse dalla Federazione CGIL, CISL, UIL, in considerazione del fatto che le discriminazioni, praticate con spregiudicatezza sempre lesiva dei principi costituzionali, aumentano le tensioni del mondo del lavoro, esasperando i lavoratori che non possono consentire alcun monopolio sindacale, oltretutto logorato da crisi di rappresentatività che non possono essere risolte attraverso espedienti al limite, talvolta, dell'illecito penale; per conoscere se ritenga che tali discriminazioni, in particolare, concorrano a determi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

nare agitazioni e scioperi specie nei pubblici servizi rendendo difficili le soluzioni delle vertenze. (3-03693)

ALINOVÌ, VIGNOLA, FRANCESE, GEREMICCA, SANDOMENICO E SALVATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le circostanze nelle quali si è svolto il sequestro dell'avvocato Ciro Cirillo, assessore nella giunta regionale della Campania, nonché la barbara uccisione della sua scorta ed il ferimento del segretario particolare dell'assessore.

In particolare per conoscere:

se risponde a verità la notizia secondo la quale nel covo brigatista di Casoria, perquisito dopo l'assassinio di un altro assessore della regione Campania, il dottor Pino Amato, era stata rintracciata una lista di personalità della città di Napoli nei confronti delle quali le BR si proponevano azioni criminali di soppressione e di violenza e se tra queste personalità vi era incluso il nome del Cirillo stesso;

quali misure erano state predisposte per salvaguardare la vita dell'assessore;

più in generale quale valutazione il Governo dia dell'episodio delittuoso che ancora una volta insanguina una città già tanto provata;

quali misure il Governo intenda assumere per ristabilire l'ordine e la legalità così essenziali per far fronte al grave disagio economico e sociale di una popolazione duramente colpita dai terremoti recenti e per spezzare definitivamente la catena di azioni delittuose che, ad opera di gruppi terroristici e camorristici, turbano gravemente l'opinione pubblica cittadina e nazionale. (3-03694)

MILANI, GIANNI, CRUCIANELLI, CATALANO, MAGRI E CAFIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - in seguito al nuovo gravissimo crimine compiuto dalle Brigate Rosse a Napoli il 27 aprile scorso, con il rapimento dell'assessore all'urbanistica della regione Campa-

nia, Ciro Cirillo, e l'assassinio dell'autista e di un agente di scorta -

quale sia stata l'esatta dinamica dei fatti, e quali i risultati delle prime sommarie indagini;

se il Ministro ritenga che l'atto terroristico di Napoli possa rappresentare un segnale della riorganizzazione delle formazioni eversive, dopo i duri colpi subiti ad opera delle forze dell'ordine, o se invece sia da considerarsi un « colpo di coda » di un'organizzazione ormai in seria crisi;

quale valutazione dia il Governo sull'attuale capacità organizzativa e sull'effettiva pericolosità delle formazioni eversive che si richiamano ad una fraseologia e a simboli della sinistra, come pure di quelle operanti nell'area della destra neofascista. (3-03695)

MILANI, GIANNI, MAGRI, CAFIERO, CATALANO E CRUCIANELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le valutazioni del Governo sulla drammatica situazione nell'Irlanda del Nord, in cui la lenta agonia di Robert Sands, militante dell'IRA e deputato al Parlamento di Londra, che da sessanta giorni sta conducendo uno sciopero della fame nel carcere di Maze, sta giorno dopo giorno aumentando la tensione che può, da un momento all'altro, sfociare in nuovi violenti incidenti tra le truppe inglesi, le formazioni paramilitari della destra protestante e le organizzazioni clandestine cattolico-irlandesi.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere quali passi il Governo italiano abbia compiuto verso le autorità britanniche perché sia scongiurata la morte del giovane deputato nord-irlandese e siano assicurate a tutti i detenuti umane condizioni di vita, nella consapevolezza che gravi e profonde sono le cause della tensione che da decenni agita l'Irlanda del Nord, non certo riducibili al solo fattore religioso, ma legate a drammatiche questioni sociali, economiche, culturali e nazionali.

(3-03696)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

MELLINI, CRIVELLINI, MELEGA, BONINO, CICCIOMESSERE E AGLIETTA. — *Ai Ministri dell'interno, dei beni culturali e ambientali, della pubblica istruzione, degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per conoscere, in base ai dati del servizio di stato civile del comune di Sotto il Monte (Bergamo), se risulti che la data di nascita di Angelo Roncalli, assunto al pontificato con il nome di Giovanni XXIII sia il 25 novembre 1881 e non il 26 aprile 1881 e se ritengano di rendere nota la circostanza a scampo di equivoci e di strumentalizzazioni, notificandola, doverosamente anche alla Santa Sede. (3-03697)

BARTOLINI, CIUFFINI, CONTI, SCARAMUCCI GUAITINI E PROIETTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere il suo pensiero in merito al grave provvedimento adottato dalla Soprintendenza ai beni culturali di Perugia che blocca di fatto i lavori per il risanamento della rupe di Orvieto.

Detta Soprintendenza, organo periferico del Ministero per i beni culturali e ambientali, dopo che il progetto di risanamento e consolidamento della rupe è stato approvato dalla commissione tecnico-scientifica nominata, in applicazione della legge nazionale n. 230 del 1980, dal consiglio regionale dell'Umbria e della quale fanno parte anche rappresentanti del menzionato dicastero, ha diffidato la regione Umbria ed il comune di Orvieto a proseguire nei lavori di consolidamento della rupe nella zona di Cannicella dove si affaccia l'antico convento di Santa Chiara.

Il blocco dei lavori rischia di vanificare gli interventi già posti in essere, di annullare l'operatività della legge nazionale n. 230, del 1980, recentemente rifinanziata con un ulteriore finanziamento di 6 miliardi per Orvieto iscritto nella legge finanziaria dello Stato per il 1981 e di rinviare *sine die* la soluzione del problema con gravi conseguenze relativamente al costo complessivo dell'opera ed allo stato di un patrimonio storico, archeologico e artistico di grande importanza quale è la città di Orvieto.

Gli interroganti chiedono di conoscere in che modo il Governo intenda intervenire per rendere possibile la rimozione di tale ostacolo e per assicurare di conseguenza l'immediata ripresa dei lavori di consolidamento della rupe di Orvieto.

(3-03698)

BERNARDI ANTONIO, PAVOLINI, BOTTARI, BALDASSARI, TROMBADORI E BOCCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - dato che la scadenza, più volte annunciata, del 31 marzo per la presentazione da parte del Governo di un disegno di legge per la regolamentazione dell'emittenza radiotelevisiva privata (così come espressamente era stato indicato nella sentenza n. 202 del 1976 della Corte costituzionale) non è stata rispettata - quali siano le ragioni che hanno determinato questo ennesimo rinvio; se il Governo intenda comunque ottemperare a tale impegno e in quali tempi; se viceversa il Governo abbia scelto, per ragioni politiche oscure, di rinunciare ad avere una propria proposta da presentare al Parlamento, affidandosi ad eventuali nuove sentenze da parte della Corte costituzionale, quindi rinunciando ad un elementare dovere di scelta e di indirizzo politico in una materia così delicata;

se addirittura il Governo preferisca continuare nell'opportunistico atteggiamento seguito dai Governi precedenti affidando alla spregiudicata iniziativa dei grandi gruppi privati la soluzione pratica, quanto arbitraria, del problema;

come intenda il Governo, non avendo ancora chiarito la sua volontà politica in materia di regolamentazione dell'emittenza privata, giungere al rinnovo della concessione con la RAI, la cui scadenza è ormai prossima;

se, anche in tal caso, il Governo preferisca seguire la vita del prendere tempo, del non decidere tempestivamente, creando una situazione di ulteriore precarietà ed incertezza per il servizio pubblico radiotelevisivo;

come il Governo intenda procedere a questo proposito nei confronti della RAI

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

e dei rapporti che tra essa, la SIP e Telespazio possono delinearci in relazione ai nuovi investimenti previsti nel settore delle telecomunicazioni, in particolare per quanto riguarda la sperimentazione del Video Tel e la futura utilizzazione del satellite. (3-03699)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se risponde al vero che la sede della RAI di via del Babuino, che ospita quattro testate giornalistiche (GR 1, GR 2, GR 3 e la Direzione servizi giornalistici con l'estero) dove lavorano tra giornalisti, tecnici, amministrativi, annunciatrici, traduttori, eccetera, un complesso di oltre un centinaio di persone, non sia strutturalmente idonea. Per esempio, la Direzione servizi giornalistici con l'estero non ha locali per sistemare neppure i tavoli per i giornalisti (si è calcolato che un tavolo serve a 8 giornalisti). Oltre a questo vi sono locali del bar, della mensa, della Banca del lavoro e altri uffici amministrativi.

L'interrogante chiede di conoscere se non si possa trovare una soluzione riavendo l'attigua palazzina, sede di uno dei tanti uffici del Ministero dei beni culturali, che una volta ospitava la Direzione generale della RAI. Dal lato finanziario in base ad una convenzione della Presidenza del Consiglio dei ministri, la RAI riceve annualmente oltre un miliardo come contributo per la conoscenza e diffusione all'estero della vita, della lingua e della cultura italiana. (3-03700)

BIANCO GERARDO, DE MITA, VISCARDI, CIRINO POMICINO, LOBIANCO, BOSCO, MANCINI VINCENZO, MENSORIO, GRIPPO, RUSSO RAFFAELE, VENTRE, IANNIELLO, FEDERICO, ALLOCCA, AMABILE, MASTELLA, SCARLATO, ZARRO, LETTIERI, CHIRICO E SCOZIA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere - in relazione al gravissimo episodio di delinquenza criminale ve-

rificatosi a Torre del Greco nel corso del quale sono stati barbaramente assassinati il dipendente della regione Campania Mario Canello e l'agente di scorta Luigi Carbone e gravemente ferito il funzionario regionale Ciro Fiorillo ed allo scopo di realizzare il rapimento dell'assessore regionale della Campania dottor Ciro Cirillo sottratto così violentemente agli affetti della famiglia ed al proprio ruolo politico ed istituzionale -:

quali iniziative erano state adottate a tutela dei colpiti a seguito della esplicita indicazione dell'ex presidente della regione Campania dottor Cirillo, negli elenchi delle persone da colpire ritrovati nei covi dei gruppi eversivi che, ormai è quasi un anno, uccisero barbaramente il compianto assessore regionale della Campania dottor Pino Amato;

quali iniziative intendono adottare per far piena luce e colpire i responsabili di questo ennesimo attentato terroristico che proietta ombre inquietanti sugli indiscutibili risultati conseguiti dalla magistratura e dalle forze dell'ordine nella lotta al terrorismo. (3-03701)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere:

se ritengono opportuno, anche alla luce del progetto di legge sull'editoria recentemente approvato dalla Camera, riferire al Parlamento sulla strana vicenda della cessione del 40 per cento del pacchetto azionario della « Rizzoli » alla « Centrale » interamente controllata dal Banco Ambrosiano del discusso finanziere Roberto Calvi; se non ritengono inoltre doveroso comunicare l'elenco dei componenti la Loggia Massonica « P2 », ormai in possesso dei magistrati, che, molto probabilmente, servirebbe anche a far comprendere meglio tutti gli aspetti della vicenda *Corriere della Sera*-Banco Ambrosiano, con ammessa garanzia del presidente del Partito repubblicano.

(3-03702)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

1) se il Governo sia a conoscenza delle eccezionali ragioni che hanno imposto a magistrati della procura della Repubblica di Brescia di perquisire uffici del Consiglio superiore della magistratura con inevitabile lesione del prestigio di un organo di rilevanza costituzionale e grave crisi di credibilità della stessa istituzione giudiziaria;

2) se risponde al vero la notizia che la ricerca, presuntivamente giustificata dall'esigenza di trovare riscontri ad una notizia anonima concernente il banchiere Roberto Calvi, si è in realtà esaurita in un dettagliato quanto inesplicabile esame di documenti da ritenersi coperti dal segreto di Stato perché attinenti a corrispondenze riservatissime tra uffici giudiziari e Consiglio superiore della magistratura sulla lotta al terrorismo;

3) se risponde al vero che non sono state rispettate le procedure previste dall'articolo 342 del codice di procedura penale applicate in via generale nei confronti di tutte le pubbliche amministrazioni, impedendo di fatto l'opposizione dei vincoli di segretezza da parte degli aventi diritto;

4) se al Governo risulti che fra i documenti di cui i magistrati procedenti hanno preso visione si trovavano: appunti riservatissimi inviati da procure ed uffici istruzione per migliorare sul piano normativo i metodi della lotta alle organizzazioni terroristiche; un documento riservato dell'Arma dei carabinieri concernente i rapporti di un notissimo terrorista attualmente latitante con alcuni ma-

gistrati sospettati di collusioni eversive; le risultanze delle schede rinvenute nel covo delle Brigate rosse in via Fracchia, a Genova, con l'elenco e le fotografie di magistrati e componenti del Consiglio superiore della magistratura nel mirino del gruppo criminale; un rapporto riservatissimo dell'Arma dei carabinieri concernente la delicatissima situazione di alcune carceri ed il pericolo di attacchi terroristici ed evasioni; notizie riservatissime concernenti l'incolumità di alcuni magistrati, particolarmente impegnati in indagini sull'eversione;

5) se risponde al vero che la perquisizione ha avuto le caratteristiche di un'operazione di carattere militare, in relazione alla massiccia presenza di ufficiali e subalterni, del tutto scorretta ed inutile, attesa la particolare natura degli uffici in cui veniva eseguita.

Qualora i fatti predetti corrispondano a verità, si chiede di sapere:

a) se siano note al Governo le autentiche motivazioni e finalità delle iniziative assunte dalla procura di Brescia;

b) quali provvedimenti si intendano adottare per adeguare le misure di tutela delle persone esposte a rischio di agguati terroristici in relazione alle gravi violazioni della segretezza documentale perpetrate dai magistrati procedenti;

c) quali iniziative saranno assunte per evitare il ripetersi di simili attacchi a fondamentali istituti democratici e per impedire che possa sconvolgersi con tali azioni la fiducia ed il rispetto dei cittadini per la giustizia, nonché il prestigio anche internazionale dello Stato.

(3-03703)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere - premesso che la situazione nel Libano è diventata negli ultimi tempi gravissima per la ripresa di iniziative armate ad opera della falange cristiano-maronita nella città di Beirut e della conseguente reazione delle forze siriane nella capitale e in altre città libanesi; per il bombardamento massiccio delle città di Sidona e di Tiro nel Libano meridionale, che hanno comportato l'uccisione di numerosi civili, ad opera delle forze comandate dal maggiore Haddad (azioni che hanno trovato la riprovazione delle altissime autorità cattoliche, fino al Pontefice); per le dichiarazioni sempre più preoccupanti di appoggio a queste azioni belliche da parte delle autorità governative israeliane, evidentemente impegnate a giocare con disinvoltura ogni carta possibile in vista delle elezioni del 30 giugno in quel paese; per il fatto che la ripresa delle ostilità nel Medio Oriente rappresenta una minaccia per la pace nel mondo intero -:

a) quale sia il ruolo che il Governo italiano intende assumere rispetto alla crisi libanese, soprattutto di fronte alla chiamata in causa di altri governi europei;

b) quali iniziative il Governo italiano intende assumere in seno all'ONU e alla CEE per affermare concretamente la volontà di pace tante volte proclamata da parte del nostro paese;

c) quali valutazioni il Governo italiano è in grado di dare in merito al recente viaggio in Medio Oriente del segretario di Stato americano Haig;

d) quali siano le valutazioni del Ministro in merito al suo colloquio con il rappresentante dell'OLP Farouk Addumi;

e) se, infine, il Ministro non ritenga che un passo del Governo italiano verso il riconoscimento dell'OLP quale unico rappresentante legittimo del popolo palestinese

se sia utile per allontanare ipotesi di risolvere la crisi mediorientale sull'onda di guerre e massacri, come purtroppo pare manifestarsi nelle recenti luttuose vicende.

(2-01062)

« GIANNI, MILANI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri di grazia e giustizia e della sanità, per conoscere quale sia lo stato delle misure atte a fronteggiare la condizione dei tossicodipendenti nelle carceri, e quali provvedimenti si intendano adottare al riguardo.

In particolare gli interpellanti chiedono di conoscere lo stato di attuazione degli articoli 84 della legge 22 dicembre 1975, n. 685, e 11 della legge 4 dicembre 1975, n. 354, soprattutto per ciò che riguarda le forme di collaborazione con le USL, che, per quanto consta agli interpellanti, si sono realizzate in modo da non garantire alcuna continuità e tempestività agli interventi sanitari in favore dei detenuti tossicodipendenti, stante la tendenza a riversare sulle USL l'intero carico di tale funzione.

Gli interpellanti chiedono di conoscere se i Ministri ritengano di dover condividere, o, in caso diverso, come intendano rettificare, le valutazioni secondo cui il numero dei detenuti tossicodipendenti o comunque esposti concretamente a tale pericolo per pregressi stati di tossicodipendenza e comunque per uso di droga si avvicinerrebbe al cinquanta per cento del totale, con punte ancor più elevate, come quelle costituite dal numero dei detenuti in tali condizioni nelle carceri di *Regina Coeli* e di *Rebibbia* femminile in Roma.

Chiedono di conoscere quali ragguagli possono fornire i ministri circa casi di morte, di suicidio e di tentato suicidio di detenuti tossicodipendenti, casi la cui frequenza sarebbe assai più elevata di quella media di altri detenuti, nonché circa il verificarsi di gravissime crisi di astinenza specie nell'immediatezza dell'associazione al carcere dei nuovi detenuti, crisi rispetto alle quali risulta non essere quasi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

mai effettuati adeguati e tempestivi interventi sanitari.

Chiedono infine di conoscere se e con quale esito siano state aperte inchieste amministrative o giudiziarie per morti o lesioni verificatesi nelle condizioni di cui al punto precedente, nonché introduzione in carcere di sostanze stupefacenti, che si ha ragione di ritenere effettuata per canali non occasionali.

(2-01063) « MELLINI, BOATO, DE CATALDO, AGLIETTA, BONINO, CICCIONESERE, TESSARI ALESSANDRO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere -

premessi che, così come reso noto in una conferenza stampa del consiglio di fabbrica del « Nuovo Pignone » di Firenze (gruppo ENI), l'ente avrebbe intenzione di quotare in borsa le azioni dello stesso « Nuovo Pignone », della SNAM progetti e della SAIPEM;

considerato che né il Parlamento, né le organizzazioni sindacali dei lavoratori sono informati delle finalità, entità, modalità della operazione;

valutato che, ove confermata, l'operazione appare inaccettabile perché realizzata al di fuori di ogni precisa definizione dei programmi, dei fabbisogni finanziari e della composizione delle relative fonti dell'ENI; di modesto vantaggio finanziario per l'esiguità dei benefici che ne potrebbero derivare; rischiosa per la diminuzione del controllo pubblico in settori strategici della progettazione e della produzione (quali sono le attività del « Nuovo Pignone », della SNAM progetti e della SAIPEM) -

se la notizia risponde a verità;

in caso affermativo, quali siano le finalità, l'entità e le modalità dell'operazione;

perché a tutt'oggi l'ENI ha rifiutato il confronto con le organizzazioni sindacali;

se e quali direttive il Ministro abbia impartito all'ENI;

se in ogni caso il Ministro non ritenga necessario bloccare l'operazione, sino a che il Parlamento e le organizzazioni sindacali - nell'ambito delle rispettive competenze - non abbiano esaminato, discusso ed approfondito programmi e fabbisogni finanziari dell'ENI e congruità, utilità e rischio dell'operazione in progetto, che gli interpellanti ritengono in ogni caso da respingere ove questa si collochi in una logica di privatizzazione di aziende a partecipazione statale attive e collocate in settori strategici per lo sviluppo.

(2-01064) « CERRINA FERONI, PALLANTI, CECCHI, ONORATO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premessi che:

ancora una volta è stato rinviato a data incerta il previsto dibattito parlamentare sullo stato delle trattative per la revisione del Concordato tra la Chiesa cattolica e lo Stato italiano e che pertanto il Parlamento si trova nell'impossibilità di valutare i progressi e gli evidenti ostacoli che impediscono la conclusione di lavori da lungo tempo avviati e approdati già a numerose bozze provvisorie di accordo;

la lentezza dei lavori di revisione del Concordato, l'assoluta mancanza di informazione del Parlamento sullo stato dei lavori stessi e le difficoltà e incertezze interpretative favoriscono comportamenti ambigui da parte di autorità civili e religiose, fino ai pesanti interventi nella vita politica italiana, e segnatamente a proposito del referendum abrogativo sulla legge per l'interruzione volontaria della gravidanza, di alti esponenti della gerarchia ecclesiastica cattolica e dello stesso pontefice Giovanni Paolo II -

se il Governo intenda informare il Parlamento sui motivi che hanno sinora impedito la conclusione delle trattative per la revisione del Concordato, sulle ragioni per cui non ha sinora ritenuto opportuno aggiornare il Parlamento stesso

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

sulle difficoltà eventualmente sorte, sulle reali cause del ritardo nella esecuzione dell'intesa raggiunta con le Chiese valdesi e metodiste, in applicazione dell'articolo 8 della Costituzione, fin dal 4 febbraio 1978.

(2-01065) « GIANNI, MILANI, CRUCIANELLI, MAGRI, CAFIERO, CATALANO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere le valutazioni del Governo sull'ennesimo assassinio di un detenuto in un istituto di massima sicurezza, avvenuto il 27 aprile 1981 nel penitenziario di Fossombrone, e in particolare:

come si sia effettivamente svolta la rivolta che pare sia servita di copertura all'omicidio di Giovanni Chisena;

se all'interno dell'istituto di Fossombrone ci fosse un'adeguata sorveglianza al fine di prevenire episodi di violenza ai danni del personale e di altri detenuti;

se risponda a verità la notizia secondo cui le uniche misure adottate in seguito al ripetersi di simili gravissimi episodi sono stati provvedimenti per limitare il godimento delle previste ore di aria e l'applicazione di altre norme della riforma carceraria all'interno degli istituti di massima sicurezza, con il probabile esito di esasperare ancor più la vita all'interno dei penitenziari, senza operare invece quella azione di « decongestionamento » che una ferma e coerente applicazione della riforma del 1975, unitamente ad una coraggiosa riforma del corpo degli agenti di custodia, potrebbe conseguire.

(2-01066) « CRUCIANELLI, MILANI, GIANNI, CAFIERO, MAGRI, CATALANO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere:

a) come si siano svolti esattamente i fatti che hanno portato allo spietato assassinio del detenuto Giovanni Chisena nel carcere di Fossombrone ad opera di altri detenuti;

b) quali siano gli intendimenti del Governo rispetto alla sempre più grave ed esplosiva situazione determinatasi nelle carceri.

(2-01067) « BOATO, TESSARI ALESSANDRO, MELEGA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere:

a) come si siano svolti esattamente i fatti che hanno portato al sequestro dell'assessore regionale Ciro Cirillo a Napoli, all'assassinio dei due agenti di scorta e al ferimento del segretario Ciro Fiorillo;

b) quale sia il giudizio del Governo su tali fatti criminali, sulla loro matrice terroristica, sulle loro connessioni con la esplosiva situazione sociale esistente a Napoli;

c) quali iniziative intenda assumere il Governo.

(2-01068) « BOATO, TESSARI ALESSANDRO, MELEGA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se risulta vero quanto segue:

nel settembre 1978 i curatori della rubrica *Primo Piano* affidarono allo storico Salvatore Sechi l'incarico di curare una trasmissione su « La democrazia nei partiti di massa ». Sechi, per molti mesi visitò sezioni della DC, del PCI, del PSI, filmando dibattiti, intervistando alcuni tra i più prestigiosi politologi (Amato, Pizzorno, Pasquino, Ronchey, Rodotà, eccetera); politici (Fracanzani, Giovanni Berlinguer, Libertini, Spini, De Carolis, eccetera) e soprattutto iscritti e militanti di base;

dal lavoro di Sechi sarebbero venute fuori tre ore di radiografia sulla vita - come la definisce lo stesso Sechi - « avvilente delle nostre maggiori forze politiche: tesseramenti centellinati con flebocli-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

si, rituali partecipatori, burocratismo, distanza stellare dai problemi della gente, eccetera. Nessun partito ne esce bene »;

il lavoro consegnato definitivamente l'11 gennaio 1980 risulta non essere stato mai utilizzato. Nessuno lo avrebbe mai visionato. Nessuno sarebbe in grado di chiarire se e quando il programma andrà in onda. Alle reiterate richieste di spiegazione del curatore, i responsabili neppure avrebbero risposto;

risulterebbe comunque che il programma, forse perché « troppo radicale », sia stato stivato nei magazzini della RAI. Si tratta di un programma costato un centinaio di milioni - questa cifra non è mai stata smentita - e l'autore è stato retribuito con tre milioni lordi. Il curatore, Sechi, al riguardo, è stato molto esplicito: « Possibile - ha scritto - che al presidente della RAI, Zavoli, e ai membri del consiglio di amministrazione non fregghi proprio nulla che i loro *managers* facciano del denaro dei cittadini una « fiesta » carnascialesca? Possibile che mandare un programma in onda o in magazzino sia una decisione affidata senza appello a due o tre grigi burocrati di partito? ».

In relazione a ciò, l'interpellante chiede di sapere:

1) quali siano le valutazioni, e quali provvedimenti si ha intenzione di adottare in relazione alla vicenda su citata;

2) quali e quante altre trasmissioni, come quella dello storico Sechi, sono state stivate nei magazzini della RAI, senza che siano mai andate in onda;

3) l'ammontare specifico e complessivo delle spese delle trasmissioni mandate in magazzino senza che siano state mai trasmesse;

4) i criteri valutativi, secondo i quali una trasmissione, commissionata, viene trasmessa o mandata in archivio.

(2-01069)

« RIPPA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato, del com-

mercio con l'estero, delle finanze e del tesoro, per conoscere -

considerato che la situazione del settore ortofrutticolo ed agrumario italiano tende a deteriorarsi in modo sempre più preoccupante per le difficili condizioni dell'economia italiana (inflazione, stretta creditizia, costo del denaro, costo del lavoro per unità di prodotto), per una politica agricola comunitaria che penalizza soprattutto l'esportazione dei prodotti agricoli meridionali e di quelli ortofrutticoli ed agrumari in vista della maggiore concorrenza che ci proviene da paesi del bacino mediterraneo a costi e prezzi notevolmente inferiori ai nostri;

tenuto presente che tuttavia questo settore ha conferito nel 1980 alla nostra bilancia commerciale un apporto valutario netto di oltre 1.500 miliardi di lire con oltre 28 milioni di quintali di prodotti esportati ai quali il Mezzogiorno ha partecipato con il 41 per cento -

quali notizie esatte il Governo sia in grado di fornire sulla contrazione quantitativa delle esportazioni italiane di prodotti ortofrutticoli ed agrumari e sui livelli di ricavi inadeguati rispetto all'andamento dei costi di produzione e commercializzazione e al tasso di inflazione del paese.

L'interpellante chiede inoltre di conoscere:

perché non vengono messe in atto misure idonee, da anni auspicate dal « Sindacato nazionale esportatori importatori ortofrutticoli ed agrumari » per rilanciare il collocamento all'estero di prodotti che rappresentano quasi un terzo del valore di tutta la produzione agricola italiana e che risultano particolarmente in coltivazione nelle zone meridionali e perché il Governo non ha impostato chiare ed incisive azioni di sostegno delle esportazioni, senza cedimenti a tentazioni autarchiche che, oltre tutto, sono in contrasto con una economia basata sulla libertà degli scambi, azioni di sostegno che devono essere realizzate soprattutto in sede CEE, al fine di procedere a riequilibrare tutta la politica agricola comunitaria e modificare la situazione discriminatoria in atto per alcuni prodotti

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

agricoli, quali quelli ortofrutticoli ed agrumari, nei confronti di altri prodotti coltivati dai paesi continentali della stessa Comunità;

se non ritengano assurdo impiegare per il sostegno delle vendite dei prodotti ortofrutticoli allo stato fresco meno dell'uno per cento del Fondo di garanzia comunitario mentre per altri prodotti agricoli i fondi raggiungono percentuali oltre il 20 per cento degli stanziamenti dello stesso Fondo di garanzia;

anche in vista dell'ulteriore ampliamento della Comunità europea, se il Governo intenda, al fine di evitare ulteriori contrazioni delle nostre vendite all'estero di prodotti ortofrutticoli ed agrumari e conseguente calo dell'occupazione nelle regioni meridionali, assumere iniziative e provvedimenti che prevedano:

in sede comunitaria:

la modifica della regolamentazione del settore ortofrutticolo assicurando una preferenza comunitaria paragonabile, come efficacia per l'economico collocamento dei prodotti stessi sui mercati di consumo comunitari, a quella in vigore per gli altri prodotti agricoli;

una più equa ripartizione delle risorse finanziarie della Comunità europea in misura proporzionale all'importanza che i diversi comparti assumono nel quadro dell'intera economia agricola, potenziando il collocamento dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari anche nei mercati extracomunitari;

sul piano interno:

il miglioramento qualitativo e della varietà della produzione;

un miglioramento delle strutture commerciali attraverso una più adeguata disciplina dell'Albo nazionale degli esportatori ortofrutticoli e promuovendo consorzi ed associazioni miste fra produttori ed esportatori;

il credito agevolato per investimenti di ammodernamento degli impianti di lavorazione e di conservazione ed una estensione alle lavorazioni del settore ortofrutticolo delle agevolazioni creditizie previste per il Mezzogiorno;

la fiscalizzazione degli oneri sociali cosiddetti impropri, a favore delle imprese esportatrici, il miglioramento delle condizioni per il trasporto ferroviario e lo stesso potenziamento dei servizi dell'ICE rivolti al settore agricolo.

(2-01070)

« COSTAMAGNA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se risponda a verità la notizia riportata dalla stampa secondo cui il Ministro, con decreto, avrebbe sospeso i colloqui dei familiari con i detenuti delle carceri speciali.

In caso affermativo, gli interpellanti chiedono di conoscere se il Ministro ritenga che questa misura renda più difficile l'eliminazione delle cause che in questi ultimi tempi hanno reso particolarmente drammatica per tutti la vita all'interno degli istituti di pena.

(2-01071)

« TESSARI ALESSANDRO, BOATO, AGLIETTA, FERRARI MARTE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, per sapere quali valutazioni dia il Governo della recente operazione di acquisto del 40 per cento delle azioni della Rizzoli SpA da parte della Centrale FIN Generale SpA e della costituzione, sotto la garanzia del presidente del partito repubblicano, di un sindacato di controllo paritario fra la vecchia gestione della Rizzoli SpA e il nuovo acquirente, e in particolare:

1) in quale modo la Centrale FIN SpA abbia acquisito i rilevanti mezzi finanziari necessari sia per acquistare le azioni sia per liberarle dal vincolo bancario cui erano sottoposte a garanzia del forte indebitamento delle società del gruppo Rizzoli;

2) se sia vero, come riportano alcuni organi di stampa, che la liquidità necessaria per l'acquisto sia stata ottenuta attraverso l'emissione da parte del Ban-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

co Ambrosiano di 240 miliardi di azioni, pari a 16 volte il loro valore nominale;

3) se si ritiene corretto che una società finanziaria, proprietaria di consistenti pacchetti azionari di controllo di due banche (Banco Ambrosiano e Banca Cattolica del Veneto), e a sua volta controllata da Anstalt straniera di cui si ignorano veri controlli, diventi proprietaria di un impero editoriale come quello Rizzoli che controlla oltre un quarto della stampa quotidiana e settimanale italiana a grande diffusione;

4) se ritenga che questa recente, discussa e pericolosa operazione confermi le informazioni fornite in interpellanze radicali discusse recentemente sia alla Camera che al Senato, del resto non smentite dal Governo, quali ad esempio la gravità della situazione finanziaria del gruppo Rizzoli, definita in quella interpellanza « ai limiti della bancarotta »;

5) quale disposizione, a tutela dei risparmiatori, abbia impartito la Banca d'Italia ai suoi organi di vigilanza per impedire che l'eventuale dissesto finanziario del gruppo Rizzoli si ripercuota sulle banche controllate dalla Centrale;

6) quali provvedimenti le autorità responsabili intendano assumere affinché il più importante impero editoriale italiano non divenga ulteriormente proprietà di imprenditori industriali e di banchieri che non hanno per oggetto e finalità della loro attività quella editoriale, secondo lo spirito e la lettera delle norme sull'editoria recentemente approvate dalla Camera ed in corso di discussione al Senato;

7) se ritenga quindi che la combinazione finanziaria e politica posta in essere costituisca da una parte l'ufficializzazione di una situazione di fatto a lungo tenuta nascosta, finendo per costituire la permanenza al vertice del gruppo di Angelo Rizzoli una soluzione meramente apparente e fittizia per eludere le norme della nuova legge sull'editoria.

(2-01072)

« CRIVELLINI, TEODORI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere la linea politica generale che il Governo intende adottare nei confronti di quei dipendenti dello Stato che risultassero iscritti, contro l'esplicito divieto dell'articolo 18 della Costituzione, alla loggia massonica segreta « P2 », secondo quanto risulta ai magistrati che stanno conducendo le inchieste collegate alle attività di Michele Sindona e Licio Gelli.

In particolare, considerato che i militari in servizio attivo e i ministri in carica hanno giurato fedeltà alla Costituzione, gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) se il Governo intenda accertare e rendere immediatamente noto se vi siano Ministri in carica che figurano negli elenchi di iscritti alla « P2 », come risulterebbe ai magistrati inquirenti;

2) se il Governo intenda accertare immediatamente se negli stessi elenchi figurino militari in servizio attivo, rendendone noti immediatamente i nomi e annunciando il tipo di misure disciplinari che intende adottare nei loro confronti, non escluso l'arresto immediato in forza ad evitare l'inquinamento di prove;

3) se il Governo intenda, in particolare, accertare se risponde a verità quanto pubblicato, senza successiva smentita, nel numero 784 del settimanale *Panorama*, e cioè che tra gli iscritti alla « P2 » figurerebbero gli attuali capi dei due maggiori servizi segreti italiani, il generale Santovito e il generale Grassini;

4) se, oltre all'appartenenza alla « P2 », qualche attività di questi militari in servizio nell'ambito della loggia segreta si configuri come reato di alto tradimento;

5) se il Governo ritenga comunque opportuno, ad evitare ogni tipo di intrighi e di torbide manovre ricattatorie, che l'elenco completo degli appartenenti a questa società segreta (come tale espressamente vietata dall'articolo 18 della Costituzione) venga comunque reso immediatamente pubblico per intero, lasciando poi ai magistrati e agli interessati il compito

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

e l'onere di acclarare se la semplice appartenenza alla « P2 » si sia accompagnata per ciascuno di essi a un comportamento penalmente lecito o no.

Gli interpellanti sottolineano come in un passato anche recentissimo (come nel caso del cosiddetto tabulato dei 500 nella vicenda Sindona) l'aver consentito che non si facesse chiarezza sul numero e sull'identità delle persone implicate a qualsiasi titolo in vicende penalmente rilevanti abbia pesantemente inquinato la vita politica e civile del paese.

Sottolineano inoltre che la mancata denuncia di eventuali reati da parte delle autorità inquirenti e da parte dei pubblici ufficiali che venissero a conoscenza degli stessi, rappresenterebbe a sua volta un grave reato.

Per tutte queste ragioni auspicano che il Governo si presenti a rispondere alla Camera il più presto possibile.

(2-01073) « MELEGA, AGLIETTA, BONINO, MELLINI, CRIVELLINI, TESSARI ALESSANDRO, CICCIOMESSERE ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma